Anno 65 C. C. colla Posta TORINO, Venerdì 23 Ottobre 1931 - Anno IX

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 92 — Sem. 47 — Trim. 24 — (con numeri settimanali) Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (con cifra del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 78 — Trim. 39 — Anno L. 375 — Sem. 80 — Trim. 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa": 40-946 Centralini: Direzione - Redazione Cronaca; 40-947 Centralini: Segretario di Redazione; 40-945 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Santa Teresa, N. 7 - Filiale di Milano - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 20-

ARCHIVIO STORICO

Il Consiglio ginevrino invita il Giappone a sgombrare immediatamente la Manciuria

Scontri sanguinosi e bombardamenti aerei

Ginevra, 22 notte.

Le voci diffuse ieri circa il merito a una adesione giapponese alla proposta fatta per la evacuazione delle località occupate in Manciuria entro il termine di tre settimane, sono state smentite stamane. Tokio insiste nel considerare l'attuale occupazione territoriale come un pegno che potrà essere abbandonato solo quando la Cina avrà dato il suo accordo preliminare su alcuni punti concernenti il predominio economico in Manciuria. Delle varie versioni che hanno fatto a questo proposito il giro dei giornali in questi giorni, si è saputo finalmente stamane che la più vicina alla realtà doveva considerarsi quella pubblicata dal «Times», che così precisava ieri i cinque famosi punti giapponesi:

1.o) conclusione di un trattato di non aggressione fra la Cina e il Giappone; 2.o) impegno del Giappone di rispettare l'integrità territoriale della Manciuria; 3.o) cessazione della campagna anti-giapponese e del boicottaggio economico anti-giapponese; 4.o) garanzia della Cina per quanto concerne la sicurezza dei residenti giapponesi in Manciuria; 5.o) impegno della Cina di dare esecuzione ai protocolli concernenti i diritti del Giappone in Manciuria per il traffico ferroviario e particolarmente impegno di evitare ogni forma di concorrenza fra il tronco ferroviario della Manciuria del sud, di pertinenza del Giappone, e altre linee.

Di questi cinque punti, i primi due costituiscono, evidentemente, niente altro che delle lustre; il terzo e il quarto, per quanto importanti ai fini del regolamento del conflitto, sono acquisiti dal Consiglio fin dallo scorso settembre; resta quindi solo il punto quinto, del quale è — per altro — evidente la vasta portata, dato che esso tende in definitiva non solo a impedire il normale esercizio delle linee ferroviarie cinesi parallele al tronco giapponese, ma addirittura ogni nuova iniziativa ferroviaria cinese, dato che il concetto di linee ferroviarie parallele è inteso in senso assai lato.

L'importanza della pretesa del Giappone è tanto più grande se si considera che di tutti i numerosi e complicati strumenti giuridici su cui Tokio fonda i suoi diritti in Manciuria, i protocolli relativi alla concorrenza ferroviaria e alle linee parallele sono i più contestati da parte della Cina. La controproposta giapponese di subordinare la evacuazione al riconoscimento di questi punti non poteva, naturalmente, smuovere il Consiglio dal suo punto di vista.

La deliberazioni del Consiglio

Compito immediato del Consiglio, in base all'art. 11 su cui si fonda l'appello cinese, è infatti quello di allontanare la minaccia di una guerra: la questione essenziale è per la evacuazione del territorio invaso. Su questo punto il Comitato dei cinque, riunito stamane per la elaborazione e formulazione definitiva, ha voluto essere assolutamente preciso specificando che l'evacuazione deve avvenire entro il termine di tre settimane, cioè prima che il Consiglio si riunisca di nuovo il 16 novembre per procedere al nuovo esame della situazione.

Dal punto di vista del Giappone, il Comitato dei cinque ha creduto tuttavia opportuno di tener conto nel testo della formula di risoluzione, nel senso di raccomandare alle parti di intavolare — a sgombro avvenuto — negoziati diretti per definire le questioni in sospeso, e particolarmente la situazione delle ferrovie mancesi. Era logico che l'inclusione di questo punto sollevasse qualche riserva da parte della Delegazione cinese, ma sarebbe vano sperare che esso bastasse a dare soddisfazione alla tesi giapponese, colpita in pieno dalla fissazione dei termini precisi per la evacuazione. Yoshizawa ha fatto immediatamente notare che le sue istruzioni erano perfettamente contrarie e non era in grado di votare tale risoluzione.

«Non importa (si è fatto osservare con buona grazia) se la mancanza dell'unanimità verrà a togliere valore esecutivo a questa risoluzione; essa resterà tuttavia come il voto espresso da tutti i membri del Consiglio, a parte il rappresentante del Giappone il quale, comunque, avrebbe sempre il termine di tre settimane per significare la sua adesione».

Il significato della mossa del Consiglio è tutto qui: mettere in moto la pressione morale che è ancora l'arma più potente che abbia in suo potere la Società delle Nazioni, ponendo il Giappone nella difficile situazione di doversi segnare da se stesso di fronte agli occhi della pubblica opinione mondiale come perturbatore della pace.

Il Consiglio, intanto, riunitosi oggi, come seguito alla sua risoluzione del 30 settembre, constatando che oltre l'appello fatto dal Governo cinese, in virtù dell'art. 11 del Patto, è stato invocato da un certo numero di Governi l'art. 2 del Patto di Parigi di rinuncia alla guerra:

1) Ricorda gli impegni presi dai due Governi nella risoluzione del 30 settembre, e particolarmente la dichiarazione del rappresentante giapponese di procedere, col più breve termine, al ritiro delle truppe, nonché la dichiarazione del rappresentante della Cina secondo la quale il suo Governo avrebbe assunto la responsabilità della sicurezza dei residenti giapponesi e della protezione dei loro beni;

2) Ricorda inoltre che i due Governi hanno dato assicurazione che essi si asterranno da ogni misura suscettibile di aggravare la situazione, e che per tal modo essi sono obbligati ad astenersi da ogni politica od azione aggressiva, e devono prendere le misure atte a porre termine a ogni agitazione ostile;

3) Ricorda la dichiarazione del rappresentante del Giappone secondo la quale il suo Paese non ha nessuna mira territoriale in Manciuria: constata che questa dichiarazione è conforme ai termini del Patto della Società delle Nazioni, nonché al Trattato delle nove Potenze i cui firmatari si sono impegnati a «rispettare la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale e amministrativa della Cina»;

4) Convinto che l'esecuzione di queste assicurazioni e di questi impegni è essenziale per il ristabilimento delle relazioni normali tra i due Paesi:

a) domanda al Governo giapponese di cominciare immediatamente e di proseguire progressivamente il ritiro delle sue truppe all'interno della zona ferroviaria, affinchè il ritiro completo possa essere effettuato prima della prossima riunione del Consiglio;

b) domanda al Governo cinese, in esecuzione degli impegni assunti per quanto concerne la protezione della vita e dei beni dei residenti giapponesi in Manciuria, di adottare tutte le disposizioni atte ad assicurare la sicurezza della vita dei residenti cittadini giapponesi che risiedono nella suddetta zona e la protezione dei loro beni; invita inoltre il Governo cinese ad associare alle autorità locali designate a tal fine rappresentanti di altre Potenze, affinchè queste possano seguire l'esecuzione delle disposizioni in parola;

5) raccomanda ai Governi cinese e giapponese di designare immediatamente i rappresentanti per regolare i dettagli di evacuazione e della remissione dei territori evacuati, affinchè queste operazioni possano compiersi in modo regolare senza ritardo;

6) raccomanda ai Governi cinese e giapponese di iniziare, appena effettuata l'evacuazione, negoziati diretti su tutte le questioni sospese tra essi, particolarmente su quelle che risultano dagli ultimi avvenimenti e quelle che concernono difficoltà dovute alla situazione delle ferrovie della Manciuria. A questo scopo il Consiglio suggerisce ai due Governi la costituzione di una Commissione, o di un altro organo permanente dello stesso genere;

7) il Consiglio decide di aggiornarsi al 16 novembre, data in cui procederà a un nuovo esame della situazione, ma autorizza il suo Presidente a procedere a una convocazione a una data anteriore se ciò lo giudicherà opportuno».

Le dichiarazioni dei delegati

Il progetto non è da considerarsi come *Non variatur*; esso cioè è suscettibile di miglioramenti e modifiche.

Sze, a nome della Cina, prende atto che questo testo non costituisce una soluzione definitiva, nel senso che è fissato un termine durante il quale l'esecuzione dovrà essere completata. D'altra parte, il Consiglio, decidendo di riunirsi al 16 novembre, vuol dimostrare chiaramente che resta in sessione, fino a che il conflitto sia completamente risolto.

«Io non posso tuttavia nascondervi, signor Presidente — dice con molta finezza diplomatica il rappresentante cinese — che questa risoluzione non va così lontano come il Governo cinese pensava che la situazione esigesse. Per ciò, domando del tempo per riflettere, e per riferire al mio Governo».

E' la volta del signor Yoshizawa. Anch'egli non è in grado di dare una risposta precisa, e si riserva di formulare delle osservazioni soltanto dopo che avrà fatto uno studio approfondito del documento. Frattanto egli giudica opportuno di ricapitolare ancora una volta il punto di vista del suo Paese; ciò che equivale, in fondo, a precisare fin d'ora la sua opinione in merito al progetto di risoluzione.

«Esistono dei punti fondamentali — egli dice — sui quali il Giappone giudica indispensabile un'intesa con la Cina. Io spero che la Cina accetterà di entrare in negoziati, a questo proposito, col Giappone. Per il momento in sicurezza ed i beni dei giapponesi in Manciuria senza minacciati, ed è impossibile al Governo giapponese di fissare una data per il ritiro delle sue truppe».

Breve replica di Sze:

«Il rappresentante del Giappone — egli dice — ha ritenuto opportuno segnalare certe differenze che esisterebbero intorno alla Manciuria in altri Paesi. Ma gli obblighi del Patto della Società delle Nazioni, del Patto di Parigi e del Trattato delle 9 Potenze, ci legano, e non danno alcuna scusante alla violazione degli impegni contrattuali. La situazione diventata pericolosa per i residenti giapponesi è la conseguenza naturale dell'invasione in Manciuria».

Dopo un ultimo scambio di vedute fra Briand ed i rappresentanti delle due parti, che danno entrambi l'assicurazione di voler fare tutto il possibile per ottenere entro la giornata di domani una risposta dei rispettivi Governi, il Presidente propone di rinviare la seduta a domani nel pomeriggio. E così è deciso.

G. T.

La guerriglia continua

Londra, 22 notte.

Il corrispondente da Mukden del *Daily Telegraph* riferisce stasera:

«Cinquanta banditi cinesi sono stati uccisi dai giapponesi in uno scontro avvenuto oggi nei pressi della linea ferroviaria che unisce Chang-Sun a Mukden. Il treno era stato attaccato da un forte gruppo di banditi a cinquanta miglia da Mukden. Le forze nipponiche furono immediatamente inviate sul luogo, e al termine di due ore di lotta accanita il treno poteva mettersi in moto e giungere verso tardi alla capitale. Le truppe nipponiche hanno ottenuto stamane una completa vittoria, ma il combattimento continua».

D'altra fonte si apprende che scontri fra i più sanguinosi che si siano svolti in Manciuria durante questa occupazione giapponese sono scoppiati oggi in località non ben definite. Le forze in conflitto, dicono i telegrammi, sono da un lato le truppe fedeli al Maresciallo Jong Sue Liang giunte dal Sud, e dall'altro le truppe cinesi sotto il comando del generale Cian Hai Peng — amico dei giapponesi — le quali nel corso della battaglia sono state sostenute dall'aviazione nipponica. Le truppe cinesi vere e proprie sembra abbiano voluto distruggere un ponte per impedire alle forze rivali di unirsi a quella avversaria. Gli aeroplani giapponesi hanno preso parte alle operazioni bombardando le truppe cinesi.

Un altro telegramma annunzia poi che un treno blindato giapponese è partito stamane alla volta di Kanshien, a 32 miglia dalla capitale mancese, per attaccare una massa di 1200 soldati cinesi provenienti da diverse unità regolari sconfitte dalle forze del generale Honjo durante le operazioni che condussero alla occupazione di Mukden. Questi 1200 militari tentavano di varcare la frontiera meridionale della Manciuria.

Da Mukden giunge pure notizia che, nel corso della giornata, l'aviazione nipponica ha bombardato una cittadina a nord di Cian-Cian e la città di Tahsing.

Il comando delle forze giapponesi ignora interamente, per ora, le discussioni di Ginevra, e continua a prendere tutte le misure necessarie per una lunghissima permanenza nella zona occupata. A tale scopo, le autorità militari avevano interamente vuotata la residenza di Chang Sue Liang di tutto il suo contenuto che in 417 casse è stato inviato a Pechino.

Il generale Honjo si sforza, in una lettera piena di soavi parole, di persuadere Chang Sue Liang che la tradizione cavalleresca nipponica gli imponeva di non toccare un oggetto appartenente al nemico, e di rispondere all'arroganza di quest'ultimo con un gesto di cortesia, ma probabilmente, non sembra affatto ispirato ad esclusiva preoccupazione di cortesia lo sgombero metodico operato dai soldati giapponesi di tutte le residenze private delle personalità cinesi più in vista di Mukden.

R. P.

La rivolta a Cipro

L'Ammiraglio inglese ordina a quattro incrociatori di salpare d'urgenza da Malta alla volta dell'isola

Londra, 22 notte.

Parigi riceveva ieri da Atene telegrammi nei quali si riferiva come l'Arcivescovo ortodosso di Cipro avesse proclamato, fin da martedì scorso, l'unione dell'isola alla Grecia in obbedienza, come egli diceva, «all'espresso desiderio della popolazione». Parigi pure segnala, nel corso della giornata di ieri, che i deputati dell'isola avevano appoggiato la mossa dell'Arcivescovo, e rinnegato le proprie dimissioni. A Londra nulla si sapeva di ciò che stava accadendo nella lontana isola mediterranea, e perciò desta qui stupore e sgomento l'annuncio, del tutto inatteso, che il Governatore di Cipro aveva chiesto in giornata, telegraficamente, al Governatore di Malta l'invio immediato di navi da guerra, e si era rivolto alle autorità britanniche in Egitto per ottenere urgenti aiuti militari.

L'assalto alla residenza del Governatore

Non era possibile mantenere il silenzio attorno agli eventi del Mediterraneo a stasera è dato infine sapere che una seria ribellione è scoppiata nell'isola. La folla, dicono i telegrammi da Larnaca, ha preso d'assalto la residenza del Governatore, che è stata totalmente distrutta da un incendio appiccatovi dai ribelli. La Polizia è stata obbligata ad aprire il fuoco sui manifestanti ferendone, a quanto sembra, una dozzina.

La Compagnia dei telegrafi orientali ha chiuso i suoi uffici, eccettuato quello di Larnaca che funzionava ancora oggi alle ore 16. Se anche l'ufficio postale di Larnaca dovesse chiudersi, tutte le comunicazioni con Cipro sarebbero completamente interrotte, fino a che non fossero giunte delle navi, e la Marina non avesse stabilito un sistema di comunicazioni radiotelegrafiche. Delle truppe saranno inviate per via aerea da Alessandria all'isola di domani.

La situazione a Nicosia e a Famagosta sarebbe seria, ma si prevede che le autorità saranno dominate dopo l'arrivo, attesa per domattina, dei soldati e dei marinai. Tutta la Flotta del Mediterraneo è attualmente concentrata nella baia di Suda, sull'isola di Creta. Il Comandante in capo della Flotta stessa ha disposto l'invio immediato di due incrociatori con 1400 uomini fra ufficiali e marinai; essi arriveranno all'isola domattina. Un aeroplano per il trasporto delle truppe partirà pure per Cipro.

Al Ministero delle Colonie, ove i reporters si sono recati nel pomeriggio per ottenere ragguagli più precisi di quelli inviati in modo troppo succinto dalle Agenzie, si affermava che le autorità dell'isola avevano riacquistato il pieno controllo della situazione, e che la normalità stava tornando dappertutto. Senonchè stasera l'Ammiragliato diramò il sintomatico annuncio che quattro incrociatori hanno ricevuto l'ordine di salpare d'urgenza da Malta alla volta di Cipro.

Le cause della rivolta rimangono avvolte nella più completa oscurità. Si ritiene tuttavia, in base all'atteggiamento assunto dall'Arcivescovo ortodosso che il movimento in favore del ritorno di Cipro alla Grecia abbia avuto modo di propagarsi nelle ultime settimane, e ottenere forti appoggi in alcuni ambienti i quali erano finora considerati, dalle autorità inglesi sul posto, come del tutto ostili alla retrocessione di Cipro alla Grecia richiesta dalle organizzazioni nazionalistiche tanto ad Atene quanto a Larnaca. Un tentativo di pressione sul Governo inglese, in stato di lotta retrocessione, venne compiuto l'anno scorso sotto forma di un appello rivolto al Ministro delle Colonie d'allora, lord Passfield, nel quale le varie organizzazioni isolane chiedevano l'annessione dell'isola alla Grecia, o la radicale trasformazione del regime di Cipro alla stregua di quanto era stato già praticato a Malta. Cipro, in altre parole, voleva essere trasformata, da colonia della Corona britannica, in un dominion o in una porzione del territorio britannico dotato di autonomia e di un proprio Governo responsabile. Lord Passfield respinse le domande cipriote, sostenendo che le istituzioni dell'isola, pur dando pure di largo controllo popolare, non avevano raggiunto tale misura di efficienza da autorizzare il Governo inglese ad estendere il limite del controllo stesso.

Le dimissioni dei deputati

Una domanda ciprioto d'inchiesta, da parte di una Commissione reale, sullo stato delle cose nell'isola, pare avanzata a lord Passfield, venne a sua volta respinta. Era chiaro che l'Inghilterra non intendeva allentare la qualsiasi modo il controllo dell'isola e rinunciare al pieno possesso del suo prezioso gioiello del Mediterraneo.

L'isola, come è noto, è governata da una legislatura di 24 membri, quindici dei quali eletti tra dai mussulmani e dodici dai cristiani dell'isola. A quanto sembra, appunto quindici deputati eletti avrebbero, nel corso della giornata di ieri, rassegnato le loro dimissioni per accentuare la loro adesione piena alla mossa compiuta dall'Arcivescovo dell'isola.

Il Governatore sir Storrs, il quale occupa la carica di Comandante in capo delle forze militari dell'isola, doveva partire per un breve congedo proprio in questi giorni. Egli ha però dovuto rinunciare alla partenza per porsi alla testa delle truppe e degli eventuali rinforzi militari che si crede gli verranno inviati dall'Egitto.

R. P.

La Banca d'Inghilterra rimborsa i 4/5 del credito aperto dalla Federal Bank

Londra, 22 notte.

Soltanto attraverso il bollettino della Federal Reserve Bank di New York il pubblico americano e quello inglese hanno appreso oggi che la Banca d'Inghilterra aveva pagato alla consorella d'oltre Oceano i quattro quinti della somma di 125 milioni di dollari (circa 25 milioni di sterline) rappresentanti il credito a scadenza di tre mesi posto a disposizione della Banca d'Inghilterra il primo agosto scorso per il ristabilimento della sterlina.

La notizia di tale rimborso, dicono stasera i corrispondenti delle agenzie a New York, ha destato ottima impressione negli ambienti bancari americani e diffonde pure a Londra vivissimo compiacimento nella City, ove si fa rilevare quanta ragione avessero ultimamente quei direttori di grandi Banche i quali, nei loro rapporti agli azionisti, avevano resistito all'ondata di pessimismo e di sfiducia addensatasi sul paese, sostenendo che le forze finanziarie dell'Inghilterra rimanevano non solo grandi, ma addirittura colossali e respingevano, in termini indignati, i paragoni che alcuni politici avevano fatto a scopo partigiano fra l'Inghilterra d'oggi e la Germania del periodo inflazionistico.

La Banca d'Inghilterra, nonostante le sue gravi difficoltà dell'ora, è, infatti, riuscita ad eliminare del tutto il suo debito presso la Federal Reserve Bank, senza neanche attendere la scadenza dei tre mesi, e ciò nel momento stesso in cui al di là dell'Atlantico si dubitava seriamente della capacità della Banca a far fronte ai suoi impegni, e si contemplava, d'altronde senza alcun allarme, la possibilità di una proroga della scadenza stessa.

Non si sa ancora se versamenti analoghi a quello fatto in America siano stati effettuati, negli ultimi giorni, dalla Banca d'Inghilterra a Parigi. Il rimborso attuale, in ogni caso, mantiene intatto il debito di 80 milioni di sterline contratto dall'Inghilterra verso l'America e la Francia, prestito concesso non alla Banca d'Inghilterra, ma alla Tesoreria britannica. Lo sforzo fatto per mantenere la moneta al suo livello legale è costato al paese 130 milioni di sterline. Senonchè, la decisione presa dalla Banca d'Inghilterra di rimborsare senza indugio il suo debito verso gli Stati Uniti è destinata, come sostengono stasera vari banchieri, ad esercitare effetti benefici sul corso della sterlina e a ristabilire dovunque una maggiore fiducia nel credito dell'Inghilterra.

R. P.

I preparativi a Napoli per il Gran Rapporto

Roma, 22 notte.

Mancano due giorni alla data del Gran Rapporto dei Direttorii federali del Partito, fissato, come è noto, per sabato 24 corrente.

Nel pomeriggio di domani, alle 14,55, partirà da Roma la scorta d'onore di Camicie Nere con il labaro del Direttorio Nazionale del Partito, labaro che fu già la storica insegna del Comitato centrale dei Fasci italiani di combattimento. A Napoli, dove arriverà alle ore 19, il labaro sarà preso in consegna dalla locale Federazione Provinciale Fascista, nella cui sede verrà recato da una scorta d'onore di Camicie Nere della Legione partenopea: lì la storica insegna sarà custodita fino all'ora del Gran Rapporto.

Nella stessa serata di domani arriveranno a Napoli i membri dei Direttorii, i Segretari di tutte le Federazioni Provinciali Fasciste ed altre personalità del Partito e del Governo.

Dopo il Gran Rapporto ed il discorso del Duce in piazza del Plebiscito, i dirigenti provinciali del Partito faranno ritorno alle rispettive sedi onde predisporre, secondo le direttive del Duce e del Segretario del Partito, le cerimonie celebrative del nono annuale della Marcia su Roma.

Frattanto, è giunto stamane a Napoli, in automobile, l'on. Starace, il quale si è recato direttamente alla Federazione Provinciale Fascista ed ha conferito con il Segretario federale circa l'organizzazione per la venuta del Duce, delle manifestazioni fasciste.

Le disposizioni per l'adunata

Napoli, 22 notte.

Continuano i preparativi per la venuta a Napoli di S. E. Mussolini. La Federazione fascista, intanto, ha disposto che l'adunata abbia luogo nella storica piazza del Plebiscito, dove, per le ore 10 di domenica, l'ammassamento dovrà essere completo. Sulla gradinata della basilica, prenderanno posto le rappresentanze dei Ballila, degli Avanguardisti, e, nella parte centrale, i Giovani fascisti, le Giovani italiane e le Piccole italiane, nonchè il Fascio femminile e gli iscritti alle Associazioni fasciste della scuola. In piano della piazza, corrispondente all'emiciclo della Basilica, sarà riservato ai Fasci giovanili di combattimento. La superficie sarà limitata, antoriormente, dai reparti di duemila sportivi in divisa e delle rispettive Federazioni, le quali si disporranno in guisa da formare una linea diritta che congiungerà i due estremi dell'arco, costituenti l'emiciclo della Basilica. In corrispondenza del centro di detta linea, di fronte al Palazzo Reale, troveranno posto le rappresentanze delle Madri e Vedove di guerra, degli Orfani di guerra, dei Mutilati e Invalidi, dei Volontari di guerra, del Nastro Azzurro, degli Arditi, dei Combattenti.

Nella restante area rettangolare della piazza del Plebiscito si disporranno, di fronte al Palazzo del Governo, tutte le organizzazioni e le rappresentanze nel seguente ordine: Balilla della milizia, Fascio di Napoli, Fascio della provincia, Associazioni dipendenti dal partito, Organizzazioni sindacali, Cooperative, Dopolavoro, Associazioni d'arma.

Oltre il rettangolo anzidetto, limitato dalla parte del Palazzo Salerno e nel lato parallelo al Palazzo Reale, da cordoni della Milizia che, ad ammassamento finito, saranno ritirati, troverà posto il popolo non inquadrato nelle organizzazioni.

I reparti del Fascio di Napoli partiranno inquadrati delle rispettive sedi. Cordoni di Milizia si troveranno agli imbocchi di piazza del Plebiscito, sia dal lato di via Cesario Console, che dal lato del largo San Ferdinando. Gli iscritti al Partito e ai Fasci Giovanili di Combattimento di Napoli e provincia dovranno intervenire alla manifestazione con le altre organizzazioni. Per gli iscritti al Partito è prescritta la camicia nera, con o senza giacca, e le decorazioni; per gli iscritti ai Fasci Giovanili di Combattimento è inoltre obbligatorio portare il fazzoletto giallo-cremisi. Dirigerà le operazioni di ammassamento nella piazza e i servizi relativi il vice-Segretario federale.

Nella giornata di domani saranno a Napoli, per partecipare al gran rapporto nella sala Maddaloni, i segretari federali con i relativi direttorii al completo. Essi prenderanno alloggio nei principali alberghi cittadini, prenotati a cura della Segreteria federale amministrativa di Napoli. Giungeranno domani, ancora, tutti i componenti il Gran Consiglio.

Più di 200 mila operai occupati dal Ministero dei Lavori Pubblici

Roma, 22 notte.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha indirizzato la seguente lettera a S. E. il Capo del Governo:

«Ho l'onore di comunicare all'Eccellenza Vostra, come di consueto, i dati relativi all'impiego giornaliero di mano d'opera nella media del periodo lavorativo della prima quindicina di ottobre in confronto con la seconda quindicina di settembre, nei lavori pubblici eseguiti direttamente o controllati dagli Uffici tecnici da me dipendenti.

«Le autorizzazioni di nuovi lavori e le disposizioni recentemente impartite per l'intensificazione di quelli già in corso di esecuzione, hanno contribuito a far crescere il numero degli occupati nell'intervallo tra le due quindicine, in modo che oltre a compensare la diminuzione derivante dall'ultimazione graduale dei lavori in corso, hanno lasciato una eccedenza sull'impiego della prima quindicina di circa diciassettemila operai.

«Si è raggiunto così l'impiego complessivo nelle opere eseguite o controllate dagli Uffici tecnici da me dipendenti di 201.678 operai.

Di Crollalanza».

Il ritorno del Ministro Balbo

Roma, 22 notte.

Il Ministro Balbo è rientrato in volo l'altro ieri sera, atterrando a Foligno.

PANORAMA DELLE BORSE EUROPEE

Ventre di Parigi

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, 22 notte.

Ho assistito giorni fa alla partenza del signor Laval. L'emozione generale. Ritorna la fede. Evviva! Mazzi di fiori. I giornali, sono pieni dell'avvenimento straordinario. Un riveduto, piano sull'«Ile de France» che naviga, più, alla volta della terra promessa, in compitezza. E lassù colore un messaggio, con precisione matematica, sulla tolda del piroscafo, che, piumacciò al vento, fida la rotta della grande America.

Un'atmosfera di entusiasmo si sovrappone alla trepida incertezza di ieri. Nelle boîtes alla moda, l'avvenimento trova la sua immediata glorificazione. Il boulevard, messa un poco da parte la sua aria di scetticismo apparente, e senza importanza, rimane degli epigrammi in versi straccioni degli chansonniers, che danno libero sfogo alla loro vena, appena appena cobrata di un pallido rumour.

Il velo della felicità

Ci voleva un po' di gaiezza sfrontata, senza pregiudizi, a rischiarare la torbida settimana d'attesa, che le luci fanfarone di Parigi non riuscivano a vincere, con l'intermittente e vibratile balenio della loro presenza multicolore e fantasmagorica!

Tutte le ingenuità rimangono sospese. Lo spettro della disoccupazione si veste di un'ottimistica serenità, alla moda del giorno.

Era tempo.

Montmartre, che ai suoi bei giorni ludi inesauribili, echeggiava della folla spensierata e notturna dei suoi refrains, dei suoi jazz singhiozzanti e dei suoi amori perduti, ritrova una maschera, dipinta a nuove per la circostanza. Non aggiunge un fard restauratore all'antica smorfia che ravviva la sua secolare attrattiva.

Distende le rughe preoccupate. Montparnasse, segue la sua giovine sorte, in un tripudio di disinvolta civetteria.

Gli inglesi non attraversano quasi più la Manica, è vero, per la passeggiata domenicale. A sciami scendevano a Parigi, al sabato sera, a cercare la facile e folle avventura di un giorno, con le mani generose di sterline. Sostituivano, in modo fittizio, la clientela americana, venuta a mancare quasi da per tutto dopo i booms di Wall Street. I teatri, gli alberghi, i bars, i dancings, i cabarets, eretti apposta per loro, visitatori prodighi d'oltre oceano, si immalinconivano, infatti, nella speranza fallace. Le notti erano lunghe e vuote. I ritornelli di Broadway e il ragtime umido, troppo umido, si esaurivano in malinconiche ore di rimpianto.

Che la città-luce dovesse rinunciare alla sua abituale routine? Imporsi una castità effettiva, come si era imposta una austerità economica?

Anche questa possibilità si prospettava.

Tutt'al più, i francesi sarebbero fatto un salto a Londra, a comprare qualche articolo che mancava al loro assortimento, approfittando della baisse della sterlina. Si invertiva l'ordine delle visite. E si meravigliavano, i viaggiatori improvvisati, dopo aver corso coi treni della notte, di trovar Londra, alle sei del mattino, ma ancora desta. Avevano lasciato all'estero du Nord. Parigi, già informicolita dei suoi mercanti di vino, dei suoi droghieri, dei suoi carbonai, nella città che sostituiva la propria insonnia, senza pausa, con una continuità da rosario sconsacrato.

Ma la nostalgia era grande. A stratificazioni neutrali e ben definite. La crisi, prima teorica, poi, a mano più intensificava il grado dei suoi colori diversi.

Bisogna benedire la battuta d'aspetto? Buon viaggio, signor Laval!

Vibrazioni della grande ammalata

Ed allora, abbiamo voluto provare a tastare il polso della grande ed ultima ammalata. Far scaturire dalle sporose e metalliche fibrine della haute couture, il corpo vivo e indolenzito di questa preoccupata signora. Quali sono le sue condizioni odierne?

Dicono: la Francia è oggi il salvadanaio del mondo.

Spiegazione: dopo la drammatiche battaglie per il marco e per la sterlina, stiamo assistendo a quella per il dollaro. Con una accelerazione impressionante, degli stocks d'oro massiccio lasciano l'America. Dal venti settembre, data in cui l'Inghilterra ha virtualmente abbandonato il suo punto oro, gli Stati Uniti hanno perduto quattrocentoventitre milioni di dollari di metallo prezioso, che hanno dovuto importare. Su questa cifra hanno perduto centotre milioni di dollari nei primi giorni di ottobre. Quarantacinci milioni nella sola giornata del nove.

L'oro scioglie verso la Francia. Le spedizioni continuano. Il Paris, l'Olympia, il Samaria navigano per l'Europa, non le casseforti di bordo colme fino all'inverosimile. Francia, Olanda e Svizzera, sono i porti preferiti d'arrivo. L'inflazione americana si annuncia.

Quando un paese diventa centro di rifugio dei capitali stranieri, per sottrarsi all'aumento continuo dei prezzi e dei salari, dovrebbe concedere larghi prestiti all'estero. La Francia, per la sua stessa costituzione bancaria, e per la stretta unione dei quattro grandi Istituti che dominano il paese, si ritira invece da ogni parte. Non concede credito alcuno. In mezzo alla tormenta mondiale, stabilisce un suo privilegio, continuando ad aumentare le riserve della sua Banca di Stato. L'edificio del credito nazionale si consolida così quasi inevitabilmente, e su lui si riversa una fiducia che a lungo andare diventa ingombrante.

Questa situazione di grande vantaggio, derivata dalla torrenziale pioggia d'oro, è in sostanza effettivamente pericolosa. Le esportazioni vengono ridotte quasi a niente. Nel mese di Agosto sono state inferiori di due miliardi e mezzo, e le prospettive del Settembre, sono tutt'altro che rosee. Tutti i paesi oppongono, infatti, enormi barriere di protezione. Alcuni dissesti hanno congelato, in un anno, dieci miliardi di franchi: da Oustric in giù. Si crea un'inflazione che aggrava il costo della vita. Basterebbe, a quanto si mormora, un attentato degli illiaristi, per fermare l'afflusso d'oro.

Profili della crisi

Non sembra possibile. Ma che cosa non è possibile nell'ordine straordinario della vita che viviamo? Quel giorno avverrebbe un esodo come quello che avviene oggi negli Stati Uniti.

Gli occhi attenti di Parigi sono dunque puntati a Berlino, le mani a New York, i piedi a Londra.

Il suo atteggiamento, non solo perchè risponde ai suoi interessi, è, perciò, di stretta solidarietà con l'Inghilterra e gli Stati Uniti? Vedremo. Si basa forse su quello che il Le Jeune chiama il «treppiede aureo», sull'accordo cioè delle tre valute, sulle quali dovrebbe riposare la società capitalista, con una vera solidarietà morale e materiale? Vedremo anche questo. Il giorno in cui avrà lasciato cadere a livelli sensibilmente inferiori il dollaro e la sterlina, la Francia si troverà nell'impossibilità di vincere la loro concorrenza. Bisogna dunque che il valore d'acquisto internazionale rimanga tale da non danneggiare l'esportazione francese.

Ma intanto la crisi dilaga. Se ne vanno a ricercare le cause, per stabilirne la diagnosi. Ha avuto certamente una remota origine americana, sebbene l'America voglia farla derivare dai debiti di guerra. Effettivamente, l'Europa subisce le conseguenze del diminuito potere di acquisto dei suoi migliori clienti, che erano gli Stati Uniti ed altre nazioni interessate in America. Ma la crisi si è accentuata per la sopraproduzione americana, l'inflazione dei crediti americani ed il ribasso dei prezzi all'ingrosso in America.

Non solo. Si acutizzerà con l'ondata del ribasso, che corre l'Inghilterra. Si estenderà con la disoccupazione, che guadagna sempre più terreno, paralisi progressiva che immobilizza a poco a poco i diversi organi dell'economia universale. La facoltà di acquisto diminuisce per la necessità di economie. Dal commercio dei così detti articoli di lusso all'agricoltura, tutto è raggiunto, senza pietà. Si vede, per esempio, la Bretagna, grande fornitrice dell'Inghilterra, chiedersi con manifesto sgomento, se quest'anno dovrà piantare patate, le «pommes de terre prime», la cui seminagione e coltivazione costano fatiche e denaro, e correre il rischio di rimanere col raccolto invenduto, se l'Inghilterra si rifiuterà, alla prossima primavera, di acquistarlo.

Nelle miniere, nelle grandi officine del ferro e dell'acciaio, l'industria pesante si accascia nella morte apparente delle sue energie. Il ritmo della sua fatica si rilassida. Gli ordini sono in gran parte sospesi. La disoccupazione cacela la mano d'opera straniera, facendo rifiutare con una severa fermezza, il rinnovo delle carte di identità, che assicuravano all'operaio in cerca di lavoro, almeno il permesso di soggiorno e la concorrenza virtuosa della propria intelligente prestazione.

I programmi inutili

Basta fare un giro per i consolati, ed ascoltare nelle anticamere, gli accenti lamentevoli di una folla quasi abbandonata e se stessa, in cerca di sussidi e di protezione, reputriata che non può tornare al proprio paese d'origine, miserabile e disorientata, che batte inutilmente ad ogni por-

ta, e mostra un volto di disperazione e d'angoscia.

Ed il programma dei grandi lavori pubblici, già proposto dal signor Tardieu? In ritardo su tutta la linea. Il fenomeno della forzata tesaurizzazione, fulmina con un colpo apoplettico cieco ogni iniziativa. Padroni e operai, sembrano umiliati dalla possibile minaccia che la Germania voglia e possa imporre nuovamente la sua politica delle riparazioni in natura.

Si dissimula un sorriso a fior di labbra, portandosi la mano al portafogli che è gonfio di valuta, ma inutilizzabile per principio. Si dice che il franco, avendo già attraversato la crisi, prima della sterlina e del dollaro, abbia avuto una specie di vaccino che lo immunizzi. Ma lo immunizza dalla vita e dalla morte. Lo mette in una condizione di neutralità reattiva.

Il fenomeno psicologico della sfiducia interna non è più un fatto isolato. Rivela dei riflessi d'incertezza o di timore, dinanzi a dei rischi indefinibili. Ed allora, gli economisti impostano il problema attuale in una maniera semplicista. E dicono: o si lasci che ogni senso di sfiducia, cioè ogni timore dell'incerto, agevoli la deflazione — cioè la correzione del certo — permettendo che la deflazione scivoli fino ad un livello di catastrofe. O si separi l'elemento psicologico dall'elemento economico, e rialzando la fiducia si modererà la deflazione.

Ma in periodi di epidemia, in cui ogni medico ha il proprio specifico che crede buono, i consigli in materia economica, che si contraddicono a vicenda, escludono, corrono il rischio di uccidere il paziente, che, per essere imbarazzato nella scelta del rimedio che gli è utile, numera, intanto, il ritmo della propria agonia...

Che carattere ha, allora, la crisi generale, perchè sia possibile di curare questa particolare? E' crisi monetaria od economica?

Secondo i francesi, è economica, ed entro taluni limiti sociali, monetaria. Vediamo i rimedi dei dottori. Vi sono due teorie. La prima: rimedi economici: nella misura del possibile, restituire al giuoco libero delle forze economiche la loro antica libertà per determinare quella specie di risanamento della situazione, che si verificava prima della guerra, mediante l'adattamento ed il livellamento dei prezzi.

Si tratterebbe, in sostanza, di un appello all'economie dirigée. Ma unico dirigente, in questo caso, non può essere che lo Stato, ed il solo esperimento seriamente applicabile, che vuole unità di vedute e di direzione, non potrebbe essere che statale. L'Italia, in fatto di statismo economico, ha dato un esempio di principio.

La seconda teoria, è quella che crede ad una soluzione, dal punto di vista strettamente monetario, e che si traduce in una ulteriore inflazione. In America, forse, si pensa di più a questa, che avrebbe il merito di non condurre troppo rapidamente il mondo, a scossoni maggiori, e potrebbe servire da palier ad ulteriori soluzioni. Si potrebbe trovare la forma di un istituto di smobilizzo dei crediti, che renda suscettibile l'allargamento del credito per l'aumento circolazione della merce fiduciaria di scambio, che è il biglietto

Fra la teoria e la pratica c'è il solito abisso.

ENRICO CAVACCHIOLI.

L'Austria e la crisi mondiale

«Situazione seria, non disperata»

Vienna, 22 notte.

Nella prima metà di ottobre il numero dei disoccupati, aventi diritto a sussidio, è salito in Austria di 10.900, arrivando a 212.452. Nella sola Vienna-Città, i disoccupati sono 81.733. A Vienna, un po' a motivo della paura che, venendo a mancare le divise straniere, non si possano più importare certi articoli, ed un po' in conseguenza della svalutazione dello scellino, i negozi hanno aumentato i prezzi di varii generi, al tempo stesso rifiutandosi di vendere partite superiori a uno o due chili. Il riso, ad esempio, è quasi scomparso, essendo esaurite le provviste dei grossisti: dopo l'ultimo aumento del prezzo del riso in Italia, i commercianti austriaci si astennero da nuovi ordinazioni, nella fiducia che il prezzo tornasse a calare ed ora non sanno come rimediare, perchè la Banca Nazionale non dà loro abbastanza lire.

Oggi il Cancelliere Buresch ha parlato alla Camera della situazione austriaca, e l'ha detta molto seria ma non disperata. Egli nutre fiducia che il predominante pessimismo abbia a rivelarsi privo di fondamento, tanto più che ai periodi critici seguono sempre seguirne altri propizi. Secondo il Cancelliere, il mondo si è accorto troppo tardi dei pericoli del sistema dei crediti a breve scadenza, e adesso deve pagare la dura lezione. Per suo conto, il Governo austriaco desidera porre fine al più presto alla crisi di fiducia; perciò desidera realizzare anzitutto economie. Quanto allo scellino, il Cancelliere si è dichiarato ostile ad ogni inflazione, ed ha detto che l'ordinanza sulle divise è stata emanata per consentire l'ulteriore acquisto di materie prime e dei viveri. Bisognerà tuttavia che sui mercati austriaci le merci nazionali sostituiscano in larga misura le straniere. Con molta franchezza, l'oratore ha dichiarato dovere gli austriaci riconoscere che, sotto parecchi punti di vista, essi hanno vissuto in maniera non consentita dai loro mezzi. Concludendo, il Cancelliere ha attribuito la crisi mondiale allo squilibrio fra la domanda e l'offerta, e anche al cattivo funzionamento del sistema dei crediti.

Nel dibattito che ha seguito alle applaudite dichiarazioni di Buresch, l'oratore dei socialisti, Bauer, ha domandato che la settimana lavorativa sia ridotta a quaranta ore.

L. Z.

Laval è giunto a New York

Egli esalta la pace armata della Francia

New York, 22 notte.

Il Presidente del Consiglio francese, Laval, è sbarcato alla stazione di Battery Place alle 6,20, salutato da salve d'onore di 19 colpi di cannone. Subito dopo le presentazioni ufficiali, si è formato un corteo di 40 automobili che ha percorso Broadway, artisticamente pavesata. Il corteo è stato scortato da guardie a cavallo e poliziotti in motocicletta e a piedi. Una grandissima folla si è assiepata ai lati della via, vivamente acclamando il rappresentante della nazione latina. Il Sindaco di New York, Walker, ha ufficialmente ricevuto Laval in cima allo scalone della Residenza municipale, e lo ha salutato pronunciando un breve discorso, al quale il Presidente del Consiglio francese ha risposto ringraziando e facendo un riferimento generico agli argomenti che discuterà con Hoover nei prossimi giorni.

Laval ha poi aggiunto:

«Nella grave crisi odierna, che ha interrotto il pacifico ascendere di questa Nazione ai pari di quello delle altre del mondo, mentre questo è tuttora in uno stato di profonda incertezza su quanto riserva il futuro, le nostre due democrazie debbono ricercare e applicare mezzi che varranno a restaurare la pace e a ristabilire la fiducia reciproca. Vengo dall'Europa come rappresentante di una Nazione che ha lunghe e nobili tradizioni, per conferire col Capo di un popolo grande e libero. Da Parigi a Londra, da Londra a Berlino, da Berlino a Washington, è un pellegrinaggio di pace fra le diverse Capitali, che senza differisce dai metodi cari alla vecchia diplomazia. Nuovi doveri incombono oggi a coloro che hanno responsabilità di governo, come conseguenza della crisi che ha sconvolto il mondo, e tuttora minaccia profondamente i valori morali che debbono presiedere alle relazioni fra le Nazioni. Talvolta, per quest'ultima ragione, si sono levate assurde accuse, rapace direttamente contro il mio Paese, di volere esercitare una specie di dominio continentale in Europa. La Francia non è in pace, ma la nostra storia e il recente passato, ci comandano di aver prudenza. Noi non desideriamo affatto di ferire la dignità di alcuna Nazione; il nostro unico desiderio è di conservare la pace, e di avere la sicurezza del nostro avvenire nazionale».

Hanno assistito al ricevimento alla City Hall anche il Segretario di Stato, Stimson, e l'Ambasciatore di Francia a Washington, Paul Claudel. Il Sindaco Walker ha fatto omaggio a Laval di una medaglia d'oro.

Terminata la cerimonia, Laval si è recato alla «Pensilvania Station» per prendere il treno che lo condurrà a Washington. Egli è partito per la Capitale Federale alle 11 precise.

Impressioni e commenti parigini

Il pessimismo di Leone Blum

Parigi, 22 notte.

Di fronte alla intensa campagna di propaganda a base di notizie più o meno tendenziose, condotta dalla stampa francese per esagerare agli occhi del mondo la importanza del viaggio di Laval, e quanto meno per indurre l'opinione internazionale a trarre dagli avvenimenti le congetture e le previsioni più favorevoli al giuoco politico francese, il solo atteggiamento ragionevole da parte della stampa degli altri grandi Stati europei consiste nell'accogliere con parsimonia, nonchè con beneficio di inventario, il notiziario in questione. Non mancano del resto, nella stessa Parigi, per lo meno fra i partiti di opposizione, osservatori tutt'altro che inclini a lasciarsi trascinare dall'entusiasmo, i quali poco di concreto si attendono dai colloqui franco-americani di Washington.

Risultati negativi secondo Blum

Leone Blum sul «Populaire» si dichiara convinto che il viaggio di Laval, da quest'ultimo e ardentemente desiderato» non porterà nulla o quasi nulla di positivo in materia di cambi e di monete; esso non servirà che a registrare decisioni precedentemente intervenute o sollecitate, quali quella sul mantenimento del regime aureo e quella sul mantenimento dei depositi francesi in America tuttora in sospeso, a meno che esso serva semplicemente a uno scambio di promesse senza valore. Il solo modo di concludere qualcosa di utile sarebbe, secondo Blum, affrontare il problema dell'istituto nazionale di emissione e di credito, della stabilizzazione internazionale delle valute, o addirittura della creazione di una moneta internazionale, ossia tutte le soluzioni care al socialismo. Ma poichè su questo terreno è escluso che Laval voglia o possa avventurarsi, è vano attendersi miracoli.

Altrettanto scetticismo il deputato socialista dimostra circa la questione dei debiti e delle riparazioni, il solo argomento che, a suo giudizio, potrebbe venire utilmente esaminato a Washington nelle circostanze attuali, è quello del disarmo.

Evidentemente, Blum lavora esclusivamente ad aggravare, per scopo elettorale, le future delusioni delle sinistre, data l'estrema improbabilità che Laval, prigioniero come è della propria maggioranza, sottoscriva a Washington impegni relativi al disarmo atti a provocare la rivolta di quest'ultima, una parte dei cui organi già parlano, con orrore, del proposito di Hoover di chiedere alla Francia la riduzione del suo bilancio militare e quella del suo programma navale, nonchè l'abbandono della costruzione dell'incrociatore di 23 mila tonnellate, e ingiungono al Presidente del Consiglio di non compromettere nè firmare nulla. Conviene tuttavia notare che la Borsa di Parigi, in complesso, non sembra così pessimista come il direttore del «Populaire». I circoli finanziari continuano a professarsi persuasi che una dichiarazione franco-americana verrà fatta per esprimere l'augurio dei due Governi che le Banche di emissione organizzino e sviluppino una politica solidale pel mantenimento del regime aureo, e sperano che questa dichiarazione e lo sviluppo di questa politica gioveranno alla situazione generale.

L'ottimismo di sir Josiah Stamp

Un effetto rassicurante ha prodotto sugli stessi ambienti la dichiarazione fatta a un giornale parigino del mattino da sir Josiah Stamp, direttore della Banca di Inghilterra.

«E' fuori dubbio — egli ha detto — che la soluzione di tutti i problemi che si impongono attualmente non appare facile. Io non credo però che un «crack» di un ordine qualsiasi costituisca una probabilità. Rimango ottimista per quello che concerne l'avvenire, ciò che non mi impedisce di ripetere che il pubblico non deve sperare in miracoli che siano suscettibili di guarire, di un sol colpo, tutti i mali economici di cui soffre il mondo intero. Questa tesi si applica così all'Inghilterra come agli altri Paesi. In quanto a noi, sono perfettamente convinto che la stabilizzazione *de facto* della sterlina si effettuerà a brevissima scadenza, e tutto induce a credere che un fluttuamento violento della nostra moneta è del tutto impossibile. La stabilizzazione della sterlina sarà il primo passo verso il risanamento della nostra economia; poichè esso sarà seguito rapidamente dal raddrizzamento della nostra esportazione. Le ragioni della situazione attuale sono sette: 1) il vano tentativo di mantenere il *gold point*; 2) il problema dei debiti internazionali che esige una rapida soluzione; 3) i sistemi doganali e le tariffe che paralizzano l'evoluzione normale della economia mondiale; 4) l'intransigenza delle *Trade-Unions* che vietano il regolamento del problema dei salari; 5) le spese senza frutto dei Governi; 6) l'eccesso di produzione in certi rami dell'industria e dell'agricoltura; 7) l'eccesso di speculazione della Borsa di New York».

La fiducia nell'avvenire spirante dalle dichiarazioni del capo dell'Istituto di emissione britannico e il convincimento da lui successivamente manifestato nel corso dell'intervista, che tutti i Paesi attualmente in crisi sono in grado di salvarsi da sè, o per lo meno di migliorare da sè la propria situazione, suscitano qui buona impressione, nonostante la Stampa abbia finito col dire che il viaggio di Laval non avrà effetti immediati.

Nelle ore pomeridiane la Borsa ha registrato rialzi notevoli su tutti i valori, e il corso del dollaro è leggermente risalito.

Propugnando un'intesa internazionale a favore della stabilità dei cambi, un parlamentare radicale, il senatore Lemery, consiglia a Laval — dalle colonne del *Quotidien* — di suggerire agli americani il ricorso a un regime analogo a quello che fece buona prova durante la guerra.

Durante la guerra, la stabilità dei cambi fu mantenuta col massimo rigore grazie ad accordi interalleati e ad apertura di crediti fra Stato e Stato. Perchè non tornare a un sistema analogo, in modo da rendere impossibili le speculazioni delle grandi Banche sulle monete e le manovre mercè le quali potenti gruppi finanziari provocano le attuali disordinate migrazioni dell'oro, seminando nel mondo inquietudine e sfiducia? Accordi simili offrirebbero tutti i vantaggi dell'utopistica moneta internazionale patrocinata dai socialisti, senza avere nessuno degli inconvenienti che rendono quest'ultima irrealizzabile. Il sen. Lemery non si fa eccessive illusioni sull'accoglienza che la proposta potrebbe incontrare a Washington, ma osserva che, nella peggiore delle ipotesi, la Francia potrebbe almeno dire di aver lanciato un'idea pratica, logica e realizzabile.

Una nota refrigerante in questo concerto di proposte destinate a rianimare lo spirito pubblico — depresso dalla crisi economica — è stata comunque portata dalla notizia del colloquio fra Hoover e il senatore Borch, e dall'allusione di quest'ultimo alla necessità di liquidare il problema del «corridoio polacco». L'accenno allo scottante argomento riduce a ben poca cosa le speranze accarezzate dai francesi sulle disposizioni del Governo di Washington a firmare un Patto consultivo, e soprattutto poi a impegnarsi a boicottare, finanziariamente e commercialmente, gli eventuali aggressori della Francia.

C. P.

Le opere pubbliche dell'anno IX

A Brescia

Brescia, 22 notte.

Tra le maggiori opere pubbliche, ultimate alla fine dell'anno IX, in provincia di Brescia, due sono già in piena attività: l'autostrada Brescia-Bergamo, aperta all'esercizio dal mese di agosto, e la Garegnano-Riva, sulla quale il 19 corrente è incominciato il traffico regolare. Due opere che rappresentano degnamente la tecnica moderna; quali potevano essere ideate e costruite solo in Regime fascista, per volontà di S. E. Augusto Turati, magnifico incitatore di queste e di tante altre grandi ed utili iniziative.

Benchè entrambe abbiano avuta degna illustrazione nella stampa italiana, non sarà inopportuno ricordare che la autostrada Brescia-Bergamo, tronco centrale della Pedaltpina Torino-Trieste, ideata dal Duce, è lunga 46 chilometri, di cui 40 in rettifilo, ed è costata circa cinquanta milioni. La Garegnano-Riva o Gardesana occidentale, compiuta in meno di due anni, con la spesa, per 28 chilometri, di trentadue milioni, completa l'anello stradale intorno al lago di Garda ed abbrevia e facilita le comunicazioni tra la Lombardia e il Trentino.

L'Amministrazione provinciale di Brescia, proseguendo il suo programma di perfezionamento della rete viabile nell'intero territorio bresciano, ha compiuto, a sua volta, le opere seguenti: deviazione a Pisogne L. 550 mila; deviazione della strada salodiana tra Virle e Mezzano, con innesto alla strada statale L. 500 mila; deviazione tra Bagnolo Mella, Seniga, Pavone L. 483 mila; deviazione della consorziale Verolanuova, Orzinuovi e Quinzano Acqualunga, L. 200 mila; strada di circonvallazione di Capriolo mila provinciale Palazzolo-Paratico, L. 100 mila; bitumatura e asfaltatura della strada per Mantova, tra Brescia e Castenedolo L. 600 mila; elettrificazione della ferrovia Rezzato-Vobarno, del tronco Treponti-Tormini, a cura delle Tranvie bresciane, due milioni; edificio con 16 moderni e comodi appartamenti per gli impiegati provinciali in via Monte Grappa L. 900 mila.

Il Comune di Brescia, che ha in corso i grandi lavori per la costruzione del nuovo centro delle città la cui inaugurazione avverrà entro l'anno prossimo, presenta ora: la riduzione a giardino pubblico con annesso locale di ritrovo, dell'area della demolita caserma Tito Speri in via Beva; la caserma per i carri armati, intitolata all'eroico generale Achille Papa, in via Oberdan; l'edificio per gli impiegati dipendenti dal Ministero delle Comunicazioni; la artistica cancellata del cimitero monumentale verso via Milano ed altre minori.

Tra gli edifici di maggior mole e di valore storico, ripristinati e restaurati vi è il palazzo Martinengo in piazza del Mercato, aquistato e sistemato dalla Cassa Nazionale Infortuni, per collocarvi la sua sede compartimentale, che comprende le provincie di Brescia, Bergamo, Sondrio e Cremona, oltre ad altri cospicui edifici privati ed alla sapiente ricostruzione di palazzi del '700. Per conto ed a spese dello Stato, il Genio Civile ha infine ultimato, in territorio bresciano, le seguenti opere la cui importanza è a sufficenza documentata dai singoli costi. Lavori vari di completamento e di sistemazione idraulica del fiume Chiese, tra Montichiari e Acquafredda per L. 1.644.476; sistemazione del fiume Mella tra Offlaga e Manerbio L. 374.800. Lavori per la ripresa delle abrasioni, rincalzo delle fondazioni e ricostruzioni dei rivestimenti di sponda in sinistra del fiume Mella, a Brescia, tra il ponte S. Giacomo ed il ponte delle Grotte Lire 51.500. Lavori di sistemazione del torrente Listrea, fra il ponte Moglia e lo sbocco nel torrente Garza L. 176.050 - Modena e sistemazione della strada di accesso al Vittoriale degli Italiani, in Comune di Gardone Riviera, un milione. Ampliamento del porto di Sirmione, sul lago di Garda, L. 203 mila. Inalveazione e sbocco nel fiume Oglio, a monte di Darfo del torrente Rovinazza L. 608 mila. Difesa dell'abitato di Casino Boario, contro le inondazioni del fiume Oglio e del torrente Ogliolo - primo stralcio L. 157 mila. Riparazione e sistemazione della strada ex-militare Bienno-Bagolino, da Bazena al galetto di Gaver L. 62 mila. Riparazione e sistemazione della strada ex militare S. Zenone-Berzo-Olda Lire 88.700. Lavori di costruzione d'una casermetta, nella caserma Nicolò Tartaglia L. 425 mila.

A Piacenza

Piacenza, 21 notte.

Assai numerose sono, quest'anno, le opere pubbliche che verranno inaugurate nella nostra città e provincia il 28 ottobre. Le opere stradali compiute, importano circa un milione e mezzo di lire ed hanno dato occupazione a diverse centinaia di operai. Fra le opere ferroviarie, importanti tre milioni di spese, rileviamo la nuova stazione ferroviaria di Castelvetro Piacentino e oltre a questa i vasti fabbricati sorti in città per l'alloggio dei ferrovieri e dei postelegrafonici. Nel ramo igienico-sanitario devono essere notate la costruzione di tre dispensari antitubercolari, rispettivamente a Piacenza, Castel San Giovanni, Fiorenzuola d'Arda e la sistemazione del laboratorio di igiene e profilassi in Comune di Piacenza. La spesa complessiva incontrata dalle varie Amministrazioni supera il milione di lire.

I lavori idraulici eseguiti direttamente dal Ministero dei Lavori Pubblici sono, per la massima parte, connessi con la razionale e provvidente sistemazione idraulica del Po ed ammontano a 7 milioni e 585 mila lire. Hanno dato occupazione a 1200 operai per un numero complessivo di 240.000 giornate lavorative.

A questa grandiosa attività del Ministero dei Lavori Pubblici ha fatto riscontro l'attività delle Amministrazioni comunali che in sistemazioni di vario genere ed importanza hanno speso 650.000 lire.

Le opere idrauliche statali riguardano la sponda destra del Po da Castel San Giovanni a Monticelli d'Ongina e sono comprese nel secondo, terzo e quarto compensorio del Po. Sviluppo notevole hanno avuto pure le opere di bonifica: infatti si sono spesi 3 milioni di lire in sistemazioni di bacini e torrenti montani, situati nei Comuni del nostro Appennino. Le oltre quaranta impianti di sollevamento d'acqua per irrigazione si sono spese lire 2.700.000 per conto dei nostri agricoltori che vogliono, in tal modo, mantenere alla provincia di Piacenza l'ambito primato nelle benefiche opere irrigatorie.

Di particolare rilievo, nello sviluppo edilizio cittadino, sono le case costruite a Piacenza a favore degli impiegati delle Amministrazioni pubbliche, per un importo di lire 3.200.000. Da notare ancora la costruzione di una diecina di ricoveri a abitazioni nella zona di Mortizzo, già gravemente danneggiata dai franamenti originati dalle acque montane e dal torrente Lubiana, ora definitivamente sistemato con la spesa di circa un milione di lire.

A Varese

Varese, 22 notte.

Le opere che verranno inaugurate nell'annuale della Marcia su Roma sono: il magnifico edificio della caserma dei pompieri e della palestra ginnastica, la più grande d'Italia, opera che è costata un milione e mezzo di lire; il nuovo mercato coperto, da molto tempo atteso dalla cittadinanza. La spesa complessiva è stata di circa mezzo milione.

Notevole opera è anche il nuovo edificio scolastico, sorto nel rione di Giubiano che ha importato una spesa di lire 550 mila. L'estensione dell'acquedotto ai rioni ha importato una spesa di mezzo milione. Le opere minori, sistemazioni di strade, di servizi sanitari e di illuminazione, hanno richiesto una spesa di circa 800 mila lire.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 22 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentati da S. E. Di Crollalanza, i signori ing. Arberto Castelli, ing. Francesco Di Nitto e il comm. avv. Giuseppe Rossi in rappresentanza della Società idroelettrica «Garigliano» e il signor comm. Camillo Iruce e prof. Antonio Bianchi, che hanno riferito sulla trasformazione fondiaria della piana del Garigliano e sulla utilizzazione del Tirso in Sardegna.

Il Duce si è compiaciuto per l'opera svolta dalla Società Idroelettrica Garigliano.

A S. E. il Capo del Governo è stata offerta la «Guida Storica Politico-militare del Risorgimento italiano» del generale A. Pirajno.

S. E. il Capo del Governo ha molto gradito l'omaggio e ha fatto pervenire all'autore il suo vivo compiacimento per la pregevole opera compiuta e per la finalità cui essa si ispira.

Il dott. Arnaldo Mussolini

per l'inaugurazione della risicoltura

Vercelli, 22 notte.

Il dott. Arnaldo Mussolini, in risposta a un telegramma inviatogli dal presidente del Consorzio piemontese-ligure della risicoltura dopo la cerimonia inaugurale del Convegno di Vercelli, ha così risposto:

«Dott. comm. C. M. Morino - Ringrazio. Sono lieto di confermare proposito costante collaborazione mio giornale e stampa italiana a vostra opera. Sicuramente vinceremo anche questa battaglia per sempre crescente prosperità nostra Nazione. - *Arnaldo Mussolini*».

L'andamento della bilancia commerciale in Italia e all'Estero

Roma, 22 notte.

Da un accurato esame fatto sull'andamento della bilancia commerciale di 14 Nazioni più importanti, comprese gli Stati Uniti, risulta che nella prima metà del corrente anno solo tre Nazioni presentavano un'eccedenza delle esportazioni sulle importazioni. Queste tre Nazioni erano gli Stati Uniti, la Germania e la Cecо-Slovacchia. Tutte le altre presentavano saldi passivi più o meno accentuati. Per quanto riguarda l'Italia, si nota un continuo miglioramento tanto che nel mese di Settembre si nota un'eccedenza attiva di circa 32 milioni di lire. Per molte altre Nazioni, invece, la situazione della bilancia commerciale è andata sempre aggravandosi.

7151 operai impiegati

nei lavori del Comune di Milano

Roma, 22 notte.

Gli operai occupati nei lavori del Municipio di Milano in data 17 ottobre u. s. erano 7151, così suddivisi:

Operai stradali n. 3196; opere tranviarie 947; edifici scolastici 443; opere sanitarie-igienico-sociali 547; opere idrauliche 9; impianti di illuminazione pubblica 10; azienda elettrica 1169, opere varie 530.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TITOLI	prec.	mass.	min.	chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	72,50
Id. id. cont.	—	—	—	72,25
Consolidato 5 %	—	—	—	81,10
Id. id. cont.	—	—	—	81,10
Id. Nov. 1902 4 %	—	—	—	—
Id. id. 1903 4 %	—	—	—	—
Id. id. 1906 4 %	—	—	—	—
Torino 5 % c.	—	—	—	—
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	—
Banca Italia c.	50	1300	—	1300
Banca Comm.	—	—	—	700
Credito Italiano	—	—	—	100
Banco di Roma	—	—	—	634
Consorzio Mob. Mediterraneo	—	—	—	516
Mediterranea	—	—	—	500
Meridionali	—	—	—	100
V. Cirio Lanzo	—	—	—	950
Rubaltino	—	—	—	54
N. A. I.	—	—	—	100
Sabaudia	—	—	—	100
Id. priv.	55	—	—	68
Candiani	—	—	—	25
Italiana Gas	600	95	95	95
Stigo	—	—	—	55
F. A. I.	50	80	75	80
Id. cont.	105	80	—	80
Sip	1473	87	—	80
Terni	—	—	—	204
F. C. E.	95	800	—	800
Safiziano	—	—	—	114
Nebiolo	—	—	—	76
Tedeschi	—	—	—	178
Mondadori	—	—	—	145
Fiat	3000	150	—	145
Id. priv.	650	140	—	140
Id. cont.	—	—	—	—
C. I. R.	—	—	—	17
Schiapparelli	—	—	—	162
Mira Lanza	—	—	—	72
Ansaldo	—	—	—	131
Montecatini	130	131	130	131
Olii minerali	—	—	—	138
Acqua Potabile	—	—	—	600
Florio	—	—	—	90
Valli Lanzo	—	—	—	70
Id. id. cont.	70	—	—	70
Viscosa	200	98	96	98
Id. cont.	200	98	—	98
Cellulosa	—	—	—	231
Beni Stabili	—	—	—	480
Cartiera Ital.	—	—	—	80
Cartiere Burgo	—	—	—	389
Id. id. cont.	10	—	—	390
Cementi	—	—	—	330
Ferrovie Rivalta	—	—	—	330
Piombino	—	—	—	30
CAMBI				
Parigi	—	—	—	72,50
Londra	—	—	—	70,60

Borse Italiane

MILANO, 22. — L'odierna riunione è mantenuta con un volume di affari sempre limitato con tendenza estatte per tutta quanta la Una maggior fiessione riferimmo nelle Edison, nelle Terni, nelle Meridionali, nelle Fiat, negli Stabilimenti per Cellulosi e Turati. Nei mercati stranieri troviamo in ribasso il 3,50 % a 77,35 e il Consolidato 5 % fra 81,20 e 81,50 per fine novembre prossimo venturo. Variazioni quasi insignificanti nei mercati dei cambi. Da ieri è cessata la contrattazione per le azioni Elba i prezzi segnati sono per le nuove che avranno godimento 1931. Ecco i valori: Edison 1750; Terni 1750; Turati 177; Fiat 67; Montecatini 135; Valle Siciana 105; Val Tirino 190; Ing. Angeli 225; Cantoni Conta 404; Lin. Can. Naz. 114; Bonsari e Varzi 240; Rotondi 250; Toni 90; Colini Mentil 17; Un. Manif. 914; Gavarini 850; Rossi 2150; Targetti 58; Cascami Seta 330; Bernasconi 60; Chatillon 228; Sola 20; Porcheddi e C. 32; Ansaldo 39; Ilva 190; Metalli 11 1/2; Monte Amiata 35; Montecatini 133; Dalmine 102; Breda 25,50; Bombrini 35; Isotta Fraschini 16,75; Fiat 1450; Motori Silvestri 11; Reggiane 18,50; Adriatica Elettr. 160; Bianchi 305; Gisli 145; Dinamo 1 148; Brescians 160; Valdarno 135; Alta Italia 41,50; Emiliana 225; Trezzo d'Adda 365; Adamello 107 1/2; Sesto 94,50; Edison 501,50; Id. Privilegiate 330; Sip 73,50; Turbo 160; Ligure Toscana 220; Vizzola 300; Meridionale Elettr. 166; Terni 500; Un. Elettr. 98,75; Italcable 65; Termosud 34; Distill. 11; 77; Esercizio 240; Industria Zuccheri 190; Raffineria L. L. 450; Italiana Gas 93; Mira Lanza 39; Petroli (Italia 2,75; Aceto 80; Fondiaria Ass. 1,70; id. 7 % 45; Fondi Rustici 10; Beni Stabili 400; Saturnia 70,50; Pastif. Barzoni 14; Alberghi Venezia 98; Italo-Am. 35; Pirelli Italiana 500; Rinascente 11,50; Pirelli e C. 175,50; Brasilia 20; Dell'Acqua 104; Velsita 185; Obbl. Veneziе 3,50 % 70 0/0; Cred. Fond. Veneto 5 % 457; id. 6 % 450; Cons. Sviluppo Terr. 4 % 387; id. 5,50 % 477; Cred. Siciliano 6 % 516; Buoni Tesoro Nov. 5 % (1934) 99,60; id. (1935) 99,35.

GENOVA, 22 — Sostenuto in Rendita dopo il Consolidato. Fra i valori in perdita notiamo: Rubattino, Montecatini, Ilva, Stip, Terni, Industria, Raffineria, Siluro in mag sole ribasso le Fiat, migliori le Safaudia. Cambi migliore la sterlina, più fiacco il dollaro.

Rend. it. 3,50 % 1,10, 77,60; Cons. 5 % 1,20, 81,50; id. cont. 80,60; Obbl. Venezie 3,50 % 70; id. Italia 1,25; Comm. it. 1902,50; B. Roma 660; Cred. it. 700; Cred. Mobil. 301; B. Nap. Cred. 93; Terr. Merid. 700; Medit. 301; Robaudino 251; Lloyd Sabaudo 111; Alta Italia 90; La Polare 90; Snia 24,50; Chatillon 228; Montecatini 133,50; Ilva 139; Ansaldo 79; San Giorgio 139; Fiat 140; 600; Elettr. Conevesi 235; Un. Elettr. 30; Sali 926; Sip 86; Terni 95; Eridania 242; Ind. Zuccheri 814; Raffineria L. L. 500; Distill. L. 10; Medisi A. I. 297; Aslem 62; Beni 544; 409.

ROMA, 22. — Rend. it. 3,50 % cont. 81,00; id. fin. 72; Cons. 5 % cont. 81,55; id. fin. 81,50; Obbl. Venezie 3,50 % 70,25; Cons. Cred. Mobil. 6 % 477; B. Italia 140; Cred. Fond. 370; B. Comm. it. 1201,50; Cred. it. 700,50; B. Roma 660,50; Ferr. Merid 695; Tramways 111; Robaudino 252; Snia 27; Metalli. it. 141,50; Montecatini 132; Ansaldo 80,75; Fiat 142; Terni 201; Elettr. Gas Roma 756; Anglo 75; Bonifica Zuccheri 82; Fondi Rustici 10; Immobiliare 556; Beni Stabili 405; Imprese Fond. 400; Risanamento 410; Acqua Marcia 825. —

TRIESTE, 22 — Rend. it. 3,50 % fin. 72,25; Cons. 5 % fin. 81,50; Venezie 3,50 % 70,75; B. Comm. Triestina 500; Adria 91,25; Cotonificio Triestino 22; Lloyd 855; Assic. Generali 2055.

Medio dei Cambi e Consolidati, Roma 22. — Rendita 3,50 % netto 1906, 72,925; 3,50 % netto 1902, 69; 3 % lordo 43,325; Consolidato 5 % 81,025; Venezie 3,50 % 70,15. — Cambi: Parigi 76,60; Zurigo 378,50; Londra 75,92,5; Berlino 180; New York 19,10,5; Oro 370,45.

FALLIMENTI

TORINO — **Mus Giuseppe, Angelo, Francesco, Bartolomeo e Mus Caterina** ved. di Mus Agostino, caffè ristorante e vini. Sommaria Perino (si proroga); scad. 21 corr.; giud. delegato cav. Belmastro Paolo; cur. avv. Tullio Allio; giorni 30 prod. liquid. per crediti 1 dic., ore 9,30; attiva L. 270.044,50; passivo L. 300.000,55. — **Carle Giuseppe**, titolare ditta Cremeria Valle Susa - strada di Susa, 53 Avigliana (si proroga); scad. 21 corrente; giud. del cav. Pirani Domenico; cur. avv. Roberto Luigi; giorni 30 prod. liq.; verif. cred. 2 dic., ore 9; attiva L. 15.000; passivo 65.000. — **Galaro Silvio**, esercente caffè Sant'Antonino di Susa, fr. cred.; scad. 21 corr.; giud. del. cav. Pirani Domenico; cur. rag. Giovanale Giovanni; giorni 30 prod. liquid. verifica crediti 5 dic., ore 9. — **Pozzo Raffaele e Leonilde** esercenti d'arte, via Cavour 15; fal. cred.; scad. 21 corr.; giud. del cav. Belmastro Paolo; cur. dott. Casarotti Ettore; giorni 30 prod. liq.; verif. cred. 1 dic., ore 11,30. — **Porotti Giorgio**, commerciante, Testa Varco, fine pr. cred.; scad. 21 corr.; giud. delegato cav. Belmastro Paolo; cur. avv. Tullio Allio; giorni 30 prod. liq.; verif. cred. 1 dic., ore 10. — **Malino Giuseppe**, bottigliere, via Bertini, 2; con scad. 21 corr.; estesi alla moglie **Ferrero Delfarina**; giud. del cav. Belmastro Paolo; cur. avv. Parvillo Antonio; giorni 30 prod. liquid.; verif. cred. 1 dic., ore 11. — **Lumari Luigi**, chimico, Venasco; con scad. 21 corr.; estesi a **Gaitto Ermelia** in Lumari; scad. 21 corr.; giudice del cav. Pirani Domenico; cur. avv. De Fea Alberto; giorni 30 prod. liq.; ver. cred. 1 dic., ore 9.

BORSA

TORINO, 22. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale dei prezzi odierni: Bozzoli: apertura novembre 16,10, dicembre 16,20; gennaio 16,15, febbraio 16,50 marzo 16,70; aprile 16,80. Chiusura: novembre 16,10; dicembre 16,10; gennaio 16,30; febbraio 16,60; marzo 16,65; aprile 16,80. — Seta: apertura: novembre 80, dicembre 80,75; gennaio 86,75; febbraio 87,50; marzo 88, aprile 88,50. Chiusura: novembre 85,50, dicembre 86, gennaio 86,75; febbraio 87,50, marzo 88; aprile 88,50.

Società Torinese, 22. — Operazioni di stagionatura: organzino stagionati (colli n. 3, Kg 250,00; Trama 7, Kg 399,00; Lana n. 2, Kg 1062,30 Totale colli 11, Kg 1905,15. — Operazioni di assaggio: Organzi e Lavorate 4; Varie 5.

Piem. Anon. Aspa, 22. — Stagionatura e pesatura: Organzini 1, Kg 101,82, ass. 1.

MILANO, 22 — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: bozzoli: chiusura: contanti 16,10, novembre 16,10, dicembre 16,20, gennaio 16,50, febbraio 16,70 marzo 16,80, aprile 16,85. Sete greggie: chiusura: novembre 84, dicembre 86,25, gennaio 87,50, febbraio 88,25, marzo 89,50, aprile 89.

Mercati delle uve

CALLIANO, 22. — Uvaggio Mg. 4600, da L. 4,50 a 5,50 al Mg.

CASTELLETTO MERLI, 22. — Uvaggio Mg. 3860, da L. 6,75 a 9,50 al Mg.

CELLAMONTE, 22. — Uvaggio Mg. 443, da L. 5 a 7 al Mg.

GRANA, 22. — Uvaggio Mg.

Moda Secondo Impero

La moda, coi suoi corsi e ricorsi, pieni di poesia, ci porta ogni tanto un profumo di passato: questi cappellini della voga attuale non li abbiamo forse veduti leggendo le storie dell'imperatrice Eugenia?... Un mattino d'inverno del 1861 ella ne inaugurò per l'appunto uno simile e delizioso per andare a pattinare: piccolissimo sull'enorme massa del suo «chignon», lo stava inclinato fino alla radice del naso. Ella fu, come sempre, ammiratissima. Ma a quel tempo era già diventata politicante e la «parure», per quanto fosse ancora cosa per lei importantissima, non era più il suo primo pensiero. Era stata più civettuola da bimba, cent'anni fa, quando lo scrittore Prospero Mérimée l'aveva conosciuta a Madrid. Eugenia di Montijo, contessina di Teba. Allora giocava con sua sorella Paca, ma sapeva già di essere la più graziosa ed era assai fiera delle mutandine trinate che, secondo la moda, s'allungavano una buona spanna sotto il suo vestito. Era una splendida bimba dai capelli accesi, ma il suo fulgore lo doveva raggiungere qualche anno dopo, quando fu una signorina. Mérimée ne rimase abbagliato. Mai aveva veduto una simile bellezza di razza: personale slanciato, fiessuoso, delle gambe da Diana cacciatrice, gli attacchi finissimi e forti come l'acciaio, piedi e mani di una delicatezza squisita e spalle fiorenti. E su quel corpo di dea, sul collo lungo, regale, la bionda testa fiera, un viso che era una rarità. Adesso che il conte di Montijo era morto e la sorella Paca si era sposata diventando duchessa d'Alba, Eugenia girava il mondo con la madre, donna Manuela, matura, ma ancora ardente di vita, prodiga, sciupona, loquace e un tantino intrigante e, come la figlia, irrequieta, smaniosa di girovagare e innamorata della vita d'albergo. Sempre fuori di casa quelle due spagnuole! E più che potevano correvano a Parigi. Che bellezza Parigi! Tipo alla sportiva com'era, camminatrice instancabile, amazzone intrepida, Eugenia andava a spasso sola coi giovinotti suoi corteggiatori, con la disinvoltura petulante di una dama maritata. Portava dei diamanti, ciò che scandalizzava non poco le sue amiche. E detestando i vestiti da educanda, metteva le gonne più ampie che poteva cariche di guarnizioni e i corpetti scollati nel modo più provocante. Splendida com'era e nobile e ricca (benchè con molti beni ipotecati), non le mancavano intorno fior di partiti. Ma ella torceva in una smorfietta le belle labbra che sembravano di corallo rosa. Ella sapeva quel che valeva. Sua madre strepitava: «Hai ormai ventisei anni!... Rimarrai zitella!...». Eugenia alzava le spalle: per l'appunto aveva conosciuto in quei giorni Luigi Napoleone Bonaparte... Vent'anni più di lei, una gran fronte giallastra e già sguarnita di capelli, un lungo naso spiovente sui baffi e dolci occhi tragnanti: era difficile che ella potesse innamorarsi di lui. Ma ecco, proprio allora egli viveva la sua gloriosa vicenda, proprio allora diventava imperatore dei Francesi. Adesso le due Montijo erano sempre invitate alle feste di corte e alle cacce di Compiègne. Sul suo bel cavallo, in una lunga veste verde e con un piccolo tricorno sui capelli d'oro ella sorrideva raggiante e spavalda come una eroina della Fronda, oppure, ondeggiante e superba nella sua gonna carica di centotrè volanti, entrava a testa alta nelle Tuileries, fingendo di non sentire il mormorio rabbioso e schernitore delle rivali. L'Imperatore non poteva saziarsi di guardare la meravigliosa creatura, di cui ogni gesto l'innamorava di più. Egli vedeva il suo gioco e talvolta tentava di ascoltare i consigli dei parenti e i loro giudizi crudeli: quelle spagnuole che vagabondavano in Europa da anni avevano un'anima da avventuriera, Eugenia era gelida e calcolatrice e mirava al matrimonio, al potere... Ma quando la guardava si sentiva struggere di desiderio e sabiva, senza scampo, il potere misterioso e fatale della bellezza superiore per certi uomini ad ogni forza umana, a ogni resistenza di volontà. Ella aveva giocato bene il suo gioco e come in una storia di fate potè un giorno svegliarsi Imperatrice. Ora scintillava di gemme da capo a piedi e quando nelle gran feste e agli splendidi spettacoli la folla applaudiva la sua fulgente figura, che si sprofondava in una riverenza d'etichetta d'impareggiabile grazia o si assideva solenne sul trono dorato, ella sentiva di essere la prima donna del mondo, la più trionfante, la più bella. Gran cosa poter adornare di splendori e di eleganze un corpo che avrebbe fatto la fortuna di una *mannequin* e un viso che anche senza diademi avrebbe fatto voltar la gente per la strada! Perciò le dame ella le voleva belle intorno ed eleganti e distinte e di gran tono; neppure l'incomparabile bellezza statuaria della Castiglione la faceva paura, ella non temeva nessun confronto. E pure era gelosa... La sua ossessione diventava stridula quando alla faceva una scena di gelosia all'Imperatore, schiavo era di altre bellezze. Perchè non seguitare ad amare soltanto lei, che era la più bella, ed era l'Imperatrice? Egli l'ammirava pur sempre. Lo sue vesti, preferibilmente bianche o lilla chiaro o celesti, inghirlandate e gonfie, sembravan nuvole meravigliose... Ma sotto quei tulli, quei veli, quelle ghirlande ella s'induriva sempre più. La maternità non l'aveva resa più tenera, nè più dolce. Eugenia non era donna da carezze. Mentre all'Imperatore venivano le lacrime agli occhi al nonno «bobo» del Principino, ella lo voleva allevare alla spartana e non lo lasciava mai. Una grande durezza era in lei, fisica e morale. Nelle passeggiate, con quelle caviglie e quei piedi da bambola, ella faceva più strada di tutti e faceva rimaner gli altri indietro, senza fiato; nelle gite in barca, mentre tutti boccheggiavano, ella non sapeva che fosse il mal di mare: una salute di ferro, una vitalità implacabile. Della carne non capiva e non compativa nulla, nè le debolezze, nè le passioni, nè i mali; al marito che soffriva atrocemente ella diceva che «egli s'ascoltava troppo» e quel che l'irritava spesso contro suo figlio, era di vederlo delicato, gracile, non gran che bello... Ella invece non si sentiva mai tanto bene come quando poteva agire, far parte del Gran Consiglio, dare il suo parere, discutere con impulsività, quasi con violenza con gli ambasciatori. Quando aveva provato a far da reggente durante la campagna del '59, ne aveva provato un gran gusto che quasi quasi se non si fosse trattato di aiutare l'odiatissima Italia, avrebbe rifiutato che la guerra continuasse. Ambiziosa, violentemente, atrocemente ambiziosa. La sua sete di dominio l'illudeva; ella si credeva dotata di un ingegno virile e superiore a suo marito nella sapienza di governo, ella gridava forte davanti ai ministri, mentre l'imperatore, stanco, ascoltava in silenzio facendo dei puppazzetti con la matita sul foglio che aveva davanti. Egli la guardava poi con quei suoi occhi socchiusi, tristi, sognanti. Era l'imperatrice. Era la madre di suo figlio. Sempre bella, ma già il suo collo s'era ingrossato e le sue gote così delicate si erano appesantite. Sempre elegante, ma di un'eleganza più austera, da donna che pensa a dominare, non a civettare e a piacere. Ora la conosceva bene. Fredda, bigotta, più che pia, con poca sensibilità, senza tenerezza. Franca, impulsiva e dotata di quell'incoscienza audace che può parere coraggio. Ciò che la faceva così appassionatamente odiare da tanti, ciò che la rendeva così impopolare, era in fondo la sua mancanza di femminilità. Politicante, poco donna. Il popolo lo *sentiva* e non glielo perdonava. Come poteva mancar di femminilità una creatura così idealmente bella, fine, squisita?... Allora, quando se n'era così follemente innamorato non se lo immaginava, ma ora la conosceva... Non abbastanza, perchè il giorno in cui ella gli propose di abdicare per lasciare la reggenza a lei, egli chiuse gli occhi come davanti a un abisso. Non abbastanza, perchè nella terribile guerra del '70 ella gli impedì di tornare a Parigi, con una crudeltà che scandalizzò i generali e i ministri; e quando seppe la fatale notizia di Sédan si mise a urlare come una furia scatenata: «Perchè l'imperator non è morto?... Perchè non mi è fatto uccidere!...».

Quando si ritrovarono in esilio in Inghilterra, nella loro casa di Chislehurst, egli non glie lo rimproverò. Aveva perso, era un vinto. Malato, taceva sempre e parlava soltanto col figlio, con tenerezza infinita. E guardando la moglie forse pensava che la più spietata verso di lui era stata proprio lei, Eugenia, quella che egli aveva, per amore, elevato fino a sè e che avrebbe dovuto essere il suo conforto, la sua luce nelle ore buie. Padre e figlio si amavano teneramente, ogni ambizione in loro sembrava spenta.

Quella di Eugenia si rinfocolò alla morte del marito: ora era la madre del Pretendente... Ma fu spenta poco dopo, per sempre, alla morte del suo povero figliuolo, non ancora ventenne, in Africa, nella più inutile avventura militare...

A lei restavano ancora quarantacinque anni da vivere, da errare, ombra velata e irrequieta, da città a città, come spinta da una fatalità implacabile; quarantacinque anni per ricordare, per giustificarsi, per macerarsi nel dolore, per purificare l'anima nella solitudine, nella meditazione. Sotto il fitto velo nero il suo viso, che conservava l'antica incomparabile delicatezza di linee, biancheggiava come fosse di marmo.

CAROLA PROSPERI.

Gli antiquari americani a convegno
per bere una bottiglia centenaria

New York, 22 notte.

Si ha da Boston che il 4 ottobre 1831 la Società degli antiquari depositava solennemente, nelle cantine della Worcester Bank una bottiglia di Madera che le era stata offerta, restando inteso che non sarebbe stata vuotata dai membri della Società se non cento anni dopo. Così il 4 ottobre 1931 i rappresentanti degli antiquari americani gustarono il famoso vino, vuotando per metà la veneranda bottiglia. Il rapporto della cerimonia redatto il giorno stesso, è stato consegnato ieri al Presidente della Società, Calvino Coolidge, ex-Presidente della Repubblica, alla presenza dei soci. Dopo la riunione, la bottiglia semivuota è stata ricollocata, insieme al rapporto, nei sotterranei della banca ove aspetterà il 4 ottobre 2031.

Intervistato dopo la riunione da un reporter del «New York Herald», desiderosi di conoscere le gravi questioni discusse dalla assemblea, Coolidge ha così risposto: «Si è bevuto del vino».

Il frate rabdomante di Arras
non assisterà al ricupero del tesoro

Parigi, 22 notte.

Non si conoscerà, verosimilmente, prima della prossima settimana il segreto del campo di Hertain, nel cui sottosuolo dovrebbero, a giudizio dei rabdomanti, trovarsi enormi tesori d'oro. Infatti la raccolta delle barbabietole continua tuttora, e l'operazione sarà lunga, perchè solo due operai vi sono impiegati. Il padre Legrand, il rabdomante di Arras che per primo indicò il punto in cui il tesoro dovrebbe trovarsi, non assisterà agli scavi. Egli ha ricevuto un biasimo dai superiori del suo ordine.

POSTA DI MILANO

Come le stelle... — Petrolini in casa sua — Josephine Baker a Villa d'Este.

MILANO, ottobre.

Mi divertivo, allorchè il «Wunderbar» N. 2 non s'era ancora trasferito a Torino, all'imbarazzo che le «girls» mostravano nell'attraversare la platea, dove talvolta erano costrette a sostare per un minuto o due, prima di risalire quella ribalta dove avrebbero, impavide, svelate le giovani membra sino ai limiti ammessi dalla Censura, ho alzato le gambetta ad altezze più vertiginose, nella perversa stretta d'un «can-can». Come mai tanta verecondia, qua giù? Come mai tanta sicurezza e impertinenza, là sopra? Eppure, traversando la platea, esse serbavano il loro mantello sulle spalle, come le Vergini saggie dipinte nel duomo di Colonia. Mentre lassù erano peggio che ignude: e cioè ignude quanto la Censura permette. Questo pudore «à rebours» mi ricordava quello, altrettanto anacronistico, delle modelle che restano spogliate, senza batter ciglio, innanzi al cavalletto; ma strillano d'indignazione se lo stesso pittore va a guardarle, dai buchi del paravento, mentre stanno rivestendosi. E' un mistero. E ho voluto domandarne alla giovine Ingeborg — la seconda, nella fila militare del Balletto Vermel, tornato ieri a Milano con nuovi apparati fantasmagorici — che avendo studiato filosofia, prima di fare la doppia spaccata e di ballare l'«hula-hula», era forse in grado d'illuminarmi:

— Mein lieber: ma che cosa credete voi? Quando poi ci si spoglia, alla ribalta, o si fingono atti peccaminosi, il pubblico non ha più nome nè faccia. E' come un'atmosfera che abbia qua e là dei rumori, delle luci. Figuratevi un cielo pieno di stelle. Queste stelle, sono i mille o duemila occhi che ci guardano. Avreste vergogna voi, «mein Schatz», di denudarvi al cospetto d'un cielo stellato?

— Eh: può darsi. L'uomo è pudico. Egli potrebbe vergognarsi anche degli astri, e delle anime vaganti...

— Adesso fate dello spirito, del «witz». Ma vi assicuro che due occhi, vicini, fanno assai più paura di duemila lontani. Ecco perchè ci dà tanto fastidio l'attraversare l'orchestra, anche ammattellate, fra i curiosi che cercano di guardarci in fondo alle pupille o dentro il corpetto. E poi, vedete: lì sopra noi siamo delle altre: i fantasmi. I riflessi di noi medesime. Mentre quaggiù, attaccate dal velario e dai riflettori, torniamo ad essere la signorina Luciana, o «mademoiselle» Lucy, o «fräulein» Ingeborg, che è nata a Vienna nell'ombra di Santo Stefano, e ha studiato all'Università...

— E a te, Petrolini, che impressione fa il pubblico?

— Nessuna. E' come se non fosse. Però questo non significa ch'io non ne senta la presenza. Al contrario: la sua essenza è così fusa in me, ch'io non l'avverto più. La recita diventa un soliloquio. O per meglio dire, è come s'io mi trovassi in casa mia. E in casa mia, allora che ricevo, tratto gli ospiti secondo che posso, ma anche con tutta la libertà di chi è padrone fra i mobili suoi. Quando io mi trovo lassù, darei del tu anche all'arcivescovo. Anzi ho l'impressione, vedi, che allora il tratto di confidenza, o magari d'impertinenza, sia proprio compreso fra i miei doveri d'ospitalità. Un istinto mi dice che gl'invitati non lo temono: al contrario lo desiderano e lo sollecitano. Lo vedo nei loro sguardi; lo indovino nei loro pensieri. Allora mi vien giù la botta espansiva, romanaccia, villanzona, così come la mazzata o il ganascino che si dà all'amico nel momento di maggiore solidarietà, al nostro ragazzo mentre più ci commuove. E il pubblico capisce. E accetta. Ed è contento. Certo all'infuori del clima affettuoso, e posso dire entusiastico, che ho la fortuna d'incontrare dappertutto, ma in particolare nei teatri milanesi, dove la liberalità ambrosiana si sente subito sorella della romanesca, io non ardirei neppure uno di quegli atti confidenziali che qualche lunatico mi rimprovera. Il giorno che tornassi a dare del lei al pubblico, sarebbe il più triste della mia vita. Vorrebbe dire che fra i nostri cuori, il suo ed il mio, sarebbero aboliti quei ponti per cui tutto passa: anche l'insolenza, la pernacchia, la birbonata. Vorrebbe dire un muro fitto, un patto revocato, un abbandono impossibile, un'estraneità ricominciata. Vorrebbe dire ch'io non riceverei più il pubblico in casa mia, tra il riso delle mie maschere: ma che lui riceverebbe me in casa sua, tra il gelo delle sue preoccupazioni. Mi capisci? Ed ecco il perchè di tante mie libertà, che a quei tali ipocondriaci paiono enormi. Ieri sera all'«Odéon», durante una mia buffonata, sono saltato dentro al palco del Clubino: e ci ho preso posto tranquillo, afferrandomi al braccio di qualcuno, dicendo «Levate!» a qualche altro che m'ingombrava. Lo crederesti? Tutti a ridere da matti. Poi ho detto, a quelli del loggione, che loro erano i più cari al mio cuore: perchè fra i posti distinti qualche sbadiglione si scappa sempre, mentre la povera gente là sopra i suoi soldini li spende sempre, e li spende tutti. Ebbene: ho avuto un applauso da non finire; e i primi a battere le mani indovina chi sono stati? Quelli delle poltrone. Ebbene: il teatro è così. Vedi: in arte, come in amore, il tono della perfetta sincerità non può mai essere dato che da un po' di mancanza di rispetto...

A Josephine Baker, nel giardino di Villa d'Este dove la più contesa delle donne va divertendosi come una scolara in vacanza, non ho osato domandarglielo, che pensasse degli occhi del pubblico. Ma dopo un tè in giardino, fra ammiratori, e una corsa su per le grotte, in cerca di capelvenere autunnale, e un'altra dietro il suo cagnolino «saut de puce» che aveva acchiappato un merlo, e una partita di «ping-pong», e un'altra di un gioco negro che non ricordo, ha finito per dirlo lei, dopo altre confessioni inattese e graziosissime. Ha detto che le statue conoviano del lago di Como le destano una grandissima invidia. La timida e casta perfezione delle loro pose appare impareggiabile, fraggiungibile alla più scatenata delle danzatrici. Ha detto che si farà, tenterà di farsi un abito del colore che i roveri hanno sul Lario, tra il settembre e l'ottobre. Ma come fa, «grand Dieu!», quello strano verde a cangiarsi in rosso, restando verde? Infine ha detto — ed io sono certo che non mentiva — d'essere timida. Avventurandosi alla ribalta, deve ogni volta ripensare al suo sangue e alla sua terra, per straniarsi dagli occhi guardanti e ritrovare, negli impulsi dell'origine, i ritmi dei balli, gli accenti delle canzoni, i timbri degli estri e delle temerità. Ha detto d'essere timida, timidissima. Seriamente. E non ha voluto dire di più.

Il postigliaus.

LIBRERIA

L'avvocato Goldoni

«Questo da cancelliere del criminale, de tanti mestieri che ho fatto l'è sta el più bello, el più dilettevole, el più omogeneo alla mia inclinazion. Un mestier nobile e onorato, che se eserita con nobiltà, con autorità; da motivo de trattar frequentemente con persone nobili; che dà inolo de poder far del ben, de la carità, dei piaceri onesti». A riaprire il volume che, tra le commedie minori goldoniane, contiene anche *L'avventuriero onorato*, si possa rileggere (Atto I, scena XIV) queste dichiarazioni; e se molti motivi autobiografici possono essere, nel teatro goldoniano, rintracciati dall'attento lettore, questo è indubbiamente uno dei più appariscenti. Il Goldoni, come tutti sanno, fu cooditutore al «criminale» di Chioggia nell'ultimo periodo della podesteria Bonfadini; e nel 1723 passò a Feltre, promosso primo coadiutore col titolo di vice-cancelliere, sempre al seguito del cancelliere Zabottini. Goldoni vice-pretore: quale prezioso osservatorio per chi, della sua arte, considerava primo elemento l'attenta e sagace osservazione della realtà quotidiana! Basterà ricordare la *Bancarotta chiozzotta*, e soprattutto il secondo atto, per vedere, di quella esperienza, il frutto più immediato. Carlo Goldoni fu per qualche anno avvocato e lo fece in modo encomiabile; la sua breve e modesta parentesi di magistrato doveva, poi, non poco giovargli nella discussione delle cause; e della di lui illibatezza, e del suo fervore, fan fede i suoi *Mémoires* e le non poche notizie che si possono avere dai contemporanei. La professione era da lui sentita come una missione e un privilegio: basterà citare la pagina in cui prospetta i doveri del buon giudice, per scorgere quanto illuminate fossero le sue parole che di certo non appaiono come quelle di un modesto avvocatino del Settecento, spoca in cui pregiudizi e tendenza di scuola dominavano. «La procedura criminale è una lezione importantissima per la conoscenza dell'uomo. Il colpevole cerca di distruggere il suo delitto o di diminuirne la bruttezza, egli è naturalmente avveduto o lo diventa per timore; se di aver da fare con gente istruita, con gente del mestiere, ma pure non dispera di poteria ingannare. La legge ha prescritto ai giudici criminali certe formule d'interrogatorio, che bisogna seguire, affinchè le domande non siano capziose e la debolezza e l'ignoranza non vengano sorprese. Pure bisogna non poco conoscere o cercar d'indovinare il carattere e l'animo dell'uomo che si deve esaminare; e, tenendo la via di mezzo tra il rigore e l'umanità, si procura di svelare la verità senza costrizione. Quello che più m'interessava era il riassunto del processo e la relazione che preparavo per il mio cancelliere; da questo sunto e da questa relazione spesso dipendono la libertà, l'onore e la vita di un uomo. Gli imputati sono spesso discussi; ma la prima impressione viene dal rapporto. Siano dannati coloro che fanno il commercio dei processi senza necessari lumi, e le relazioni senza ponderazione!».

Questi fondamentali principi erano scritti nel 1728; si pensi che la tortura era ancora un sistema ordinario e pacifico d'istruttoria, e che il «Trattato dei delitti e delle pene» del Beccaria fu scritto dal 1762 al 1764, e pubblicato in quest'ultimo anno. Nel tomo IX dell'edizione Pasquali si può scorgere una vignetta raffigurante il coadiutore Goldoni che interroga un torturato; e il Goldoni stesso dice nella prefazione: «Facciami specie nei primi tempi vedere un uomo attaccato alla corda, e doverlo esaminare tranquillamente». (Alla tortura assistevano il giudice, il cancelliere e un medico; la durata del supplizio era controllata da un orologio nascosto alla vista del supplizato; e i limiti eran dati, per i minorenni, i nobili, i dottori, gli incensurati, da uno a due «miserere» non eccedenti i sette minuti; per le persone di vile condizione, di cattiva fama, per gli accusati di delitti scandalosi con indizi provati, da quindici a sessanta minuti; per i delitti atroci o «terrificanti» non aveva limiti fissi).

Queste e molte altre interessanti e curiose notizie si possono desumere dal buon libro *Carlo Goldoni avvocato veneto* di Mario Cevolotto (ed. Cappelli, Bologna): l'autore è attento e scrupoloso nel raccogliere dati ed elementi e nel coordinarli con chiarezza, in parte denumendoli dalla ormai copiosa bibliografia sull'avvocato Goldoni, in parte ravvivandoli con apporti personali presentati con la dovuta vivezza. Forse una fusione più approfondita, una esposizione meno sovraccarica di citazioni, avrebbero giovato al volume; come pure bene avrebbe fatto il Cevolotto se, nell'avvocato Goldoni, che ci interessa soltanto per il Goldoni scrittore e uomo di teatro, avesse tentato di farci scorgere gli inizi dell'artista: il collegare ancor di più l'avvocato alla scrittore avrebbe offerto numerosi e preziosi accostamenti e riferimenti. Tuttavia, il volume è notevole per l'oculatezza, l'ordine e gli scrupoli che informano questo piccolo compendio sull'avvocatino Goldoni; ed è anche da lodarsi la rinuncia ad ogni sfoggio letterario e ad ogni esibizionismo coloristico in più di un'occasione in cui la tentazione poteva anche esser fortissima; come quando il Cevolotto giustamente si limita a semplicemente citare i *Mémoires* per rievocare il debutto dell'avvocato: «Vestii la toga conveniente al mio nuovo stato, inbaccuccai in testa in una immensa parrucca, e con impazienza aspettai il giorno della mia presentazione al Palazzo». Andai pertanto in mezzo dei miei due Compari a piè dello scalone nella gran corte del Palazzo, facendo per un'ora e mezza tante riverenze e tanti scontorcimenti, che avevo rotta la schiena e la mia parrucca era diventata una crinicra di leone. Ognuno che passava dinanzi a me diceva il suo motto sul conto mio; gli uni: ecco un giovane che ha buon aspetto; gli altri: ecco un nuovo scopatore del Palazzo; questi mi abbracciavano, quelli mi ridevano in faccia. Infine salii la scala, e mandai il mio servitore a cercare una gondola, per non farmi vedere per strada arruffato com'ero, fissando per punto di ritrovo la sala del Gran Consiglio, dove mi posi a sedere su di una panca, e dove vedevo passar tutti senza esser veduto da alcuno».

La moglie di Cagliostro

Altra impostazione e altra condotta ha invece *La moglie di Cagliostro* di Giuseppe D'Amato (Barbera, 1931) il quale s'abbandona a un racconto ampio e ricco di scorci, con qualche sparuta nota a piè di pagina; e il libro ha tutto l'interesse d'una vita romanzata, ispirato com'è da un tema per di se stesso più che avventuroso, narrato con piglio facile e, talvolta, fin troppo fluente. Il celebre avventuriero del Settecento, al quale il cardinale di Rohan fece dedicare un busto con l'epigrafe «Divo Cagliostro», ebbe per moglie Lorenza Feliciani, da lui scoperta, sedicenne appena, nell'equivoca casa della *Napolitana* in via delle Grotte: e la moglie fu per lui la complice più sollecita e servizievole in tutti i suoi intrighi che lo dovevano portare a una improvvisa rinomanza europea e infine al carcere, inevitabile conclusione di una vita che nulla aveva trascurato perchè così dovesse finire. Nello sfondo di questa *Moglie di Cagliostro*, la gran Maestra della Loggia d'Isis, l'*affaire* della collana della Regina: degno fondale a tristi perle e a guglienti colpi di scena.

(Il lettore.)

Storia e leggenda agli albori di un'epopea

Prova generale del piano napoleonico

Albenga 33

Sono le due dopo mezzanotte e piove a dirotto. Su tutta la riviera si è scatenato un furioso temporale. Le onde del mare schioccano e rombano frangendosi rabbiosamente sulla spiaggia.

Il gran rapporto è finito e lo Scherer congeda i suoi divisionari.

— Questa notte non si dorme — dice allegramente Augerau salutando i colleghi sulla soglia della porta del palazzo. — Arrivederci a Ceva...

Massena senza neppure rispondere al saluto, si avvolge nel mantello e corre agli accantonamenti. Il piccolo generale ordina ad uno dei soldati di guardia di accendere le lanterne ad olio appese sotto ai portici del cortile, e fa suonare l'allarme. Il rullo del tamburo rompe il sonno delle truppe che balzano dalle brande, si vestono frettolosamente, corrono alle rastrelliere, prendono i fucili e, allacciandosi le buffetterie, si precipitano per le scale.

Massena, ritto in mezzo al quadrato dei soldati, li arringa con il solito impeto. La sua parola infuocata, la sua travolgente eloquenza, spesso interessata da bestemmie con le quali egli ama pepare il discorso e frustare il sangue dei suoi gregari, elettrizza quelli che l'ascoltano.

Mentre questi reparti, finita la cerimonia, si incolonnano, il corsaro genovese corre ad altri accantonamenti dove la scena si ripete. In un'ora egli ha parlato ai soldati delle sue tre brigate, e all'alba dà le ultime disposizioni ai suoi generali.

La voce del cannone

Quando le truppe si mettono in marcia ha finito di piovere e l'alba è sorta; il cielo, lavato dal rovescio, appare nitido e pallido, e il sole che si alza all'orizzonte comincia ad illuminare la cresta delle montagne e a penneliare di porpora le rocce che le coronano. Le truppe iniziano la marcia faticosa per gli aspri sentieri.

Niente è improvvisato, tutto lo scacchiere delle Alpi è ormai conosciuto da anni. Ma le difficoltà da superare sono molte, e la marcia spesso si frange e rallenta l'impeto contro gli ostacoli naturali non sempre sormontabili.

Ciò non ostante, all'alba del 23 novembre la battaglia è impegnata su tutta la fronte e il cannone tuona nelle direzioni d'attacco segnate da Buonaparte. Trentamila francesi sono in movimento; gli ingranaggi della pesante macchina umana cominciano a mordere i fianchi delle montagne.

Le tre divisioni sono formate, la prima su due brigate comandate l'una dal generale Miollis e l'altra dallo stesso divisionario Serrurier; la seconda, quella del Massena su tre brigate delle quali hanno il comando il generale Lanarpe, Bezanet e Charlet e la terza, agli ordini di Augerau, è forte di quattro brigate ripettivamente alle dipendenze di Bannes, Lannes, Victor e Boumartine.

Il divisionario Serrurier, che occupa l'ala sinistra dello schieramento, ha puntato per Val d'Inferno e su Monte Berlino, mirando a Garessio dove tenta di discendere per la valle del Tanaro. A Massena, che è al centro, è riservato l'osso più duro da rodere, avendo per obbiettivo l'impervia rocca Bardena, espugnata la quale dovrà discendere, con la brigata Lahарpe, nella conca di Bardineto e con quella dello Charlet salire ancora al Melogno mentre tiene di riserva le truppe del Bezanet; Augerau deve gravitare con tutte le sue quattro brigate su Loano.

Prima di mezzogiorno, sulla piazza di Albenga il finto naturalista svizzero Pensich si incontra con i primi prigionieri austriaci e poichè, data la sua nazionalità, parla il tedesco, li interroga. Alcuni fra questi lo riconoscono per averlo visto pochi giorni prima aggirarsi sulle posizioni austriache, e Pensich racconta a costoro di essere stato catturato dai francesi mentre stava erborando sulle pendici dello Scaravaion. I prigionieri credendo alle sue parole non hanno nessuna difficoltà a confessargli d'essere stati colti di sorpresa. Il feld maresciallo De Vins, seduto sul suo seggiolone a rotelle, prendeva il cioccolato quando ha sentito tuonare il cannone. L'allarme ha fatto accorrere gli ufficiali anche da Savona e nel campo di Marengo, presso Borgio, si è verificato un disordine e una confusione indescrivibile. Pensich, dopo avere appreso queste notizie di poca importanza, poichè si riferiscono alle prime fasi dei combattimenti che ormai sono nel loro pieno sviluppo, sale lentamente sulle alture di Borghetto, dove incontra i due brigadieri Lannes e Victor.

Victor e Lannes

Il cittadino Vittorio Claudio Perrin, vuole che lo si chiami semplicemente Victor. E' un nome che gli porta fortuna; così lo chiamavano familiarmente i suoi commilitoni quand'era soldato d'artiglieria, così lo hanno sempre chiamato i sottufficiali quand'era passato con tale grado con i fanti della Drôme, e così avevano seguitato a chiamarlo gli ufficiali quando, due anni prima di allora, e cioè nel 1793, era stato promosso colonnello. Ora desiderava che si seguitasse a chiamarlo col suo primo nome di battesimo, che era la sua «mascotte» e che egli faceva coincidere con la stella della sua fortuna salita rapidamente allo zenit.

Il cittadino Giovanni Lannes, sdraiato sull'erba, con la tunica sbottonata, non ha proprio l'aspetto di un generale: i suoi pantaloni sono rattoppati e le suole degli stivali sono talmente consunte da lasciare scorgere finanche le dita dei piedi. Era nato mozzo di stalla e tutta la sua persona tradisce ancora la sua origine che, d'altra parte, da uomo di spirito quale egli è, non cerca di nascondere.

I due brigadieri quando vedono arrivare il naturalista non possono trattenere una sonora risata. La faticosa salita ha ridotto Pensich in uno stato pietoso e il grande rispetto che egli ha per le pallottole dei fucili nemici lo induce a sdraiarsi immediatamente per terra. Lannes non gli risparmia i suoi frizzi.

— Che cosa vai erborando — gli chiede — mio caro naturalista? Stai forse collezionando i proiettili nemici? Questi non fanno dai quali è meglio tenersi al largo e che io non vorrei che qualcuno mi piantasse nella bottoniera della tunica.

— Raccolgo quello che posso — risponde lo svizzero Pensich, che si sente toccato dall'ironia pungente del brigadiere. — E, se interrompo la mia passeggiata per sedermi sull'erba, lo faccio soltanto perchè mi parrebbe poco rispettoso precedere i cittadini generali, mentre questi stanno fermi...

— Bravo il mio svizzero — esclama Lannes dandogli un colpo sulla spalla — ben risposto. Ma se permetti ti dirò che siamo fermi per ordine del nostro divisionario Augerau.

— Perchè poi il cittadino Scherer — dice Victor — ci abbia concesso queste ore di riposo non lo so.

— Presto spiegato, mio caro Victor — risponde Lannes, voltandosi beatamente su un fianco: — Scherer, che prudenzialmente è rimasto indietro, non ha più udito la fucileria dei soldati di Massena, che sono ormai sullo Scaravaion, e volendo che le sue divisioni procedano di pari passo, pretende di ristabilire il collegamento che egli crede perduto.

Victor sorride maliziosamente. Egli sa benissimo che i collegamenti non si perdono, e infatti indica con la mano le alture di rocca Bardena, di dove arriva, affievolito dalla distanza, ma assai distintamente, l'eco delle fucilate.

Prima vittoria francese

Massena, con una marcia spettacolosa e a malgrado del temporale che fino all'alba ha flagellato le sue truppe, è arrivato di sorpresa allo Scaravaion. Le vedette austriache, per ripararsi dal freddo e dal vento, hanno abbandonato i loro posti d'osservazione e ad un tratto, dove prima erano accesi i fuochi dei loro bivacchi, la sagoma del piccolo cannone si staglia nitidamente contro il cielo che si è rischiarato. Ritto su una rupe il generale segnala la posizione da lui raggiunta al suo brigadiere Charlet, il quale si affretta a convergere sulla rocca Bardena. Massena, quando vede che il brigadiere sta per toccare la cima del monte e rovesciarsi sul lato opposto della displuviale, irrompe nella conca di rocca Bardena, prende di fianco i difensori, li mette sotto al fuoco della fanteria e dei cannoni obbligandoli ad un disordinato ripiegamento.

Argentau, preso alla sprovvista, si ritira discendendo a Bardineto, ove raccoglie ufficiali e truppe riuscendo ad imbastire, più brillantemente di quanto si potesse supporre, un'accanita difesa.

Il combattimento sanguinosissimo si conclude con la vittoria dei francesi, che s'impadroniscono del paese, mettendo in fuga gli austro-sardi.

Un secondo porta-ordini arriva sul luogo dove i cittadini Victor e Lannes stanno conversando con il naturalista Pensich.

Victor deve proseguire la marcia ed entrare in azione. Il brigadiere raggiunge di corsa le sue truppe. Si mette, come usava allora, alla testa dei reparti agitando la feluca che ha infilata sulla punta della sciabola, e piomba su Toirano difesa dalle truppe del generale Roccavina.

La temperatura si riscalda. Il generale piemontese, che è un altissimo ascendente sui suoi soldati, ancorchè sia circondato, seguita a difendersi con un eroico ardimento e, ad un certo momento riesce ad aprirsi un varco tra i battaglioni francesi, ritirandosi lentamente e sempre minacciando il nemico che li incalza.

Lannes, che è rimasto in attesa di ordini, si crogiuola al sole e continua a scherzare con lo svizzero Pensich, quando questo gli fa segno di tacere. Egli ha scorto tra i cespugli un uomo che si avanza cautamente nella loro direzione. Lo riconosce subito: è un amico di Borgio e allora con il fazzoletto gli fa cenno di avvicinarsi.

Il figure, già passato nelle file dei repubblicani, reca una notizia di qualche importanza.

Il feld-maresciallo De Vins, al quale il rombo della prima cannonata ha aggravato i molti malanni che lo tormentano, ha ceduto il comando al generale Vallis; la posizioni del campo di Pietra sono già conquistate dai francesi e alcune navi cannoniere fulminano il fianco sinistro delle truppe austriache...

La battaglia di Loano

Lannes si alza di scatto; ha ha saputo anche troppo e, senza attendere gli ordini dello Scherer, decide di entrare in azione. Con un cenno della mano congeda il borghese di Borgio, saluta Pensich, rimasto a contemplare le nuvolette di fumo che, dopo essersi sprigionate dai cannoni delle navi francesi, ondeggiano pigramente e per lungo tempo fra cielo e acqua e, precipitandosi lungo il pendio, raggiunge la sua brigata e la trascina di corsa verso Loano.

Massena, intanto, che è padrone di Bardineto, spedisce il generale Cervoni verso il colle del Melogno. Il Vallis, preso di fianco e alle spalle, si ritira, lasciando, come aveva previsto Buonaparte, i carriaggi e i cannoni nelle mani del nemico.

La marcia del Massena è stata fulminea, spettacolosa; in otto ore egli ha fatto percorrere alle sue fanterie trenta chilometri su un terreno impervio, tormentato da continui avvallamenti, intricato da alberi di piccolo fusto e ostacolato dagli strapiombi delle roccie.

Il valoroso Roccavina protegge la disastrosa ritirata dell'armata austriaca che, superato Finale cerca di valicare la Caprazoppa sul ciglione fra Gorra e Verezzi. Sembra che queste truppe riescano a disimpegnarsi, quando proprio sull'erta sono prese dal fuoco di reparti francesi mandati dal Massena e la battaglia si sposta a gravita su Ceva.

Dopo due giorni le truppe dell'esercito sardo non reggono più allo sforzo: austriaci e piemontesi hanno lasciato sul terreno sopra quattromila morti e in mano del nemico cinquemila prigionieri.

Lo Scherer ora tentenna: egli non crede di poter rimanere dov'è giunto per la difficoltà di far arrivare le vettovaglie dalla riviera nè giudica di potersi impadronire di Ceva per la responsabilità di raccogliere e fare giungere un parco d'assedio.

— Manchiamo di tutto — conclude lo Scherer che ha chiamato a rapporto i suoi divisionari — e siamo alla porta dell'inverno...

— E' vero, manchiamo di tutto — ribatte con la sua solita franchezza il Massena — ma manchiamo specialmente di audacia.

Nei primi di Dicembre il comandante dell'Armata d'Italia ordina il ripiegamento delle truppe nel versante tirreno.

Così finisce la campagna del 1795 lasciando i francesi nella situazione generale in cui erano nel principio dell'anno, però più saldamente penetrati verso Genova e lieti e moralmente forti del buon successo.

Buonaparte invece monta su tutte le furie e biasima aspramente lo Scherer. Egli scrive da

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il campionato di calcio

Juventus e Torino contro Genova e Fiorentina

Juventus e Torino saranno chiamate, domenica prossima, a sostenere incontri del più alto interesse. Sul campo di corso Marsiglia i campioni d'Italia riceveranno la visita dell'irruento Genova ed i «granata» andranno a Firenze, per battersi con quella Fiorentina che, nonostante le due sconfitte toccate in queste ultime settimane, deve pur sempre esser considerata squadra di notevolissimo valore e di possibilità tutt'altro che scarse.

Dei due incontri quello di Torino è indubbiamente il più interessante. Gli occhi di tutti gli sportivi sono volti alla Juventus che, partita favoritissima, ha avuta la sua marcia ostacolata e ritardata da tutta una serie di disavventure toccate ai suoi uomini migliori. E' successo che l'undici campione ha dovuto scendere più di una volta in campo a ranghi incompleti ed in condizioni tali da non poter giocare secondo quelle che sono le sue normali possibilità. Anche domenica scorsa a Roma nella partita con gli irreducibili rivali giallo-rossi la Juventus ha avuto due uomini contusi, Caligaris e Orsi, si che anche questi ultimi elementi hanno dovuto essere iscritti nella già lunga lista degli infortunati bianco-neri. Il campionato è lungo e non v'è dubbio che anche per i campioni verranno i giorni lieti, ma è certo che, almeno per il momento, i concittadini si dibattono in difficoltà tutt'altro che lievi. Ecco intanto che, ad otto giorni di distanza dall'incontro di Roma, la Juventus deve fronteggiare il Genova.

Che il Genova sia tale squadra da preoccupare la Juventus non v'è dubbio. Presto è fra i difensori, l'uomo che più ha impressionato, vero baluardo inarmonizzabile contro il quale si sono spezzati gli attacchi dei più celebri quintetti. Fratto è la colonna della difesa così come Barbieri è tornato ad essere il migliore della mediana. Se poi si passa al reparto attaccante non si possono ignorare le prodezze di Esposto, uno dei migliori «a-tout» d'importazione. Intorno a questi uomini già in possesso del loro grado di forma migliore, gli altri elementi, anche quelli che costituiscono i titolari per ora assenti, non sfigurano affatto e per questo appunto il Genova impressiona come blocco di energie, come compattezza di squadra.

La Juventus avrebbe avuto bisogno, date le sue poco liete condizioni attuali, di un avversario meno difficile, di una partita che richiedesse un minor impegno. Il calendario invece le pone di fronte il Genova ed essa da squadra che non s'arrende mai, da combattente intrepida e coraggiosa si appresta ad affrontare i rosso-blu. La Juventus valuta in pieno le difficoltà dell'impresa ma non si perde di coraggio. Porrà in campo la sua squadra migliore, tenuto conto della fortunata assenza di qualche «asso» e tenterà di imporsi egualmente.

Pare intanto che, se pure saranno assenti Orsi e Caligaris, possano fare la loro ricomparsa in squadra Cesarini e Maglio di modo che l'attacco potrà essere messo insieme alla meno peggio. Ad ogni modo ogni decisione in proposito è rinviata ad oggi, dopo che i calciatori bianco-neri avranno compiuto l'allenamento che questa settimana Carcano ha voluto ritardare di un giorno appunto per vedere se le emozioni di alcuni giocatori potranno permettere loro di giocare o se invece il costringeranno ad un ulteriore riposo. Il problema sta tutto nella formazione della prima linea, ché, per quanto riguarda la mediana ogni cosa è a posto e fra i terzini Ferrero potrà ancora una volta sostituire ottimamente Caligaris.

Il Torino, che partirà domani per Firenze, si è allenato ieri, ponendo in campo la squadra nella stessa formazione che tanto si distinse nella partita con il Bologna. I tecnici «granata» sono rimasti assai soddisfatti della prova fornita dal loro «undici» anche perchè il reparto destro dell'attacco ha funzionato assai meglio che non domenica scorsa a motivo del progressi che Giudicelli ha mostrato di aver compiuto come allenatore. Il nuovo acquisto del Torino non poteva logicamente trovarsi subito a suo agio in un ruolo per lui nuovo, ma ieri ha saputo legare assai bene il suo gioco con Libonatti e con Bertolo e si può quindi credere che in linea non debba più avere squilibri preoccupanti. Il Torino, ora che con il ritorno di Janni ha definitivamente sistemato il settore difensivo (manca ormai il solo Mroczko che già ha ripreso gli allenamenti) appare squadra veramente in grado di battersi bene contro qualsiasi avversario e poichè presto rivrà anche Baloncieri, potrà aspirare alle vittorie più belle. La partita che attende i «granata» è di quelle che debbono essere poste fra le più difficili ma la squadra conciliadina si schiererà contro i «viola» di Pitto ben decisa a non lasciarsi battere e, se saprà lottare con l'entusiasmo e la velocità che le permisero di pareggiare con l'Ambrosiana e con il Bologna, potrà anche aggiungere una nuova affermazione a quelle precedentemente ottenute.

Mutamenti nell'attacco del «Casale»

Casale, 22 notte.

In vista dell'incontro con il Brescia, il Casale ha sostenuto oggi, sotto la guida del trainer Mattea una prova di allenamento sul campo Natale Palli. Erano presenti tutti i giocatori della prima squadra che si sono sbizzariti in tre tempi di lavoro serrato con i compagni delle riserve. Dopo la prova i tecnici «nerostellati» hanno annunciato che con tutta probabilità la squadra scenderà contro il Brescia nella seguente formazione: Provera; Roggero, Mazzucco; Leporati, Castello, Volta; Modenacco, Gardina, Marietti, Celoria. Unica sostituzione, quella di Borel, giustificata dalla intenzione di schierare contro la robusta difesa azzurra una linea di attacco forte e volitiva. Il problema della giornata sarà quindi quello di vedere se Marietti ha l'autorità necessaria per guidare il quintetto porostellato e se Celoria saprà subito ambientarsi con i compagni. Il pubblico casalese intanto attende la partita immancabilmente con malcelata ansia e spera di applaudire la ripresa della squadra che domenica ha subito la prima sconfitta di stagione ad opera della Lazio.

L'«Alessandria» in allenamento

Alessandria, 22 notte.

La squadra calcistica alessandrina ha sostenuto oggi, sul campo del Littorio, un allenamento nel corso del quale tutti gli atleti sono apparsi in buone condizioni fisiche. Con molta probabilità la compagine «grigia» scenderà in campo domenica prossima contro il Bari nella stessa formazione con la quale ha tenuto in iscacco domenica scorsa sul suo terreno, il Napoli e cioè: Mascle, Lombardo, Peroglio, Candia, Costemaro, Borelli, Cattaneo, Scagliotti, Notti, Marchina, Cornara.

Il Direttorio calcistico
Numerose punizioni a società e giocatori

Milano, 22 notte.

Il Direttorio divisioni superiori attraverso i rapporti degli arbitri e dei commissari di campo ha rilevato come durante le gare di campionato i rappresentanti e i dirigenti le società intervengono contro spettatori i cui contegno è parso particolarmente scorretto verso gli arbitri e le squadre ospiti. Il Direttorio, mentre esprime il proprio vivo rammarico per quanto sopra, rammenta ai dirigenti le società l'obbligo di far appellare a mezzo della forza pubblica dal campo gli spettatori indisciplinati e stabilisce che il mancato loro intervento, quando sia constatato e denunciato dagli arbitri e dai commissari di campo, venga considerato quale aggravante nel giudizio disciplinare conseguente.

Lo stesso Direttorio, in base poi alle risultanze dei documenti ufficiali, ha stabilito i seguenti provvedimenti disciplinari: Si riserva di decidere disciplinarmente in ordine alle gare U. S. Pro Vercelli-Pro Patria e U. S. Lecce-A. C. Comense, dovendosi inquisire su quanto denunziato rispettivamente dalla Pro Patria e dalla Comense. Multa di lire 500 all'Associazione Calcio Verona. Multa di lire 300 alla Spal di Ferrara. Ammonizione all'Unione Sportiva Mirandolese e al Prato Sport Club. Il giocatore Agostoo Paolo della Pro Patria è sospeso fino a nuovo ordine e il Direttorio si riserva di precisare la durata della squalifica. Giocatori espulsi dal campo squalificati per due gare effettive di campionato: Morselli Lino della Mirandolese; Pedezzi Renzo del Vicenza; Bandini Italo dell'Aquila di Montevarchi. Squalifica per una gara: Zamone Edoardo del Verona; De Clemente Attilio del Cagliari; Calligari Gino del Padova; Benente Pasquale del Foligno; Ghisi Ernesto del Savoia. Ammonizioni: Esposto Giovanni del Genova 1893; Dugoni Bruno del Modena; Poletto Gino del Dolo; Pizzato Carlo della Mestrina; Cola Giuseppe della Sampierdarenese; Dazzi Italo della Carrarese; Bianchi Gino del Piombino; Baldoni Francesco dell'Anconetana; Avelio Raffaele del Littorio Vomaro; Romano Umberto del Taranto; Giovi Guglielmo e Piccolo Salvatore della Bolognese; Eriano Mario del Cosenza; Marescotti Tommaso del Trani. Giocatori non espulsi dal campo (ammoniziones): Cesi Raimondo della Juventus; Oldani Ezio dell'Abbiategrasso; Stabilini Felice del Crema.

La Volata sui campi torinesi

Domenica avranno luogo sui campi torinesi le partite del torneo di volata. Sono in programma numerose partite che vedranno certamente impegnate le migliori compagini cittadine. Ecco l'elenco dei vari incontri: C. V. Susa-Fulgor (campo Sip - ore 16.15); Dario Pini A-Afast A (campo Sip - ore 15); C. V. Susa B-Afast B (campo Sip - ore 13.45); Dario Pini B-Bazzani (campo Spa - ore 14); Spa-Stampa B (campo Spa - ore 15.30).

Il Genova in allenamento per la partita di Torino

Genova, 22 notte.

Il Genova 1893 ha compiuto oggi una leggera partita di allenamento per l'incontro che domenica prossima lo opporrà alla Juventus di Torino. Assenti sempre Gilardoni e Banchero tuttora indisposti, hanno oggi fatto la loro ricomparsa in squadra Giglio e Patri e l'allenamento, che è consistito in una partita fra prima e seconda squadra di circa 40 minuti suddivisi in due riprese, ha lasciato buona impressione nei presenti. A Torino il Genova si presenterà quindi in campo nella stessa formazione in cui si è allineata oggi e cioè: De Pra; Poggi, Prato; Frisoni, Giglio, Orlandini; Patri, Esposto, Savio, Mazzoni, Levratto. La squadra, accompagnata da Burlando partirà per Torino stasera alle ore 21.

Atletica

Facelli, Tavernari e Maregatti alla Coppa Bossi Montalcini

Alla riunione atletica per la disputa della Coppa Bossi-Montalcini, che vedrà domenica il suo svolgimento sul campo del Michelin S. C., hanno assicurato il loro intervento alcuni tra i migliori specialisti italiani. Gli organizzatori — la Società Ginnastica — hanno infatti annunciato che Facelli, Tavernari, Maregatti, Carlini, Boero, Malachina e molti altri campioni di classe provata saranno presenti. Indubbiamente la partecipazione degli atleti citati mancherà di sollevare molto interesse presso gli sportivi torinesi, che hanno sicuramente seguito, durante tutta la stagione, questi valorosi rappresentanti del nostro atletismo. In particolar modo è atteso Facelli: un atleta che i torinesi hanno visto formarsi sul nostro piste e che ha saputo sempre suscitare viva simpatia. Tavernari, che pare sia ritornato il Tavernari dei giorni migliori, è pure atteso con viva curiosità, mentre Maregatti, Carlini, Boero e gli altri completeranno magnificamente il lotto dei valorosi gareggianti, del quale faranno pure parte i migliori campioni piemontesi.

Atletica femminile

I Campionati piemontesi a Torino

Un buon successo si delinea per i campionati piemontesi di atletica femminile. Numerose sono infatti le iscrizioni sino ad oggi pervenute alla società organizzatrice, si da assicurare sin d'ora la buona riuscita della riunione. Particolarmente interessanti saranno i concorsi, nei quali primeggiano le signorine Pellissero, Capozzi, Maltese, Paparella, Caffaro, atletesse d'indubbio valore e di pari possibilità di vittoria e le due corse riservate alla categoria allieve, alle quali interverranno le rappresentanti del G. S. Unica e del G. S. Snia Viscosa, nuove società conquistate alla causa atletica e che si apprestano a contendere con impegno la vittoria alle più anziane S. G. Torino e Gruppi FF. di Aosta ed Ivrea.

Durante la riunione la Campione di Italia di velocità signorina Viarengo Giovanna tenterà di stabilire i nuovi «record» degli 80 e 50 metri piani.

Automobilismo

Nuvolari andrà in America

Mantova, 22 notte.

Se le nostre informazioni sono esatte — e la fonte alla quale le abbiamo assunte è delle più accreditate — il grande «asso» mantovano Tazio Nuvolari sarebbe alla vigilia di imbarcarsi per il Sud America e più precisamente per Buenos Aires.

Al popolare campione sono giunte infatti da un gruppo di «promoters» bonaerensi precise proposte per indurlo a partecipare ad alcune manifestazioni automobilistiche e motociclistiche che si svolgeranno nella grande repubblica. Se le contropposte a sua volta avanzate da «Tazio» saranno accettate, egli salperà prestissimo da Genova facendosi precedere da due vetture da corsa e da due motocicletta, con le quali intenderebbe difendere lungi la sua fama di eccezionale ed intrepido pilota. Con lui andrebbero quattro sportivi concittadini e più precisamente Arturo Mazzolani, Achille Moretti, Nini Greggio e Decimo Compagnoni.

Tennis

Il «Criterium autunnale»

Milano, 22 notte.

Sui campi del «Tennis Club Milano» sono proseguite oggi le partite del criterium autunnale. Ecco i risultati:

Singolare uomini (secondo e terzo turno): Malerba batte Fazzini per 6 a 1, 6 a 1; Vigo batte Oliviero per 4 a 6, 6 a 2, 6 a 3. Quarti di finale: Quintavalle batte Malerba per 7 a 5, 6 a 4; Vigo batte Corsi per 6 a 6, 6 a 7, 7 a 5. Vedovelli batte Bouglieux per 6 a 4, 5 a 7, 6 a 3. Mangold batte Tarsi Valentino per 8 a 6, 6 a 3.

Singolare uomini (terza categoria, secondo turno): Linfang Sung batte Simonis per 6 a 0, 6 a 3, 6 a 2. Fiorio batte Randi per 6 a 3, 6 a 2. Patellani batte Miozzi M. per 6 a 2, 3 a 6, 6 a 6, 7 a 5. Cerruti batte Vasselli per 6 a 0, 6 a 2. Miozzi S. batte Cantoni per 6 a 1, 6 a 1; Brambilla batte Grioni per 6 a 2, 6 a 1. Berger batte Ralervich per 6 a 4, 2 a 6, 6 a 1. Olivero batte Petrali per 6 a 2, 3 a 6, 6 a 0. Pontiglione batte Tironi A. per 0 a 7, 3 a 2. Biffi batte Wollenstein per 6 a 2, 6 a 4.

Singolare signore: Manfredi batte Giuliani 6 a 2, 6 a 1. Muhlrad batte Quintavalle 6 a 2, 6 a 4. Tonelli batte Revoda 6 a 0, 6 a 2. Mira batte Fasola 6 a 3, 6 a 0. Rosapina batte Fossati 6 a 2, 3 a 6, 6 a 4. Grioni batte Griffa 6 a 2, 6 a 0.

LA STAMPA

CONCORSO PRONOSTICI sul CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL 1931-32

Tagliando N. 3 — 6.a giornata

Domenica - 25 Ottobre

Pro Patria-Roma			p. 5
Ambrosiana-Vercelli			» 4
Alessandria-Bari			» 3
		Totale punti	

Cognome, nome e indirizzo:

Avvertenza — Ogni tagliando per essere valido deve essere accompagnato dal ritaglio della striscia della prima pagina riproducente il numero di questo giornale (252).

Atletica

L'inaugurazione del Campo Bonacorsi del Littorio

Riva del Garda, 22 notte.

Il 28 ottobre corr. nel X Annuale della Marcia su Roma, Sua Eccellenza Augusto Turati inaugurerà il Campo Bonacorsi del Littorio di Riva del Garda.

L'avvenimento segna una nuova tappa nell'affermazione e nel progresso sportivo regionale: difatti il Campo di Riva è il più perfetto del Trentino e avrà per battesimo un eccezionale incontro polisportivo.

La rappresentativa tridentina per il gioco del calcio, formata d'autorità dal Commissariato Regionale della F.I.G.C., incontrerà il forte undici del Brescia F. C., la volitiva squadra della «Leonessa» che scenderà sul nuovo campo al gran completo.

L'incontro triangolare di atletica fra le rappresentative delle provincie di Verona, Brescia e Trento, provede lotta quanto mai incerta. La rappresentativa veronese con 5 «azzurri»: Pighi, Dominuti, Tommasi Virgilio e Tommasi Angiolino, Pagani ed altri si presenta poderosa.

La squadra bresciana, con Rusconi, Daré e compagni, pone la sua candidatura ad una brillante affermazione, mentre la rappresentativa tridentina con Dal Lago, Bertamini, Baratto, Maccari, Bertolotti, De Carli, ecc. costituisce un enigma, che non troverà il suo epilogo che sul campo.

La manifestazione, squisitamente sportiva, dell'incontro di calcio e dell'incontro di atletica, ha un coronamento dato da saggi ginnastici di Balilla, Giovani Fascisti e Premilitari, dal Convegno polisportivo di Società d'Italia, convegno che radunerà nella «Perla del Garda» tutti i gagliardetti, tutte le bandiere, tutti i labari, per garrire al vento lo segno di giubilo e fratellanza.

L'anziana e gloriosa Società Sportiva Benacense dell'O.N.D. scioglie il suo voto inaugurando il 28 ottobre — X Annuale della Marcia su Roma — il Campo Benacense del Littorio.

Passano gli anni, ma la Sportiva Benacense continua tranquilla la sua via tracciata con solco diritto e sicuro. Superba del suo passato, audiosa nell'avvenire, essa prosegue con lena infaticata la più bella delle missioni: educare i giovani al culto della bellezza e della forza, restituire alla Patria i giovani ricomposti in una sublime armonia di spirito e di corpo, fare dei giovani i soldati fedeli che seguano con volontà e disciplina una guida possente e sicura: Benito Mussolini.

Le adesioni sono venute innumerevoli a testimoniare con quanta simpatia è seguita l'attività della Benacense: da S. Maestà il Re d'Italia; da S. A. R. il Principe Ereditario, dal Ministero della Guerra; da S. E. Turati; dalle LL. EE. i Prefetti di Brescia e Trento; dall'Amministrazione Provinciale di Trento; dai Comuni di Riva e Rovereto; dalla Federazione Prov. Fascista di Trento; dalla Federazione Provinciale Fascista del Commercio di Trento; dall'Opera Nazionale Balilla di Riva; dal Dopolavoro; dal Fascio; dall'Istituto Provinciale Incendi; dal Consorzio per l'Industria del Forestiero sul Garda; da numerosi altri Enti ed Istituti, da personalità e da sportivi, sono stati inviati ambiti e ricchi premi: una quindicina di coppe ed altrettante fra targhe e oggetti artistici mentre le medaglie superano il centinaio. Doviza di premi e doni in corrispondenza all'importanza dell'avvenimento che si chiuderà con un atto di riconoscenza da parte degli sportivi Rivani verso il Municipio: la offerta della bandiera della città intesa sulla fede della gioventù rivana.

Automobilismo

Il bilancio delle Federazioni sportive
per il Premio del Littorio

Roma, 22 notte.

Con un recente comunicato della Segreteria Generale del CONI, le Federazioni Nazionali sportive sono state invitate a compilare il loro bilancio morale, in vista dell'assegnazione del Premio del Littorio.

Il Premio del Littorio sarà definitivamente assegnato alla Federazione che se lo sia aggiudicato il maggior numero di volte nel corso di 10 anni. Le vittorie ed i «records» debbono riguardare unicamente i dilettanti. Assegnazione: 1927 Federazione di Canottaggio; 1928 Confederazione Nazionale Italiana di Scherma; 1929 Federazione Italiana di Atletica Leggera; 1930 Unione Velocipedistica Italiana.

NOTIZIARIO

La coppa d'oro del poeta intitolata «Curtatone - Montanara» sarà quest'anno disputata sulle acque del Tevere fra le imbarcazioni delle antiche Università di Pisa e di Pavia. La manifestazione sportiva assumerà quest'anno grande importanza. La gara sarà presenziata alle personalità del Regime e dalle masse studentesche degli atenei di Pisa e di Pavia.

Brevetti «Aubes Diablli». — Le iscrizioni alle prove per il conseguimento dei Brevetti Aubes Diablli, che si svolgeranno domenica prossima sono state prorogate fino a domani sera sabato alle ore 19. Rivolgersi presso la nuova sede del Dopolavoro Provinciale in corso Vittorio Emanuele 79 la Delegazione provinciale della F.I.P. ha ottenuto dal Comando del corpo Pompieri di Torino la concessione delle prove di domenica prossima per tutti quei pompieri che parteciperanno alle prove per i brevetti Aubes Diablli. I premilitari possono ottenere questa loro qualifica all'atto dell'iscrizione ottenere, sempre gratuitamente una specialissima valevole per ripetere la loro assenza dalle lezioni sopra dette.

Cose sportive a Palermo. — Il Dopolavoro di Poirino indice ed organizza per domenica prossima una corsa ciclistica di 65 chilometri «Gran Premio Gallenino». Sono in palio ricchi premi per i primi quindici classificati. La gara è riservata ai corridori di 3.a e 4.a categoria si avrà inoltre una gara al pallone elastico e lunedì 26 una gara alle bocce.

Il Dopolavoro A.T.M. sotto gli auspici del Dopolavoro Provinciale indice per domenica prossima una gara a squadre podistiche per la ripresa della «Coppa Simonina». Le iscrizioni si ricevono fino alle 20 di stasera presso la sede del Dopolavoro A.T.M. in via Monginevro 65 e la gara avrà inizio domenica alle ore 7.30 sul campo del G. S. Lancia.

Il Viadotto di Montaldo Roero
inaugurato dal Prefetto Maurino

Montaldo Roero, 22 notte.

Il ridente ed operoso comune di Montaldo Roero ha inaugurato con austera e pur vibrante cerimonia un gruppo di grandiose opere riflettenti la sistemazione della strada di allacciamento alla stazione ferroviaria di Sommariva Bosco, per la provinciale di Alba. Particolarmente importante fra tutti questi lavori è la costruzione di un ardito e imponente viadotto in cemento armato della lunghezza di alcune centinaia di metri. La necessità di congiungere due antistanti colline per mezzo di un ponte era vivamente sentita dalla popolazione di Montaldo Roero, specie per ragioni di commercio. Nella regione è infatti sviluppatissimo il commercio delle pesche, le cui abbondante e scelta produzione viene annualmente esitata nei mercati esteri e nazionali. Oro, la mancanza di un comodo e diretto passaggio per il trasporto e la spedizione delle frutta costituiva un intralcio enorme al disbrigo del traffico, in quanto che si doveva effettuare a braccia il trasbordo dei carri avviati a raggiungere la stazione di Sommariva.

Le nuove opere, da tempo immemorabile invocate e progettate hanno potuto finalmente attuarsi, poichè di esse il Podestà comm. Giuseppe Carlo Chiarle è stato un tenace assertore. Esse hanno importato la ingente spesa di oltre un milione, sostenuta dal Governo, dalla Provincia e dal Comune.

Alla manifestazione, svoltasi tra il più schietto entusiasmo, erano intervenuti S. E. il Prefetto di Cuneo, comandante Adalberto Mariano, il Segretario federale comm. avv. Bonino, l'on. conte Gustone di Mirafiori, il gr. uff. Toselli preside della Provincia, il Commissario prefettizio di Bra comm. avv. Bartolomeo Leuchi, l'ing. De Stefanis del Genio Civile, gli ingg. Marescotti e Villanova ed altre illustri personalità.

Il Podestà accompagnato dalle autorità del luogo e dalle rappresentanze di tutte le organizzazioni fasciste, ha porto il primo saluto a S. E. il Prefetto e alle altre autorità convenute; ed il corteo tosto formatosi si è, quindi, portato in prossimità del viadotto, che stava per aprirsi al transito. Dopo la benedizione, impartita dagli arcipreti Trota e Virani, il comandante Mariano ha tagliato il simbolico nastro e quindi, passate in rivista le organizzazioni giovanili, disciplinatamente schierate lungo il ponte, ha proceduto allo scoprimento della lapide commemorativa, che perpetuerà nel tempo la nuova grandiosa opera del Regime.

In piazza del Municipio, alla numerosissima folla raccolta ha parlato il Podestà cav. Chiarle, illustrando la importanza delle opere volute e realizzate mercè l'aiuto del Fascismo. Ha risposto, quindi, S. E. Mariano con un chiaro discorso, vivamente applaudito da tutti i presenti.

Il Rio Trianzo sistemato gratuitamente
dalla popolazione di San Marzano

Alessandria, 22 notte.

Il Comune di San Marzano Moasca ha portato a compimento un'opera da molti anni attesa ed auspicata dalla intera popolazione. Si tratta della sistemazione idraulica del Rio Trianzo, il cui corso irregolare e privo di difese nella stagione delle piogge, sommergeva l'intera vasta vallata coperta da fertilissimi prati, distruggendone il raccolto. Per tale volontà della popolazione, i frontisti, diretti dal Podestà in circa dieci giornate di lavoro con gratuita prestazione d'opera hanno portato l'opera a compimento. A turno, gli uomini della regione hanno arginato piante, scavato il canale di scolo, lungo oltre mille metri profondo due e largo tre, trasportando l'ingentissima quantità di terriccio.

Il breviario salva un parroco
dal colpo di coltello d'una squilibrata

Roma, 22 notte.

La popolazione di Poggiocatino, paesetto della Sabina, è rimasta impressionata per un truce fatto. Il parroco del paese, don Carlo Casaretti, per poco non è rimasto vittima del gesto folle di una donna, da poco dimessa da una casa di salute. Verso le 19, don Casaretti, finite le funzioni religiose, scendeva le scale con il breviario fra le mani e appoggiato al petto, quando una donna gli si è fatta innanzi e con un coltello gli ha vibrato un colpo in direzione del cuore. Il sacerdote ha fatto un passo indietro. Il coltello, per miracolo, non aveva raggiunto il petto perchè la lama si era arrestata sul libro delle preghiere che aveva fatto da scudo. Mentre accorreva gente, la donna ha tentato di rinnovare l'assalto ma è stata affrontata e disarmata. Essa è stata identificata per Vittoria Di Giancarlo. Si è accertato che si tratta proprio di un caso di alienazione mentale non esistendo fra il parroco e la donna motivi di rancore.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Incidente della Corsa Successo fra il personale delle Tramvie urbane è stato investito l'on. Ludovico Rocca.

Sono stati nominati i segretari federali Achille Missano per il Comune di Villa Lagarina Andrea Lera per il Comune di Perdono.

DA EQUILEIA

Gravemente ferito di morte ha provocato un incidente ferendo compiuto nel fabbricato dell'agricoltore Luigi Miceli, di Cavasone.

DA PAVIA

Un comizio di propaganda indetto in tempo al Teatro Fraschini il federale prof. Pietro Vaccari. Era presente una numerosa folla di cittadini.

DA TRIESTE

Il cadavere straziato di una ragazza è stato ritrovato da alcuni passanti, ai piedi di un'alta scarpata. Si tratta di Valeriette Corsi, di 23 anni.

DA VALENZA

Con decreti Podestarili odierni, l'amministrazione dell'Ospedale Ipocarabili di Valenza è stata autorizzata ad accettare la donazione di L. 25000 disposta nel signor Teodoro Ingegnoli e la donazione di lire 25.000 disposta dalla contessa Zoppi-Colonelli.

Un comizio pugilistico di propaganda è stato tenuto a Lungavano dal prof. Duilio Bianchi che ha parlato su «Corporazione e disciplina» alla presenza di un numeroso uditorio composto di operai.

I PROCESSI

Quattro comunisti condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 22 notte.

Due altri brevi processi sono stati discussi stamane dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, che era presieduto dal gen. Saporiti.

Il primo era a carico di tale Cesare Taechelli, contadino, di Abbiategrasso, e ivi residente, che doveva rispondere di appartenenza al partito comunista.

Egli fu tratto in arresto dalla Questura di Milano, insieme ad altri individui indiziati di appartenere a una cellula comunista.

Gli altri furono, però, prosciolti in istruttoria per insufficienza di prove mentre il Taechelli si rendeva pienamente confesso.

Lo stesso atteggiamento egli ha tenuto stamane in udienza. Il P. M. cav. uff. Fallace ha chiesto per lui due anni di reclusione che il Tribunale, con la sua sentenza, ha ridotto a un anno di reclusione e a un anno di libertà vigilata. Lo difendeva l'avv. Kernot.

Gli imputati, nel secondo processo, erano il fabbro Libero Spataro, nativo di Udine e residente a Milano, l'ebanista Alfredo Chiesuria, di S. Vendemiano (Treviso), residente a Milano e l'altro chimista e compaesano Ferdinando Perencin, residente a Eboli (Salerno).

Essi dovevano rispondere dei reati di appartenenza al partito comunista e di propaganda sovversiva.

Sentiti alcuni testimoni il P. M. ha chiesto la condanna dello Spataro a due anni di reclusione e degli altri due, di minore età, a due anni ciascuno.

La sentenza del Tribunale è stata conforme alla richiesta del P. M.

Il rinvio del ricorso in Cassazione
dell'ex-Podestà di Casello

Roma, 22 notte.

Nel luglio scorso comparvero a giudizio del Tribunale di Torino l'ex-podestà di Casello Torinese, Edmondo Piazza, il segretario comunale Carlo Zanzotti e la guardia Luigi Geninatti. Il Piazza e il Zanzotti dovevano rispondere di concussione, lo Zanzotti e il Geninatti di peculato continuato, lo Zanzotti di altri tre particolari peculati e di falso continuato in atto pubblico. A una volta il Piazza doveva rispondere di altri due peculati.

Il Tribunale condannò lo Zanzotti a sei anni, otto mesi e 25 giorni di reclusione, alla multa di 833 lire e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; il Piazza a un anno e tre mesi di reclusione, 500 lire di multa e all'interdizione dai pubblici uffici per un anno e otto mesi, alle spese processuali; il Geninatti fu assolto per insufficienza di prove.

La sentenza fu parzialmente riformata dalla Corte di Torino alla quale appellarono tanto gl'imputati che il Pubblico Ministero, e che condannò il Piazza a due anni e tre mesi di reclusione, interdizione dai pubblici uffici per uguale tempo e alla multa di lire 1200, confermando nel resto la sentenza appellata.

Contro tale sentenza hanno ricorso in Cassazione il Piazza, coi patrocinio dell'avv. Ferruccio Lluasi, e lo Zanzotti con l'assistenza dell'avv. Giovanni Persico.

Il ricorso avrebbe dovuto essere discusso dinanzi alla seconda sezione penale nell'udienza di domani ma su istanza dell'avv. Persico, difensore del Zanzotti, il ricorso è stato rinviato a nuovo ruolo.

L'odissea della vecchia di Nole

La sorella e il cognato condannati a due anni e mezzo di reclusione

(Tribunale Penale di Torino)

Sono comparsi ieri, davanti alla VII Sezione del Tribunale i coniugi Pietro Chiara fu Gioacchino di 67 anni e Felicita Cubito, di 73 anno, residenti a Nole Canavese, imputati di maltrattamenti e sequestro di persona, rispettivamente della cognata e sorella Gregorina Cubito, di 61 anno. La loro vicenda è già stata da noi, a suo tempo, ampiamente narrata. La Gregorina, che viveva nell'assistenza cogli utili che gli provenivano da un vasto appezzamento di terreno di sua proprietà, non consentendo la sua età di interessarsi degli affari, con atto notarile faceva cessione di tutti i suoi beni, comprese 4500 lire, che rappresentavano i suoi risparmi, ai coniugi Chiara perchè essi pensassero, in forma di vitalizio, al suo mantenimento. Per qualche tempo la Gregorina non ebbe a lamentarsi della sorella e del cognato, ma, trascorsi alcuni mesi il Chiara cominciò a dimostrarsi poco soddisfatto del contratto. Come sul primo atto, fece sloggiare la Gregorina dalle camere che occupava nella cascina allogandola in uno stambugio cenerario e senza luce; quindi le inibì di sedere alla tavola comune. Come ciò non bastasse, il Chiara, d'accordo con la moglie, pretese che la vecchia non usasse di casa e per ottener ciò la rinchiuse nella sua misera cameretta. Lunghi mesi durarono le sofferenze della Gregorina, la quale era costretta a nutrirsi con un po' di pane raffermo ammollito nell'acqua. Essa tentò più volte sottrarsi al maltrattamenti dei parenti fuggendo; ma rintracciata da questi veniva percorsa fino all'esaurimento e rinchiusa nel suo stambugio. Finchè un giorno la Gregorina, approfittando di un momento in cui la porta della sua prigione era rimasta aperta, fuggì, rifugiandosi presso alcuni vicini di casa ai quali raccontò la sua odissea. I vicini la consigliarono di rivolgersi ai carabinieri di Cirié i quali procedettero senz'altro all'arresto dei coniugi Chiara. Questi ieri, sono stati condannati dal Tribunale (presidente dal conte Piantì; P. M. cav. Martelli, cancelliere cav. uff. Lucilo) a due anni e sei mesi di reclusione.

ORDINATE I CARBONI ALLA DITTA
F.lli CERESA
QUALITÀ PRIMARIE — SACCHI RIMBALZI

POSATERIA KRUPP ORIGINALE
la marca di fiducia
ALPACCA KRUPP
inossidabile
ARGENTO massiccio
la posata di lusso
IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO
Catalogo Posata, gratis
G. CAUDANO & C. Piazza C. Felice, 10 TORINO

LA VITA IN PRETURA

Una servetta dodicenne bastonata dai padroni

Una caso pietosissimo, che ha destato a suo tempo un senso di viva commozione in tutto il rione di San Salvario, ha avuto il suo epilogo in Pretura. La signora Anna Maria Peiretti, di Cerignola, ma residente a Torino in via Nizza, aveva condotto con sè dal natio paese una bimba dodicenne, certa Maria Arioretti, figlia di poverissimi genitori del luogo, già carichi di famiglia.

Dopo qualche mese di permanenza presso la signora Pece, lo stato in cui si trovò ridotta la piccola Arioretti, dovette essere così triste, che qualcuno scrisse una lettera anonima all'autorità di P. S. Poco tempo dopo, una sera l'infelice bambina fu raccolta dal Fiduciario del Gruppo rionale fascista, che fattala visitare da un medico municipale, provvide per il suo rimpatrio.

Ma intanto la bimba faceva una esposizione dei fatti accadutile con tale drammatica evidenza, che fu ordinata un'inchiesta, in seguito alla quale la Pece e il di lei marito vennero denunciati per maltrattamenti.

Ora, dinanzi al Pretore avv. Joan (cancelliere Ingamin) sono comparsi i padroni ed è comparsa (parte lesa d'obbligo) la servetta, venuta appositamente da Cerignola col padre. La piccina ha ripetuto al giudice il suo racconto, non senza suscitare nel pubblico come un senso di sdegno contro la condotta dei due coniugi imputati.

— Mi maltrattavano in ogni maniera — ha narrato la bimba. — Non mi davano da mangiare, tanto è vero che una fruttivendola del quartiere, mossa a compassione, mi offriva ogni giorno di nascosto un piatto di minestra. Oltre a ciò, ero continuamente strapazzata e picchiata, non solo con le mani, ma anche con una mazza di ferro.

Pretore: — Chi ti picchiava: il padrone o la padrona?

— La padrona.

— E picchiava anche i suoi bambini?

— Picchiava solo me perchè ero la serva e non ero capace di pulire i pavimenti.

I testimoni, sentiti dal Pretore con molta diligenza, confermano in parte le asserzioni della bimba. Il prof. Cremona, Fiduciario del Gruppo rionale e un altro teste dichiarano che la bimba, quand'essi la trovarono piangente per la via, appena fuggita dai padroni, metteva pietà. Era vestita di cenci, e benchè la temperatura fosse rigida, era sprovvista di maglia. Era magra, sparuta, malaticcia. Due pezzi di cuoio attorcigliati rudemente sulle misere spalle reggevano un brano di sudicia stoffa che le serviva da camicia: e il cuoio sulle spalle aveva lasciato due impronte sanguigne. Il prof. Camera, del Municipio, che la visitò, asserì in un referto d'averle rinvenuto sul capo un'echimosi prodotta da un corpo contundente.

Gli imputati negano ogni addebito, scolpandosi col dire che la bimba si era contusa cadendo, e che era stata istigata da altri a lanciare contro i suoi padroni un'accusa così grave. Il loro difensore, avv. Gino Obert, invita il magistrato a sceverare tra gli elementi raccolti nelle testimonianze, quelli che si possono ritenere rigorosamente attendibili, da quelli che possono essere frutto di esagerazioni. L'oratore fa presente come appaia incomprensibile che una madre di quattro bambini, la quale rivela dal suo aspetto di dover esser madre una quinta volta, possa avere un animo così basso e feroce da incrudelire contro una povera creatura nel modo barbaro e indegno apparso dal racconto della fanciulla.

E il Pretore, accogliendo in parte le considerazioni del difensore, ha condannato la Pece a 4 mesi di reclusione, e il di lei marito a 2 mesi, ambedue col beneficio della condizionale.

OGGI E SEGUENTI
liquidazione sede
Albergo

UOMINI E PAESAGGI DI FRANCIA

Tra gli italiani nel paese di «Marius»

(*Dal nostro inviato speciale*)

MARSIGLIA, ottobre.

Quando si esce dalla stazione di Marsiglia, lo sguardo abbraccia, a sinistra, un villaggio zingaro: una serie di baracche putrefatte e maleolenti, dove latte di petrolio aventrate e pezzi di legno verminoso costituiscono gli elementi d'un architettura da Corte dei Miracoli. E viene fatto allora di domandarsi per quale stoltidità o per quale malafede, l'Italia abbia lasciato, per molti anni, che gli stranieri parlassero della miseria di Napoli e ne traessero spunti folkloristici di «colore»...

No. Nessuna città italiana, specialmente dal giorno in cui si iniziò la impetuosa rinascenza della nazione, tollera nel suo seno l'atroce quotidiano cosmorama di miseria che offre questa grande città di Francia: porta spalancata sulla ricchezza di un vasto impero coloniale. Anche se gli abitatori di questi baraccamenti sono, in grande maggioranza, russi ed armeni — povere creature disperse dal turbine che soffiò sull'Oriente — anche se il quartiere della Maisia, nel Vieux Port, offre lo stesso spettacolo di desolazione — ed è purtroppo abitato da italiani — è lecito pensare che un grande Stato, il quale detiene in Europa il «privilegio dell'oro» a parte, in ogni suo atto, da premesse ampiamente democratiche, potrebbe e dovrebbe, con una politica di sventramento e di risanamento, eliminare queste macchie di lebbra nel cuore della sua metropoli mediterranea...

Molta gente trova semplice e comodo scusare tutto questo, con un luogo comune: l'aria del Mezzogiorno. Essa dovrebbe giustificare i sciacalli che vanno all'aria, i marciapiedi incrostati di sudiciume, le rivendite di frutti di mare che ammorbano l'aria col sentore dei recipienti mai risciacquati, questo tono di trascuratezza, insomma, che forma uno stridente contrasto coll'assetto di tutte le altre città francesi.

Ma il Mezzogiorno, lo ripetiamo, è da noi una «scusa» smentita e superata dalla magnifica forza realizzatrice del Regime.

La «naturalizzazione»

Duecentomila italiani vivono qui. Non si saprebbe trovare, per definirli, una parola più semplice, più comprensiva e più onesta di questa: brava gente. La colonia italiana di Marsiglia ha circa mezzo secolo di esistenza, ed offre, nella sua innumere maggioranza, un esempio di operosità, di sobrietà, di rettitudine, che commuove ed esalta. Se gli italiani delle Alpi Marittime non sentono talvolta il bisogno di difendersi — perchè vivono «alle porte di casa» ed hanno l'illusione di trovarsi in patria — quelli di Marsiglia, invece, sono costretti a farlo.

Precisiamo. Sarebbe esagerato affermare che vi sia contro di loro una politica di persecuzione da parte della Francia. La Terza Repubblica li conosce ormai troppo bene, e sa che essi abbiano apportato alla sua ricchezza, per combatterli. Tenta soltanto, in tutti i modi, con tutti i mezzi, di «assorbirli». Ed anche questo è — perchè non dirlo? — profondamente comprensibile. Quando si attraversano in treno le campagne francesi, e si vedono sfilare i villaggi deserti, dove non risuonano grida di bimbi, quando si vede l'immensa e feconda distesa della terra bruna e grassa, che le braccia francesi non bastano a coltivare, si comprende come possa far gola l'«acquisto» del magnifico materiale umano costituito dalla nostra emigrazione.

Soltanto, avviene qui un fenomeno curioso. Molti italiani si sono, in anni lontani, naturalizzati, senza che questo costituisca una diminuzione del loro senso nazionale. Conservano intatta la lingua ed il dialetto d'origine, si rivolgono con affettuosa fiducia alle nostre rappresentanze consolari: non sono avulsi, insomma, dall'antico ceppo che attraverso le formule di un cerimonio. Ma i «nuovi» resistono di più: siamo che nella grande battaglia demografica impegnata dall'Italia nuova, nessuno può essere transfuga. Quei pochi che lo sono — e che diventano dei «nemici» per un fenomeno comune a tutti i rinnegati — meritavano di uscire dalla grande famiglia: ha operato su di essi una benefica selezione naturale.

Gli altri, tutti gli altri, offrono — quanto più sono umili — uno spettacolo di incomparabile dignità nazionale. Basta salire le scale del nostro Consolato Generale, in Rue Sylvabelle, per avvedersene.

L'opera del Fascio

Il Consolato è, a Marsiglia, il tempio civile degli italiani. Ve ne sono di quelli che vi si recano periodicamente, anche senza averne bisogno, per respirare «l'aria del paese». Nessuna parola è sufficiente per elogiare l'opera del Console Generale, comm. Sillitti.

Giunto a Marsiglia dall'America del Nord, conoscitore perfetto delle grandi masse operaie che la battaglia del lavoro disperde per il mondo, egli ascolta qui una funzione alta e paterna: nessuna propaganda varrebbe a «polverizzare» il fuoruscitismo, più dell'opera di assistenza vigile, instancabile, onnipresente, che i funzionari del Consolato compiono per tutti, senza chiedere l'etichetta politica a chi domanda un aiuto. Qui veramente il Fascismo è in atto: nella estrinsecazione quotidiana di una solidarietà nazionale superiore a tutte le premesse e le promesse della demagogia...

Ottocento fascisti iscritti e tesserati, costituiscono l'*élite* di questa colonia. Una spietata selezione li ha resi, tutti, degni di assumere la rappresentanza morale della collettività. Il Segretario di zona, ingegnere Cristiani, ex-ufficiale della nostra Marina da Guerra, ha ottenuto da essi magnifici risultati: Marsiglia è divisa in ventisette zone, ad ognuna delle quali è preposto un fiduciario che risponde personalmente dei suoi uomini. E per dare un piccolo esempio del grado di disciplina morale che essi sono riusciti ad imporsi, basterà un solo fatto. Marsiglia è, di notte, una triste città: dopo una certa ora, sfocia nelle vie la suburra internazionale.

E i *bars*, i *bistrot*, diventano il campo occasionale di tutte le dispute, di tutte le risse. Orbene, il Fascio che intende, per un doveroso riguardo alla Nazione ospite, evitare qualunque pretesto di incidenti e di discussioni politiche, ha esortato i fascisti a non frequentare i locali del genere. E' bastato l'invito, perchè essi alternino la loro giornata fra il lavoro, la casa, gli onesti svaghi del proprii circoli. Non è tutto questo profondamente sano, e profondamente degno degli italiani nuovi?

Le opere assistenziali

I rapporti coll'autorità francese sono normali. Il Prefetto delle Bouches du Rhône, Mr. Causeret, decorato della commenda della Corona d'Italia, molte, nei rapporti col nostro Console, una vera cordialità. Su tutti i punti ove è possibile intendersi, ci si intende sempre. E le Istituzioni assistenziali italiane ricevono da parte francese continue e calorose attestazioni di plauso.

Bisogna dire che lo meritano. La Società Italiana di beneficenza, presieduta dall'industriale (ng. Ricciardi, fondata nell'ottobre del 1864, possiede un immobile, con vastissimi locali; vi ospita la Scuola Italiana Silvio Carcano, l'Orfanotrofio Vittorio Emanuele III, il Dopolavoro. Tutti funzionano mirabilmente, come l'altra Scuola Dante Alighieri, che ha un locale di sua proprietà, e come l'Orfanotrofio Principe Umberto, all'Estaque, delizioso nido pieno di fiori e di verde, dove i bimbi ricevono da un gruppo di Suore amorose ed italianissime i primi elementi della lingua materna.

Il Fascio ha creato il Dopolavoro, diviso in varie branche. Quella sportiva, che dispone di un vastissimo campo, ha strappato clamorose vittorie di *foot-ball*, che hanno entusiasmato anche i francesi. Le organizzazioni giovanili sono in pieno sviluppo: raggruppano circa seicento fanciulli e giovinette. E si è verificato un fenomeno curioso e simpatico; in molti casi, i genitori ed i parenti si sono accostati al Fascio attraverso la propaganda entusiastica dei loro piccoli!...

C'è, evidentemente, anche l'altro lato della medaglia. Ma esso non presenta nessun interesse specifico, perchè il fenomeno del fuorusciti smo e dell'antifascismo si identifica quasi sempre — soprattutto a Marsiglia — con quello della delinquenza comune. Il porto formicola di *repris de justice*: tutti gli articoli del Codice penale e parecchie migliaia d'anni di reclusione «camminano» nei bassifondi di Marsiglia. Nulla di strano che vi siano fra essi degli italiani e che essi facciano oggetto di continue minaccie i modesti, onesti, fierissimi lavoratori nostri, che tengono alto il senso della Patria e la fede nel Duce.

I istituendoli piemontesi

Vi sono, a Marsiglia, alcune eccezioni caratteristiche. I piemontesi, che formano coi liguri la maggioranza della Colonia, dànno vita ad una Corporazione vera e propria: quella dei Lattai. Tutti i lavoratori del latte e dei prodotti similari, raggruppati in una forzata fraternità — la *Société des Laitiers Transalpins* — sono piemontesi: svolgono il loro compito con piena soddisfazione di tutti i marsigliesi, non hanno mai dato luogo a un incidente, sono e si mantengono fieri delle loro origini nazionali e regionali. Il loro banchetto annuale — presieduto dal Console — è una delle manifestazioni più simpatiche e più spontanee di italianità.

Regna, fra tutti i nostri, un senso di grande serenità e di mutua assistenza. Operai o commercianti, agricoltori o marinai, gli italiani di Marsiglia sanno e sentono di non essere soli. Nell'inasprimento quotidiano della vita economica, la Patria è vicina a loro, colle sue provvide assistenze, col suo continuo conforto morale.

Non morale soltanto. Cito un caso qualunque. Giorni fa sono giunti dall'Italia due operai e si sono presentati al Fascio, in cerca di lavoro. Sono stati, prima di tutto, amorevolmente redarguiti... Il momento è grave dovunque: perchè lasciare la Patria nell'incertezza di trovare una occupazione, lanciandosi così, alla ventura?

Detto questo... il Fascio ha messo in moto i suoi fiduciari. Ventiquattr'ore dopo gli operai — due radioelettricisti — telefonavano al Segretario annunciandogli, colla voce tremante di commozione e di gratitudine, che avevano trovato lavoro e pane.

... Ho letto pochi minuti fa, su un giornale democratico, un articolo contro il Fascismo «lugubre prigione dove si affannano e si martirizzano i lavoratori».

La democrazia scrive la storia così.

ITALO SULLIOTTI

La farsa delle elezioni jugoslave

Vienna, 22 notte.

Interessanti osservazioni sulla prossima campagna elettorale in Serbia fa un corrispondente da Belgrado del «Wiener Neuen Nachrichten», il quale, già nelle prime righe, tiene ad avvertire che egli è di novembre non assisteremo a nessuna libera manifestazione di volontà. A suo giudizio, il Governo ha dovuto rinunciare le elezioni, che si riducono ad una farsa, perchè il regime ha bisogno di una giustificazione interna e di autorità; l'autorità manca, dice, e del resto se fosse stato possibile creare per decreto un sentimento statale jugoslavo si sarebbe avuta la smentita di tutte le tradizioni storiche. Il corrispondente scrive che solo in apparenza il popolo si è rassegnato all'attuale regime, e mette in particolare rilievo la crescente impopolarità del Re: giorni addietro a Belgrado, nel corso di una riunione della Cooperative serbe, si è gridato: «Abbasso il Governo, abbasso Re Alessandro».

Non bisogna però esagerare la potenza dell'opposizione, essendo essa disunita e mancando di un autorevole capo. Si aggiunga poi che il Re, a quanto si dice, ha nelle sue mani materiale atto a dimostrare come certe personalità dell'opposizione siano coinvolte in affari poco puliti.

Esaminando infine le odierne possibilità di sommosse capaci di rovesciare il regime, il corrispondente scrive che l'unica minaccia seria viene dalla parte dei contadini serbi della Sciumadia.

La strage di Lubecca

Un'ecatombe di bimbi anche in Bulgaria?

Berlino, 22 notte.

Movimentata e drammatica è stata anche l'odierna udienza al processo di Lubecca. Appena iniziatasi la seduta, l'avv. Lissner, della difesa, fa istanza perchè sia chiamato a deporre come testimone il dottore bulgaro Sliwenski, di Sofia, per dire se sia vero che anche in Bulgaria, quando è stato a suo tempo adottato il sistema Calmette, siano bambini a una catastrofe analoga a quella di Lubecca. Si tratterebbe di vicende svoltesi a Perrik e di somministrazioni eseguite fra il 21 maggio 1927 e il 25 maggio 1929. Secondo l'asserzione dell'avvocato di difesa, in quella occasione sarebbe stato somministrato il preparato a 256 bambini, e di essi 96 sarebbero morti, indubbiamente in seguito a vaccinazioni provocate dalla somministrazione stessa. Per altro mancherebbero indicazioni di altri 75 bambini, sebbene si sappia che molti altri rimasero ammalati.

La dichiarazione dell'avvocato suscita una enorme impressione, e mette in agitazione tutta la sala. Ma l'avvocato Lissner continua:

«Vorrei dire ancora qualche altra parola sull'argomento. Che la mia richiesta di prove appaia a tutti opportuna è una cosa che non ha bisogno di dimostrazione; ma potrebbe venire qualcheduno a domandare perchè mai la difesa tiri fuori questa faccenda soltanto adesso. E' cosa assai difficile — spiega l'avvocato — venire a conoscenza di simili cose. Prima di tutto in Bulgaria la stampa non pare così avviluppata da poterci occupare di tali faccende, sia pure di interesse pubblico; d'altro canto pare che anche il prof. Calmette abbia potenti amicizie dappertutto, le quali si sforzano di nascondere le cattive esperienze che si vanno facendo nel mondo col preparato «B.C.G.». Così non si deve mai parlare della faccenda, e di simili catastrofi, dove siano avvenute, è difficile sapere! Prego dunque — conclude — che sia citato il medico bulgaro, e chiedo anche che venga proprio l'Ufficio di sanità di Sofia di far pervenire al nostro Tribunale un rapporto sull'avvenimento».

La sala, a questo punto, è dominata da una grande agitazione. Tutti chiedono la parola: difensori, esperti, accusati e Pubblico Ministero.

Si alza a parlare l'avv. Hoffmann e chiede la citazione del prof. Calmette, dell'Istituto Pasteur di Parigi, per deporre se sia vero che il Ministero degli Interni francese abbia a suo tempo incaricato i Prefetti della Repubblica di interessarsi dell'applicazione del rimedio e di favorirla in tutti i modi possibili; e, secondariamente, per deporre se è vero che 350.288 bambini lo hanno avuto finora somministrato, senza che vi sia stato da lamentare il minimo inconveniente, e senza nemmeno preventiva prova o controlli.

Un avvocato della Parte Civile si oppone a questa citazione, sostenendo che, in sostanza, il rimedio di cui si servivano a Lubecca non si poteva più chiamare «rimedio Calmette» e non aveva più nulla a che fare con la sua origine, ma si più potrà chiamarsi un «rimedio Deycke».

Nuovo pandemonio e nuove proteste vivissime di tutti gli accusati e del Collegio della difesa.

Interviene a questo punto il Pubblico Ministero stesso, nell'interesse questa volta degli accusati, per un senso di giustizia e di verità, dicendo che in nessun modo e in nessun punto dell'accusa si è mai sostenuto che il prof. Deycke abbia scientificamente trattato il rimedio fondamentalmente in maniera diversa da come era trattato a Parigi.

E' richiamato dunque un'altra volta a deporre il prof. Altstaedt.

Egli precisa ancora una volta nettamente il suo pensiero riguardo al sistema Calmette.

— Anche oggi — dice — ritengo il procedimento assolutamente innocuo e salutare. Ma nel caso nostro non è ancora assolutamente chiarito come abbiano potuto mescolarsi bacilli umani insieme al preparato Calmette. E' ancora assolutamente un mistero come sia avvenuta la catastrofe, ma, aggiungo subito per conto mio, per quello che mi riguarda, mantengo la mia responsabilità circa l'adozione del sistema in Germania.

Il Presidente domanda ancora una volta se, dopo riscontratosi il primo inconveniente, sia stata immediatamente cessata la somministrazione del rimedio. Altstaedt, come ha già altra volta detto, asserisce che la somministrazione venne subito sospesa dopo la constatazione della prima morte.

Presidente: — E per i bambini a cui il rimedio era stato somministrato, che cosa si è fatto per riparare al male?

— Nulla — risponde Altstaedt. — Purtroppo, che cosa si poteva fare? La cosa era purtroppo grave. Basta pensare che in una sola somministrazione si introducevano 400 milioni di bacilli. Davanti a una simile gravità ogni intervento era disperato, e non vi era nessuna possibilità o speranza di diminuire il male.

Dopo altre domande di minore importanza, l'udienza è tolta.

Il sensazionale retroscena dell'arresto di Accatino

L'amante, per la quale aveva rubato, lo denunzia alla polizia francese — Il drammatico colloquio dopo l'improvvisa rivelazione — Lo credeva un uomo onesto

Parigi, 22 notte.

Dalla sua cella a pagamento alla Santé, l'ex-esattore Bartolomeo Accatino è stato condotto oggi al Palazzo di Giustizia, alla Cité, dove il giudice istruttore Biard ha proceduto al suo interrogatorio per completare e concludere l'istruttoria in morito alla sua estradizione. L'Accatino giunse alla Cité verso le 15, accompagnato da due ispettori. Non era ammanettato, ma appariva particolarmente abbattuto, molto pallido, tratti emaciati e sguardo stanco. Egli vestiva con una certa eleganza di blu e portava un soprabito scuro. Il giudice istruttore, naturalmente, non lo interrogò sulla grave malversazione commessa (interrogatorio questo di competenza della giustizia italiana), ma si limitò a domandargli se avesse qualche cosa da opporre alla domanda di estradizione presentata dall'Ambasciata italiana e i cui documenti sono pervenuti al Tribunale della Senna.

Curiose domande

L'accusato fece un gesto negativo col capo e aggiunse:

— Non contesto il resto che mi viene addebitato e lo sono disposto ad accettarne tutte le conseguenze.

L'interrogatorio sarebbe finito qui in poche battute se l'ex-esattore, dopo un breve istante di silenzio, non avesse rivolto una domanda alquanto inattesa.

— Mi sapreste dire, signor giudice da chi sono stato denunciato?

Il giudice Biard rispose:

— A quanto risulta, e non è un segreto per nessuno, voi siete stato denunciato dal direttore della Banca italiana presso la quale siete stato arrestato e che ha fatto semplicemente il suo dovere.

— E non da altri? — insistè l'accusato.

— Almeno, da quanto è agli atti, no.

E l'interrogatorio finì qui. Ora, l'insistenza manifestata dall'Accatino per sapere chi l'aveva denunciato è spiegata da un fatto rimasto finora in ombra nella sua delittuosa vicenda e particolarmente delicato.

Come già vi segnalammo in occasione del suo arresto, l'Accatino era arrivato a Parigi da Nizza in compagnia di una donna, una signora sulla trentina, bionda, piuttosto emile. Era scesa con lei all'«Hôtel Meurice», dove l'aveva fatta passare per sua legittima consorte.

I primi giorni di vita parigina passarono in tranquillità e la servitù dell'albergo altro non rilevò sul conto dei due pseudo-Barberini (così l'Accatino aveva firmato il registro dell'albergo) che essi rientravano la notte piuttosto tardi. Nulla di anormale in stranieri che vengono a Parigi per divertirsi. Ma una notte, e precisamente la notte precedente all'arresto dell'ex-esattore, una scena violenta avvenne fra i due falsi coniugi. Vi furono scambi di ingiurie e, a quanto ha detto in servitù dell'albergo, l'Accatino passò anche a vie di fatto sulla donna. Questa, immediatamente dopo aver fatto in modo frettoloso le valigie e pagato il proprio conto, era partita indignata dall'albergo.

Le esitazioni di una signora

Cosa era avvenuto? La servitù e anche la polizia credettero trattarsi di una delle solite scenate fra amanti dovute alla gelosia o alla stanchezza. Il motivo della scenata era invece ben altro, e la polizia ha potuto accertarlo nelle sue successive indagini.

La donna, una signora piemontese moglie di un distinto professionista, della quale per un riserbo ben comprensibile non possiamo fare il nome, aveva accompagnato a Marsiglia e a Nizza l'Accatino col quale aveva una relazione intima e segretissima che risalirebbe a parecchio tempo prima della malversazione e della fuga dell'esattore stesso. I due si incontravano sovente in varie cittadine piemontesi e, a quanto è risultato l'Accatino si innamorò follemente della donna al punto da proporle di abbandonare le rispettive famiglie e di fuggire insieme all'estero. La signora per parecchio tempo esitò, trattenuta sopra tutto dal timore di uno scandalo che avrebbe compromesso l'onorabilità del marito e l'avvenire di due sorelle; ma al principio dello scorso agosto l'ex-esattore riuscì a convincere la signora a passare il periodo estivo su di una nota spiaggia francese fra Nizza e Cannes; egli l'avrebbe raggiunta, disse, nella seconda quindicina di agosto, non appena liquidate le faccende della sua cantoria.

Cosa l'Accatino intendesse per «liquidazione delle faccende della sua cantoria» è bene noto. Spinto dalla sua folle passione e dalla speranza che ella alfine accettasse di convivere con lui all'estero, realizzò tutto il danaro liquido che poteva realizzare una parte di consegno alla moglie legittima per assicurare l'esistenza a lei e ai figli e con l'altra raggiunse la cittadina balneare francese.

L'Accatino avrebbe quindi commesso la sua gravissima malversazione per una donna. Questa almeno è l'opinione della polizia francese, opinione che sembra tutt'altro che infondata. Così infatti si spiegherebbe largamente come l'Accatino, che aveva una cauzione di un milione e 500 mila lire, abbia commesso la malversazione che tira e tira gli importava poche centinaia di biglietti da mille e che in compenso potrà fruttargli una quindicina di anni di reclusione.

Comunque, almeno a quanto risulta alla polizia, la donna non sarebbe stata al corrente delle malversazioni commesse dal suo compagno.

Questa sua ignoranza si spiegherebbe così: all'estero, la donna non aveva letto i giornali italiani ed poteva meravigliarsi che l'esattore disponesse di tanto denaro (un milione circa in contanti) perchè lo sapeva molto ricco e generoso. Il fatto che egli mantenesse false generalità era spiegato dalla precauzione di evitare scandali, cosa che stava sommamente a cuore alla signora. I primi dubbi sull'onestà dell'Accatino dovettero tuttavia sorgerle pochi giorni dopo il loro arrivo a Parigi. Divenne realtà il giorno precedente all'arresto.

Come la signora venne a conoscenza della malversazione? Per mezzo di una lettera pervenutale dall'Italia o attraverso un vecchio giornale capitatole per caso sotto gli occhi? Oppure venne messa al corrente dell'accaduto in una Banca di Parigi, pure italiana, dove ella passò a riscuotere un assegno di 85 mila franchi, assegno del tutto regolare e giratole dall'Accatino? Non sappiamo esattamente. Certo (e lo stesso Accatino l'ha confessato) la scoperta ai Meurice al deve appunto alla indignazione, alla collera, all'esasperazione della donna che si vedeva travolta in un gorgo che alla forse involontariamente aveva cooperato a scavare. La signora per parecchio tempo esitato

CRONACA CITTADINA

Le opere pubbliche in Torino e provincia
che si inaugureranno il 28 ottobre

Come abbiamo scritto ieri, Torino, dopo Napoli, vedrà la più solenne fra le manifestazioni fasciste nel giorno della celebrazione dell'Anniversario della Marcia su Roma, per l'intervento di S. E. Giovanni Giuriati, Segretario del P. N. F., il quale passerà in rivista le forze fasciste radunate per l'occasione in piazza Castello. Quest'anno, il IX Annuale vedrà pure inaugurate in Torino e Provincia numerose opere di pubblica utilità: edifici scolastici, di istruzione e di coltura (quale ad esempio il nuovo Ginnasio-Liceo Cavour, in corso Tassoni, edificio d'imponente mole, costruito secondo dettami di edilizia moderna e razionale, che è costato 3.450.000 lire, e le scuole elementari Re Umberto I e Vittorio Amedeo II, per il complessivo importo di 4.100.000 lire), edifici destinati a servizi pubblici, case economiche come quella della Cooperativa Fratellanza Mutilati, la cui costruzione è costata 4.491.600 lire; sistemazione di opere idrauliche; opere sanitarie-igienico-sociale fra le quali sono state spese ben 12.062.000 lire per sole fognature bianche e nere in zone diverse della città; opere ferroviarie; costruzioni di ponti e tronchi di strade; sistemazioni, allargamenti, pavimentazioni e asfaltatura di corsi, viali, e strade in Torino e provincia, ecc. L'importo complessivo di tutte le opere che verranno inaugurate il 28 corrente s'eleva a oltre 82 milioni! Come si vede la cifra è tale da dimostrare la grande attività svolta durante lo scorso anno e di conseguenza quali e quanti miglioramenti sono stati conseguiti in città e provincia.

Ecco l'elenco delle opere suddivise per categoria:

Edifici scolastici d'istruzione e cultura

In Torino. — Costruzione della nuova sede Ginnasio Liceo Cavour, lire 3.450.000, - e delle Scuole Elementari Re Umberto I, 2.300.000, - Vittorio Amedeo II, 1.800.000. - Scuola Maturna Cavaglià, 584.000. - Sopraelevazione delle Scuole Silvio Pellico 271.800. Miraflori, 180.000. - Barriera, 350.000. - Formazione del refettorio nella Scuola Piana, 25.000. - Costruzione del padiglione Scuola motoristi d'aviazione in via Luserna, 17.000. - Sistemazione delle scuole Parini, Rignon e Boncompagni, 31.000. - Riforma dei gabinetti di decenza e tetto della scuola in Borgata Lucento 34.000 - Alloggio dei bidelli nelle scuole Ricardi di Netro, 35.000. - Adattamento per la scuola dell'ex-barriera Venaria, 45.000. - Adattamenti del fabbricato dell'ex-barriera Orbassano, 33.500; e adattamento delle scuole elementari Tommaseo, 88.500, G. Casati, 47.800, Rosa Maltoni Mussolini, 44.950, De Amicis, 44.700, Parini, 35.000, e della Scuola Maria Laetitia, 96.400.

In Provincia. — Carmagnola: Collegio Civico (riparazioni), L. 400.000. - Chivasso: edificio scolastico frazione Castelrosso, 180.000 - Cumiana: edificio scol. frez. Luisetti, 35.000 - Favria: Museo didattico, 21.000 - Lauriano: edificio scuole, 156.000 - Mathi: edificio scolastico, 70.000 - Monastero di Lanzo: edificio scolastico, 70.000 - Pinasca: ampliamento scuole ed arredamento, 52.000 - Piobesi: nuovo edificio scolastico, 385.000 - Rivarolo Canavese: edificio scolastico del capoluogo, 580.000 - Rivoli: palestra scolastica, 40.000 - S. Mauro Tor.: sistemazione edifici scolastici, 44.000 - Venaria Reale: nuovo edificio scolastico, 2.200.000 - Buttigliera Alta: asilo infantile, 150.000 - Carmagnola: ampliamento dell'asilo infantile, 30.000 - Pinerolo: asilo infantile, 85.000.

Come si ricorda l'edificio scolastico di Venaria porta il nome del Principe di Piemonte e all'apertura dei corsi Sua Altezza si è recato, unitamente alla Principessa Maria, a visitarlo. Nel loro complesso per gli edifici scolastici, di istruzione e di coltura in Torino e Provincia, è stata spesa la somma di 14.776.350 lire.

Edifici per servizi pubblici

Torino. — A spese del Comune sono stati costruiti, adattati, o migliorati gli uffici municipali dell'isolato Ss. Martiri, L. 207.500; la Sezione di Polizia di Porta Strada, 12.500; la Sezione di Polizia di Lucento, 20.000; il Palazzo Civico (sostituzione dei caloriferi), 118.000; il Palazzo del Tribunale (sostituzione di caloriferi), 312.900; nel Rifornitorio «Ferrante Aporti» la costruzione di un padiglione e il riordinamento del fabbricato, 1.045.620.

A carico dell'Amministrazione provinciale: la sistemazione degli alloggi e degli uffici della Prefettura, lire 450.000; la sistemazione locali della Caserma Bergia, 75.000; la costruzione di un magazzino deposito per attrezzi stradali, 60.000.

In Provincia. — La costruzione di un magazzino a Pinerolo, L. 60.000; la costruzione di un magazzino a Susa, 35.000; la costruzione di un magazzino a Rivarolo Canavese, 49.000; la riparazione del palazzo municipale di Busseleno, 262.000; a Cirié l'edificio della Cassa di Risparmio, 700.000, e un palazzo per la sede della Cassa di Risparmio e dell'Ensatoria a Chieri, 1.000.000; a Collegno l'impianto del termosifone al Municipio, 30.000; a Lauriano la riparazione degli uffici comunali, 30.000; a Pianezza la sistemazione degli uffici comunali, 20.000; a Verolengo la caserma Carabinieri, 90.000; a Villarfocchiardo restaurato il palazzo comunale, 41.000.

I lavori per costruire o migliorare i servizi pubblici sono costati complessivamente 3.464.520 lire. A questa somma potrebbero aggiungersi i milioni 491.600 lire importo della Cassa economica per la Cooperativa Fratellanza Mutilati.

Opere varie

In Torino. — A carico del Comune: Mercato del pesce, L. 750.000; mercati rionali, 225.000; adattamento di edifici ad uso magazzini, 271.000; costruzione di magazzini in via Montanaro, 62.000; ampliamento di magazzini in via Racagni, 24.000; restauri di fabbricati municipali, 27.000; sistemazione della casa Littoria, 660.000; sistemazione delle cascine «Contina» e «Continassa», 208.000; costruzione di un cunicolo per cavi, 200.000; magazzino per acquedotto municip. 490.000, e impianto di sgallatrice e lavatrice (a carico dell'Amministrazione provinciale), 32.000.

In Provincia. — Avigliana: motopompa per incendi e tettoia nel mercato, L. 153.000 - Cumiana: sistemazione del campanile, 8000 - Carignano: costruzione della Casa Balilla e del Campo Littorio, 300.000 - Cavour: autopompa per incendi, 52.500 - Collegno: campo sportivo, 150.000 - Cumiana: sistemazione di giardini e Parco della Rimembranza, 13.000 - Forbizzo: ricostruzione tetto castello comunale, 16.000 - Forno Canavese: campo sportivo, 2000 - Riva di Chieri: Parco della Rimembranza, 4000 - Rivara: peso pubblico, 12.000 - Robassomero: Cappella di San Rocco, 12.000 - Roure: palestra delle scuole, 2000 - S. Antonino di Susa: peso pubblico, 16.000, e campo sportivo, 20.000 - San Gillio: impianto telefonico, 36.000 - Susa: sistemazione del muro del Castello, 26.915; sistemazione del teatro comunale, 20.000 - Scalenghe: pompa per incendi, 6000 - Torre Pellice: sistemazione del giardino Muston e lapide a Damonte, 15.000 - Val della Torre: riparazione della torre campanaria, 25.000 - Pinerolo: lavori vari, 92.800.

In totale le opere varie in Torino e provincia sono costate 3.023.715 lire.

Opere idrauliche

In Torino. — Sistemazione del torrente Dora, L. 180.000 - Copertura del Rio Paese, 200.000; Mongreno, 100.000; Turino, 35.000 - Sistemazione dell'imbocco del Rio Turino, 50.000 - Copertura del canali Martinetto e Meana, 100 mila, e del canale Ceronda, 18.000 - Acquedotto municipale serbatoio S. Paolo, 1.200.000.

A carico dell'Amministrazione Provinciale: opere di difesa della sponda destra del Po, L. 90.000.

In Provincia. — Avigliana: ampliamento del civico acquedotto, L. 170.000 - Bussoleno: acquedotto, 1.500.000 - Foglizzo: costruzione di una pompa pubblica, 5000 - Riva di Chieri: impianto dell'acqua potabile, 10.800 - Rivoli: prolungamento della rete idrica, 11.500 - S. Ambrogio di Susa: sistemazione dell'acquedotto, 10.000 - San Gillio: impianto di una pompa a motore, 10.000 - Usseglio: acquedotto, 195.000 - Vayes: ampliamento dell'acquedotto, 49.000.

La spesa complessiva per le sistemazioni idrauliche si eleva a 3.904.500 lire.

Opere sanitarie igienico-sociali

In Torino - A carico del Comune. — Fognature bianche e nere in zone diverse, L. 12.062.000 - Lavatoi municipali al Regio Parco, 260.000 - Civico Mattatoio (modifiche), 30.000 - Costruzione forni per l'incenerimento delle immondizie, 62.000 - Costruzione di gabinetti di decenza pubblici, 20.000 - Costruzione di cellette al Cimitero generale, 140.000.

A carico dell'Amministrazione Provinciale. — Costruzione dell'Istituto Prov. Vittorio Emanuele III, L. 5 milioni e 900.000 - Fognatura e manufatti all'Ist. Prov. Esposti, 29.000 - Costruzione del padiglione di cucina dell'Istituto Prov. Vittorio Emanuele III, 3.517.357.

In Provincia. — Balangero: ampliamento cimitero, L. 160.000 - Baime: ampliamento del cimitero, 40.000; e risanamento igienico dell'abitato, 10.000 - Bosconero: ampliamento del cimitero, 40.000 - Cambiano: sistemazione del lavatoio, 3000 - Cinzano: ampliamento del cimitero, 24.250 - Cirié: ampliamento del mattatoio, 40.000 - Exilles: sistemazione della strada del cimitero, 32.000 - Favria: lavatoio pubblico, 21.000 - Foglizzo: costruzione del nuovo cimitero, 36.000 - Frossasco: cimitero in frazione Roletto, 92.000 - Garzino: colombari ed ossari nel cimitero, 55.000 - Pianezza: costruzione del lavatoio pubblico, 4000 - Piossasco: Ospedale S. Giacomo, 230.000 - Poirino: ampliamento del cimitero, 60.000 - Riva di Chieri: ampliamento del cimitero, 126.000 - Rocca Canavese: ampliamento del cimitero, 150 mila - S. Benigno Can.: ambulatorio veterinario, 7000 - San Giorgio: nuovo cimitero, 45.000 - San Mauro Tor.: ampliamento del cimitero, 90.000 - Susa: ampliamento del cimitero, 56.000 - Usseglio: nuova cinta del cimitero, 32.000 - Vayes: fognatura in via Umberto, 5000 - Venaria Reale: impianto di fognature diverse, 21.412; e costruzione di un nuovo lavatoio, 1300 - Villastellone: sistemazione del cimitero, 3000 - Volvera: ampliamento del cimitero, 36 mila - Volpiano: nuovo cimitero, 255 mila - Pinerolo: ampliamento del cimitero, acquedotto e fognature, 240.800.

In Torino e provincia in opere sanitarie e igienico-sociali si sono spesi 29 milioni 779.649 lire.

Opere stradali

Un'ingente somma è stata pure spesa in opere stradali. Fra queste di somma importanza ed interesse per i torinesi risulta l'ampliamento delle strade di Valsalice e di Superga, i cui lavori sono costati, per la prima 525 mila lire e la seconda 250 mila. In questa categoria di lavori si trovano cifre notevoli: ad esempio 2.285.000 lire per la formazione di marciapiedi rialzati in vie e corsi diversi e 1.900.000 lire per le cateramature. La sistemazione del nostro bel Valentino invece pesa ben poco sulle spese generali: 120.000. Ma vi sono due ponti: uno sulla Dora dell'importo di 835.000 lire e il cavalcavia sulla Torino-Milano che è costato un milione. Diamo l'elenco preciso delle opere:

In Torino. — Allargamento della strada di Valsalice, L. 525.000; allargamento della strada di Superga, 250.000; sistemazione del corso Gabetti, 250.000; sistemazione del corso Quintino Sella, 200.000; sistemazione del corso Moncalieri, 200.000; apertura e sistemazione delle strade di accesso alle scuole di Sassi, 300.000; sistemazione del corso Veghera, 110.000; costruzione del nuovo tronco di strada del Pascolo, 76.000; sistemazione delle vie Brandizzo, 150.000, Maddalene, 70.000, del corso Sempione, 50.000 del corso Mortara, 70.000, di via Chiesa della Salute, 75.000, del corso Benedetto Brin, 70.000, delle vie Luini e Bubbio, 160.000, di piazza Barcellona, 190.000, di via Ferrara e del corso Regina Elena, 337.000, delle vie dell'ex-Arsenale, 125.000, delle vie Belmonte e Giaveno, 85.000, del controviale di corso Vittorio Emanuele, 315.000, delle vie Lera, Sant'Antonino e Isonzo, 180.000; rinnovazione della pavimentazione delle vie Lagrange e Accademia delle Scienze, 500.000; sistemazione di via Pianezza, 330.000; sistemazione dell'incrocio di piazza Emanuele Filiberto, 110.000; pavimentazione di piazza Solferino, 650.000; incrocio di corso R. Margherita e corso Principe Eugenio, 700.000; sistemazione di via Genova, 585.000; pavimentazione dei corsi: Emilia, 35.000, Vercelli, 260.000, Orbassano 100.000, Moncalieri 280.000, Bramante 205.000; modificazione della sagoma stradale di via Villa della Regina, 75.000; formazione di marciapiedi rialzati in vie e corsi diversi, 2.285.000; catramature e bitumature in vie e corsi diversi, 1.300.000; Parco del Valentino (sistemazioni), 120.000; piantamento di siepi, 55.000; sistemazione della sponda sinistra del Po, 95.000; sistemazione delle serre municipali di Grugliasco, 40.000; ponte sulla Dora, 835.000; muro di sostegno lungo la ferrovia di Modane, 250.000; miglioramento ed allargamento di varii ponticelli in zone collinari, 40.000; la sistemazione del ponte sulla strada prov. Torino-Casale, 30.000; e manufatti varii della strada provinciale Torino-Chieri, 30.000.

A carico dell'Amministrazione provinciale è stata eseguita la pavimentazione permanente della strada prov. Torino-Moncalieri, 358.000; la pavimentazione della strada prov. Chivasso-Cuorgnè, 65.000; quella della strada prov. Torino-Casale, 525.000 e la sistemazione delle strade provinciali Torino-Bobbio Pellice, 94.000, e Pinerolo-Torre Pellice, 59.000; la pavimentazione della strada prov. Torino-Orbassano, 157.000; manufatti sulla strada provinciale Torino-Orbassano, 52.000; un ponte in legno sul rivo Juan, 64.500; un cavalcavia sulla Torino-Milano, 1.000.000; la pavimentazione della strada provinciale Torino-Cuorgnè, 667.000; la cilindratura e spalmatura strade provinciali suddivise in tre sezioni che complessivamente ammontano 4.335.000.

In Provincia. — Ala di Stura: Ripartura di vie e piazze, 108.644 - Villarfocchiardo: ampliamento della strada della stazione, 7000 - Villastellone: corso Regina Elena (sistemazione), 5000.

L'importo totale di questa categoria di lavori è di 21.428.901 lire.

Illuminazione, Ferrovie, Bonifiche

A Pino Torinese: ampliamento dell'illuminazione pubblica 3850. - A San Ambrogio: nuovo impianto illuminazione pubblica 10.000. - A Scalenghe: illuminazione frazione Murisengo 3000.

Costruzione di un nuovo capannone uso magazzino approvvigionamenti alla stazione di Torino: 900.000. - Costruzione di un cavalcavia sulla linea Torino-Rho: 700.000 e opere ferroviarie minori e lavori diversi: 2.726.000.

Abbiamo infine: a Balangero in costruzione di un canale di irrigazione: 200.000 - A Pinerolo, per bonifiche irrigue: 21.500. - A Carignano: l'impianto irriguo Tetti-Barlotti 50.000. - A Cavour: Copertura del bedale comunale 5.500. - Ad Exilles: Canale irrigatorio Thuile 15.000. - A Pino Torinese: Riparazioni ai danni alluvionali, 17.460. - A Rivoli: la copertura di un fossato 8.500; e a carico dell'Amministrazione provinciale la sistemazione del bacino montano del torrente Chisanale: 450.000.

Il Direttorio federale
al Gran rapporto di Napoli

Ieri sera sono partiti col direttissimo da Roma i membri del Direttorio federale fascista per partecipare al gran rapporto delle gerarchie che, presieduto dal Duce, avrà luogo a Napoli.

Sono partiti il vice segretario federale ing. Orsi, in rappresentanza del segretario federale Andrea Gastaldi ancora indisposto, il segretario amministrativo prof. Bertone, i membri del direttorio capo manipolo Berutti, ing. Bertoldo, conte Palletto, segretario del G.U.F. di Torino, e l'operaio Chiaberto.

L'inaugurazione della mostra ortofrutticola
La chiusura dei lavori del Congresso

Senza alcuna speciale cerimonia, ieri mattina al Palazzo Carignano si è inaugurata la Mostra autunnale ortofrutticola e del crisantemo, organizzata dal Sindacato ortofrutticoltori, sotto l'egida della Federazione provinciale fascista degli agricoltori e come manifestazione del Congresso che si tiene nella sede del Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa.

Alle ore 11 sono giunti a Palazzo Carignano S. E. il Prefetto Ricci, il Podestà conte Thaon di Revel, i vice-Podestà, i rappresentanti del Partito e di tutte le organizzazioni sindacali, gli esponenti delle autorità cittadine e i congressisti. Le autorità sono state ossequiate dal comm. Cravino, commissario alla Federazione Agricoltori, dal prof. Remondino, ispettore superiore per l'agricoltura del Piemonte e della Liguria, e dai principali esponenti del Congresso. Dopo avere compiuto un giro attraverso la Mostra, S. E. il Prefetto ed il Podestà si sono vivamente complimentati con gli organizzatori, tra i quali era pure il sig. Pennazio del Sindacato, quindi, dopo circa venti minuti, hanno lasciato il Palazzo Carignano, rientrando alle rispettive sedi.

La Mostra occupa tutto il porticato esterno del Palazzo e l'atrio interno. Sotto il portichetto sono specialmente disposti gli «stands» dei prodotti ortofrutticoli, tra i quali sono notevoli quelli del Consorzio Torinese, della Cooperativa di Canale e della Federazione degli Agricoltori di Cuneo, che in unione alla Cattedra Ambulante di quella Provincia, occupa il maggiore spazio dedicato alla categoria. E sono esemplari meravigliosi di pesche, di pere, di mele giganti, che attirano lo sguardo dei visitatori e danno una idea adeguata dello sviluppo raggiunto dalla frutticoltura nelle nostre plaghe e delle possibilità che ancora si possono raggiungere. Il porticato è inoltre occupato dalla esposizione di macchine per calibrare le frutta, per il loro imballaggio e per quanto occorre alla conservazione e trasporto di questi delicati prodotti.

L'atrio è invece quasi interamente dedicato al crisantemo, che sfolgoreggia in una infinità di aiuole, sotto forme e colori svariatissimi. Questa parte della Mostra raffigura una vera e sorprendente serra disposta con finissimo gusto.

Il successo, tanto dell'una quanto dell'altra branca, si è delineato sino dal primo momento. La folla dei visitatori, composta in gran parte di graziose ed eleganti signore, si è riversata nel palazzo, ammirando i prodigi conseguiti e nei frutteti e nei giardini e non risparmiando di esprimere la propria lode per il modo geniale con cui la Mostra è stata disposta.

Alle 15.30 il Congresso ha ripreso i lavori. La seduta è dichiarata aperta dal prof. comm. Cravino, il quale riassume la discussione del giorno precedente, rilevando l'importanza del Congresso, che è destinato a tracciare un nuovo indirizzo alla nostra produzione ed esportazione ortofrutticola. Il prof. Cravino dà quindi la parola al prof. comm. Girolamo Molon, professore al R. Istituto Superiore Agrario di Milano, che riferisce sul tema: «La specializzazione nella orticoltura moderna».

Il relatore, che è una illustrazione della materia passa in dotta e brillante rassegna l'orticoltura attraverso le diverse epoche della storia, dai romani, al Medioevo, ai nostri tempi, incatenando l'attenzione degli uditori per oltre un'ora. Egli condensa infine le sue argomentazioni, affermando, vivamente applaudito, la necessità della specializzazione. Come questa — egli dice — si applica con profitto in molte branche dell'orticoltura generale, così è utile suggerirla in molti casi anche ai frutticoltori. Lo studio delle condizioni biambientali o ecologiche sulle principali nostre piante da frutto, comincerà sempre più che non dappertutto, ma solo in speciali zone sia utile diffonderle e intensificarne la coltivazione. Il relatore afferma che questa specializzazione ambientale, checchè se ne dica dai sostenitori della tesi esser facile far di tutto frutticultura ovunque, è il primo e spesso il più importante elemento di riuscita. Propugna infine la rapida industrializzazione della frutticultura aggiungendo che tuttavia neppure questa si potrà raggiungere senza la scelta, per un dato ambiente, di pochissime varietà — di una sola specie o anche di una sola varietà, e sostiene che tale scelta dovrà essere compiuta d'ora innanzi con la guida delle cosidette «Carte di puntinazione».

Ha poi la parola il prof. comm. Francesco Scurti, direttore della Stazione agraria sperimentale di Torino, per la sua relazione sui «Moderni sistemi di conservazione delle frutta, delle verdure e dei fiori», che è svolta con rigido criterio scientifico.

Il Congresso ha fretta di finire e si passa alla relazione del prof. comm. Pietro Vegliano, direttore del Laboratorio di ingegneria di Torino, sul tema: «Lotta contro le malattie dei frutti-feri». Egli conclude indicando alcuni punti da tener presenti per combattere efficacemente i parassiti da cui i frutteti sono insidiati.

Ultimo relatore è il dott. comm. Claudio Marani, direttore generale dell'Istituto federale di Credito Agrario per il Piemonte, che parla sul «Credito agrario e i prodotti orto-frutticoli». Sostanzialmente egli conclude facendo voti che gli organi agricoli della Regione, si accordino con gli organi finanziari suddetti per studiare le forme di finanziamento che le circostanze indicheranno più atte allo scopo.

Il Congresso ha applaudito tutte le relazioni e ne ha approvate le conclusioni. Il presidente prof. Cravino pronuncia infine vivaci parole di compiacimento per i fattivi risultati delle discussioni, che hanno giovato a chiarire posizioni e a tracciare nuove vie da percorrere e ringraziando relatori e convenuti, dichiara chiuso il Congresso con un pensiero reverente al Re e al Duce.

La Federazione del Commercio
e il mercato di frutta e verdura

A proposito del mercato di frutta e verdura — la cui costituzione è stata annunziata dal Podestà al Congresso ortofrutticolo — presso la Federazione del Commercio aveva avuto luogo martedì l'assemblea dei grossisti in frutta e verdura, che aveva esaminato attentamente il problema. L'on. Vianino aveva reso conto dello stato delle pratiche condotte presso le pubbliche autorità affinchè il problema avesse la risoluzione più consentanea agli interessi generali di Torino, tenuto nel debito conto il punto di vista delle categorie professionali del commercio ed aveva quindi proposto il seguente ordine del giorno:

«Considerato che — pur ammettendo che la questione abbia un contenuto economico degno d'essere trattato — il locale mercato di frutta e verdura deve essere organizzato principalmente (e per la posizione di Torino nel sistema delle comunicazioni con l'estero e per i naturali impianti della regione verso il mercato nazionale, segnatamente verso le piazze dell'Alta Italia) per l'approvvigionamento di Torino e degli altri centri interni; riaffermate le premesse e le proposte già enunciate dall'Associazione fascista del Commercio in merito al problema; fa voti che, nell'interesse della pubblica economia di Torino e del Piemonte e subordinatamente nell'interesse delle categorie professionali, la questione del nuovo grande mercato ortofrutticolo sia risolta prima di tutto in vista della funzione preminente dell'approvvigionamento locale ed in via secondaria dell'incremento degli scambi con le piazze straniere dell'ovest e del nord-ovest».

Quest'ordine del giorno era stato approvato all'unanimità. Alla riunione aveva partecipato anche il dott. Zampieri, amministratore dei Magazzini generali veronesi.

Il rinvio del raduno degli Artiglieri
L'inaugurazione del Gagliardetto di Grugliasco

Il delegato regionale dell'Associazione Artiglieri comunica che, essendo stata rinviata la commemorazione di S. A. R. il Duca d'Aosta, che era fissata per il 4 novembre, è stato rinviato a giorno da destinarsi anche il raduno degli artiglieri che era fissato per la stessa occasione, essendo le LL. AA. RR. i Principi di Savoia Aosta impegnati per analoga cerimonia che avrà luogo a Redipuglia in quel giorno.

Intanto si dà convegno a tutti gli Artiglieri piemontesi ed a quelli di Torino in special modo, per domenica 25 all'inaugurazione del gagliardetto della Sezione di Grugliasco. Benedirà la «Fiamma» il ten. don Soleri e pronuncierà l'orazione ufficiale il prof. Jacobbi del Direttorio Sezionale. Alle ore 14,15 i cannonieri della Sezione di via G. Verdi si troveranno alla stazione di Rivoli.

La consacrazione della nuova Chiesa in corso Napoli

Stasera Mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, si recherà nella nuova chiesa di corso Napoli 45 per l'espaizione delle reliquie che dovranno essere incastonate nella pietra sacra dell'altare. Domattina Mons. Fossati inconminciarà la lunga e bella cerimonia della consacrazione.

La nuova chiesa dedicata a Cristo Re — la prima con questo titolo — è sorta per l'opera fiduciosa ed infaticabile del can. prof. Boccardo che presiede all'Istituto delle povere cieche e delle suore Gustanine. Fu iniziata nell'ottobre del 1929. La chiesa eseguita sul disegno dell'ing. Barbera è a stile romanico con le volte a crociera con nervature e con mattoni a vista. L'atrio di ingresso all'Istituto ed alla chiesa venne trasformato ed adattato secondo lo stile romanico. Chi si entra prova una gradita impressione di raccoglimento e di pighiera. Vi sono un absside centrale e due minori laterali semicircolari.

I due fratelli trafficanti in oggetti d'arte

La dichiarazione di fallimento
Quadri, tappeti, arazzi, bronzi recuperati

Il nostro Tribunale in data di ieri ha pronunciato il fallimento dei fratelli Leonida e Raffaele Porcù, trafficanti in oggetti d'arte, dei quali sono state le gesta truffaldine compiute in ambienti commerciali della nostra città ed in altre del Piemonte e della Lombardia. A curatore del fallimento è stato nominato il dottor Italo Cascella ed a giudice delegato il cav. Paolo Delmastro. Secondo i primi ed affrettati accertamenti del curatore l'attivo si riduce quasi a zero, mentre il passivo pare superi le 200 mila lire. Naturalmente questa cifra salirà, in seguito alle ulteriori verifiche, degli spostamenti. Frattanto da parte dell'autorità giudiziaria continua l'istruttoria penale a carico dei fratelli Leonida e Raffaele Porcù. Parecchi testimoni sono stati intesi dal Pretore della VII Sezione dottor Cortese che prosegue attivamente nell'inchiesta allo scopo di accertare le singole responsabilità degl'imputati i quali si mantengono tuttora latitanti e pare siano riparati in Francia. Una ventina di denuncie risultano essere state sporte contro i fratelli Porcù.

Da un primo e sommario esame sulla loro attività — come abbiamo pubblicato ai primi di settembre — si poteva dedurre che il danno recato ad antiquari, pittori e commercianti coi quali essi avevano avuto rapporti di affari, si aggirava intorno alla duecentomila lire, ma le ulteriori indagini condotte dal prefetto cav. Cortese e dal maresciallo Curzi comandante la Squadra investigativa dei carabinieri, questa cifra facevano salire notevolmente, avvicinandola alle trecentomila lire.

Come abbiamo detto allora, i Porcù svolgevano la loro attività maggiore a Torino e a Milano non trascurando però centri minori come Biella e Cuneo.

Le indagini portavano a mettere in chiaro la vasta e complessa attività dei Porcù e conducevano al ricupero di buona parte della merce venduta a vilissimo prezzo e non pagata ai fornitori. Fra i danneggiati, figurano: l'antiquario Arturo Calandra, abitante all'Hôtel Ligure per 21.000 lire, l'ing. Carlo Maggi per 32.000 lire, il signor Afrodisio Corrado, domiciliato all'Hôtel Ligure per 7000 lire, il pittore torinese Mario Micheletti, che aveva consegnato al due giovani, alcuni quadri del valore di 11 mila lire, il signor Pelissone, abitante in corso Oporto 27, per 4500 lire, Trabaldi Barberis, abitante in corso Vittorio 5, per 3500 lire, l'antiquario Bolognesi, per due quadri del Fontanesi, un dipendente dell'Hôtel Marino, per 14.000 lire. A questo primo elenco si aggiunge un secondo elenco di persone truffate. La ditta Strologo, piazza Castello 14, aveva consegnati ai Porcù, perchè si occupassero della vendita, sei tappeti persiani, tre quadri del pittore Maggi per un complessivo valore di 15.000 lire, in cambio della merce e a titolo di garanzia, i Porcù avevano rilasciato alla ditta in questione dieci cambiali da 1000 lire l'una e 10 da 500. Inoltre si erano fatti consegnare altri tappeti, quadri e stampe antiche per un valore di 10.000 lire. Naturalmente, all'atto della scadenza, le cambiali non venivano ritirate e la ditta Strologo non aveva più notizia dei due fratelli. La ditta Roncalli Giuseppe, consegnava ai Porcù per la vendita due aspiratori del valore di 2000 lire l'uno e più non ne aveva notizia. Silvetto Giovanni dava ai Porcù per la vendita; quattordici tappeti orientali del complessivo valore di 20.000 lire facendosi sempre a titolo di garanzia, rilasciare delle cambiali che alla scadenza non venivano ritirate. Il Silvetto rintracciava allora i due fratelli e protestava del mancato pagamento, richiedendo la restituzione della merce. Questi, per tranquillizzarlo e a indurlo a temporeggiare, gli consegnavano un quadro e un aspiratore, quest'ultimo avuto in consegna dalla ditta Roncalli, ed in seguito una catena e un orologio d'oro.

I Porcù poi si recavano dal signor Fiorentini Pio e lo inducevano, dicendo di aver molti e buoni clienti, a farsi consegnare due aspiratori dando in cambio tre effetti cambiari per 3000 lire. Inoltre s'incaricavano di scontare presso una banca una cambiale, sempre per conto del Fiorentini, di lire 3000. La cambiale infatti veniva scontata, ma i Porcù non versavano il denaro riscosso. Con lo stesso sistema, i Porcù inducevano il dott. Giuseppe Ferraris a dar loro tappeti, quadri, bronzi e arazzi ed inoltre a concedere un prestito di 4000 lire restando così debitori verso il Ferraris della somma di 17.000 lire. In seguito però alle pressioni fatte dal Ferraris, che intendeva di esser pagato, i due fratelli, con cessione di quadri di varii autori, estinguevano parte del debito, cosicchè il Ferraris restava creditore di sole 5000 lire.

Da tal Attilio Lutral, i Porcù, dietro consegna di polizze del Monte di Pietà, si facevano dare 500 lire e dal signor Giuseppe Felletti, 1200 lire dando in garanzia a quest'ultimo sette quadri.

Come si vede da tutto ciò, i Porcù non soltanto vendevano a vilissimo prezzo la merce che era loro consegnata, ma la impegnavano per procurarsi denaro, come risulta dalle polizze date al signor Attilio Lutral, oppure la consegnavano, sempre con lo stesso scopo a chi tornasse loro comodo. Specialmente negli ultimi tempi, i Porcù evitavano di tener presso di sè la merce e prova ne è che un blocco di quadri, senza alcun motivo, era stato dato in deposito al negoziante Vilfredo Avignano. Quando l'Avignano, in seguito alla pubblicazione fatta dal nostro giornale, seppe quale era la vera attività dei Porcù, si affrettò a farne consegna all'Autorità giudiziaria.

Comunque i carabinieri, nelle loro attive ricerche, sono pervenuti a ricuperare una notevole quantità di tappeti, arazzi, bronzi, stampe antiche ed altra merce dispersa nel modo che abbiamo detto dai Porcù. Pertanto le indagini continuano poichè l'Autorità ritiene che in questa losca faccenda abbiano partecipato altre persone le quali avrebbero approfittato delle condizioni in cui «lavoravano» i Porcù per acquistare oggetti d'arte e oggetti antichi a vilissimo prezzo.

Note spicciole

1.o Battaglione CC. NN. siciliani, 1.a compagnia. — Questa sera, venerdì, ore 21, adunata obbligatoria di tutta la Compagnia allo Stadium.

D.I.G.A.T. - 2.a Sottoria G.A. — Tutti i capi squadra e CC. NN. dipendenti dovranno trovarsi venerdì sera 23 c. m., alle ore 21, in corso Oporto n. 2, per cambiare gli oggetti di corredo fuori uso.

1.a Battaglione Camicie Nere Sicilori, 2.a Compagnia. — Venerdì, ore 21, adunata alla Scuola V. Troya.

Dopolavoro Ferroviario. — L'inizio dei corsi di lingua esperanto, riservato ai personale ferroviario e loro congiunti, è stato fissato per venerdì 23 corr., alle ore 18,15, nella Scuola Ferrovieri (via Sacchi, n. 3), e seguirà ogni lunedì e venerdì successivo alla stessa ora.

I Gruppo Rionale Fascista «Mario Gioda». — Per opportuna norma si comunica che trasferendosi il Gruppo Rionale da via Carlo Alberto a via Principe Amedeo 16, l'assistenza diurna dalle ore 14,30 alle 16,30 verrà sospesa da sabato 24 ottobre sino a giovedì 5 novembre.

Gli astucci da 20 sigarette «Maryland speciali sono venduti a L. 4,50 (L. 0,225 per sigaretta) e non a L. 5,50 come è stata pubblicata.

U. R. S. S.
Unione Rep. Sov. Socialiste
Artigianato produzione tappeti persiani

L'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste (Kustexport) ha deciso che la grande ed interessante partita dei più fini

TAPPETI PERSIANI

importata a complemento del suo padiglione della seconda *Fiera del Levante* (Bari, settembre 1931), venga smaltita a mezzo di vendite all'asta con libera offerta, offrendo, *alla cittadinanza torinese*, un'eccezionale e reale occasione del genere, non esistendo nell'U.R.S.S. più nessun mediatorato fra il produttore e l'Ufficio Commerciale dello Stato. La partita è composta, nella maggior parte, di tappeti di pregevoli qualità, quali: Royal Boccara, classici Horasan, Scirvan, Cabristan, Derbent, Kasak, Sumaks, Tobris Afgan, ecc., tutti assortiti nelle misure, tappeti questi che per l'Europeo contano come oggetti d'arte e che l'U.R.S.S. oggi tiene a diffondere e proporzionare anche alle borse più modeste.

Oggi, venerdì
1.o giorno di Esposizione

con ingresso libero, nei grandiosi locali di *via Santa Teresa n. 19 ang. S. Francesco d'Assisi*. Orario: dalle ore 9 alle 20. L'esposizione si protrarrà fino a tutta domenica. Le eccezionali vendite all'asta avranno inizio lunedì 26 e seguenti, con due «tornate» al giorno, alle ore 16 ed alle ore 21.

Salumieri! Negozi di commestibili!

Bisogna recisamente smentire e respingere un'accusa denigratoria e infondata, lanciata in pubblico. Non è vero che i commercianti di generi alimentari guadagnino il 100 %! Non è vero che solo qualche spaccio si accontenti del 30 %! Per la verità, per l'interesso vostro e del pubblico, la Ditta

FRATELLI RAMELLA

grossisti, *via Borgo Dora 6 (tel. 23-573)* mette tutti in condizione di procurarsi dei *formaggi ottimi* a prezzi che fanno impallidire i mercati rionali.

LE GRANDI ASTE
di TAPPETI CAUCASICI

e Persiani di ogni tipo e misura, accolte nelle qualità migliori, proseguono alla *Sala d'Arte Guglielmi* in piazza Castello 25. Alle ore 21 grande vendita al maggiore offerente: ogni garanzia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. comica A. Gandusio-L. Almirante). — Ore 21,15: «Il signore che ispira fiducia» di P. Armont.

ALFIERI (Comp. della Commedia). — Ore 21,15: «Gran mondo» di W. Somerset Maugham.

VITTORIO EMANUELE (Comp. Piemontese di M. Casalegno). — Ore 21,15: «La pulpe», di M. Ordonneau, musica di R. Audran.

BALBO (Comp. d'Arte R. Viviani). — Ore 21,15: «Napoli fascinosa» di R. Viviani. (Turni popolari).

ROSSINI (La Stabile di Torino). — Ore 21,15: «Fonte l'Immenseli» di C. Nicola, musica di V. Fiorillo.

GIANDUJA: (Riposo).

ESPOSIZIONE AL PALAZZO DELLA PROMOTRICE AL VALENTINO. — Aperta tutti i giorni: ore 9-19 e 14,30-18,30.

GAY-DANZE: Ore 17 e 21: «Venerdì chic».

REGIS-DANZE: «Venerdì chic», 16,30 e 21.

Spettacoli cinematografici

ODEON: Prog. Cines: «Patatrac». Armando Falconi, Maria Jacobini. «Rivista N. 13».

ULTIME NOTIZIE

La visita di Grandi a Berlino

Calorosi commenti tedeschi

Berlino, 22 notte.

Tutta la stampa tedesca, alla vigilia del viaggio del Ministro Grandi, riporta ampiamente, e registra con soddisfazione, le espressioni dei giornali italiani, facendo loro cordiale e consenziente eco nella constatazione della coincidenza di interessi e di punti di vista nelle questioni più importanti che riguardano in questo momento la pace europea e principalmente la questione delle riparazioni e dei debiti e quella del disarmo.

Particolare rilievo di simpatia ricevono i punti in cui i giornali italiani esprimono il riconoscimento dell'importanza della Germania nel circolo delle Grandi Potenze attive, e se ne trae occasione per ricordare come il Capo del Governo italiano non da ora, ma da tempo, mostri e dia prova di vedere nella Germania un elemento essenziale della struttura politica ed economica dell'Europa odierna, come di quella di domani. Il fatto che l'Italia sia venuta nella chiara coscienza della verità che per l'equilibrio e per la pace d'Europa sia indispensabile una Germania forte ed attiva, capace di assumere ed esercitare la piena responsabilità della sua politica, è una delle maggiori e più preziose garanzie di successo della politica stessa a cui tende la Germania in questo momento, e perciò dell'equilibrio e della pace dell'Europa stessa.

I giornali rilevano poi con soddisfazione le lusinghiere constatazioni degli sforzi fatti dal Cancelliere Brüning e dei sacrifici durati da larghi strati del popolo tedesco per il risanamento finanziario ed economico della Germania con le proprie forze, sulla via cioè che Mussolini ha con chiare vedute indicato come la sola su cui la Germania poteva e doveva muoversi.

Alcuni giornali anticipano già, per ora soltanto da parte dei corrispondenti romani, profili del Ministro Grandi. Fra questi, la *Vossische Zeitung*, la quale, in una sua corrispondenza da Roma intitolata: « Il più giovane Ministro degli Esteri d'Europa », traccia i momenti salienti della carriera del Ministro Grandi e dell'opera da lui svolta fino alla recente fortunata iniziativa di Ginevra, e nota la specialissima fiducia che in lui ripone il Capo del Governo italiano.

La *Deutsche Diplomatische Politische Correspondenz* scrive fra l'altro:

« Noi ci rallegriamo che l'uomo di Stato italiano, che in un tempo estremamente breve si è posto tra le personalità internazionali di primo piano, venga qui a restituire la visita fatta a Roma dai Ministri tedeschi, ed a continuare i colloqui iniziati in quella occasione per ampliare e fortificare nell'interesse della pacificazione europea « del risollevamento economico, le relazioni italo-germaniche, le quali si sono già rafforzate visibilmente nel corso degli ultimi anni. E' motivo di molto rincrescimento il fatto che il Capo del Governo italiano in persona non abbia potuto rispondere all'invito della Germania. La Germania, tuttavia, è soddisfatta che egli si faccia rappresentare da un eminente uomo di Stato ».

Il programma ufficiale delle giornate di soggiorno del Ministro Grandi a Berlino non è ancora pubblicato. Si anticipa solo che la mattinata stessa dell'arrivo — che avrà luogo domenica mattina alle ore 9,35 alla stazione di Anhalt — sarà subito impiegata nei primi colloqui politici con il Cancelliere, colloqui che si ripeteranno nel pomeriggio. Vi sarà un pranzo presso il Segretario di Stato agli esteri Bülow, e la giornata culminerà alla sera con un pranzo che il Cancelliere darà alla Cancelleria al Ministro Grandi, pranzo nel quale saranno scambiati i brindisi ufficiali. Durante la giornata, S. E. Grandi riceverà all'Ambasciata d'Italia la colonia italiana e la stampa.

L'avvenimento culminante della seconda giornata, lunedì, sarà invece il ricevimento del Ministro da parte del Presidente del Reich, von Hindenburg, che avrà luogo nella mattinata. La sera avrà luogo un pranzo di restituzione alla Ambasciata italiana. Il Ministro riceverà lunedì mattina la stampa tedesca e estera, e durante la giornata avrà luogo una gita nei dintorni di Berlino.

Si annuncia che il Cancelliere ritornerà a Berlino, dal suo breve riposo nella Selva nera, sabato mattina.

G. P.

I problemi che sarebbero discussi

Londra, 22 notte.

A proposito del viaggio di S. E. Grandi a Berlino, il « Times », in un dispaccio da Roma, prevede che l'argomento principale delle discussioni italo-tedesche sarà la questione del disarmo insieme ai problemi, ad essa intimamente connessi, dei debiti e delle riparazioni. Tale questione — dice il giornale — è, a giudizio del Governo italiano, tra le cause fondamentali della presente crisi internazionale. Quindi soltanto mediante un accordo concertato da parte dell'Europa e dell'America per eliminare tali cause potrà esservi speranza di risolvere la crisi internazionale. S. E. Mussolini non ha mai mancato di sostenere che la Germania è un elemento necessario per il riassetto politico oltre che economico dell'Europa; il campo della discussione tra i rappresentanti della Germania e dell'Italia sarà perciò più vasto del solito. Al di fuori di questa questione fondamentale, non è impossibile — prosegue il « Times » — che vengano anche prese in esame varie questioni specifiche che interessano in particolare l'Italia e la Germania.

Scoppio d'una grossa bomba

presso un Monastero a Barcellona

Barcellona, 22 notte.

Perdura vivo e minaccioso il fermento fra le masse cattoliche per i recenti provvedimenti antireligiosi sanzionati dalle Cortes. Per contro gli elementi della sinistra radicale e comunista colgono l'occasione di manifestazioni religiose per sfogare il loro livore anticlericale, e compiere gesta terroristiche.

Stasera, verso le diciannove, in Piazza del Re, presso il Monastero di Santa Agueda, non lontano dal Palazzo del Governo della Generalità, è scoppiata una grossa bomba, che ha distrutto due negozi e danneggiato gli edifici vicini, spargendo vivo allarme fra la popolazione.

L'attentato, per la sua gravità e per la località in cui è stato compiuto, può segnare l'inizio di una nuova serie di rappresaglie o determinare una minacciosa tensione fra le varie correnti politiche anche nella provincia.

Il viaggio di Laval

L'incontro con Hoover

Washington, 22 notte.

Nella Capitale federale, ove il treno è giunto alle 15,30, Laval è salutato alla stazione dal generale Pershing, ex-comandante del Corpo di spedizione americano in Francia durante la guerra, dagli addetti navali e militari della Casa Bianca, cui si era aggiunto Pétain e i membri dell'Ambasciata francese, il Segretario della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato, il Segretario di Stato, Stimson, aveva accompagnato Laval durante il viaggio New York-Washington.

All'uscire dalla stazione, gli onori vennero resi al Presidente del Consiglio francese da un distaccamento di fanteria. Il Presidente del Consiglio e il suo seguito si recarono immediatamente al palazzo di proprietà di Walter Edge, Ambasciatore a Parigi, che lo ha messo a disposizione di Laval; è lì che il Presidente del Consiglio abiterà durante la sua dimora a Washington.

Alle ore 18 Hoover e la signora hanno ricevuto Laval, accompagnato dall'Ambasciatore Claudel. Alle 20 un pranzo ufficiale è stato servito alla Casa Bianca in onore del Presidente Laval e delle personalità invitate alla celebrazione dell'anniversario di Yorktown.

Domani Laval si recherà nella mattinata a visitare la Tomba del Milite Ignoto, e alle 11 farà visita a Stimson, al Dipartimento di Stato. Alle 15 si recherà poi alla Casa Bianca, ove il Ministro francese trascorrerà la notte, dopo avere pranzato privatamente col Presidente Hoover e la signora.

Dichiarazioni di lord Reading

sui lavori ginevrini e sulla situazione inglese

Ginevra, 22 notte.

Al termine della seduta del Consiglio ginevrino il rappresentante britannico, lord Reading, ha ricevuto al suo albergo i giornalisti esteri facendo loro alcune importanti dichiarazioni. Dopo aver ricordato che è questa la prima volta che egli prende parte ai lavori del Consiglio, il capo del Foreign Office ha messo in rilievo che egli è sempre stato un grande sostenitore della Società delle Nazioni. Il risultato più importante della Lega, secondo il Ministro inglese, è l'occasione che essa offre ai Ministri degli Esteri ed ai rappresentanti dei vari Paesi di avere contatti frequenti fra di loro.

« Ciò che ho veduto qui — ha detto il Ministro inglese — mi aiuterà molto nel mio lavoro in Inghilterra.

« L'affare della Manciuria — ha continuato — è molto difficile: credo anzi di poter affermare che è il problema più difficile che finora sia stato sottoposto alla Società delle Nazioni. Un conflitto nell'Estremo Oriente sarebbe una cosa seria per tutto il mondo, e avrebbe effetti disastrosi per la Conferenza del disarmo. La risoluzione che è stata portata oggi in discussione deve essere accettata da tutti, altrimenti si tratterà soltanto dell'opinione dei membri del Consiglio, ad esclusione delle due parti. Ma non ci sarà nessuno, io credo — e in questo penso siano con me d'accordo tutti i membri del Consiglio — che potrà considerare la risoluzione del Consiglio come insistente ».

Il rappresentante inglese ha continuato affermando di essere stato molto impressionato, a questo proposito dalla cooperazione data dagli Stati Uniti, ed ha espresso la speranza che, come si è verificato nella guerra mondiale, l'intervento americano abbia un effetto conclusivo anche nei riguardi del conflitto manciuro.

Lord Reading è venuto quindi a parlare della crisi inglese, affermando che molti segni di miglioramento si sono verificati nelle ultime settimane: la disoccupazione, ad esempio, è diminuita. Egli si è quindi detto sicuro che il risultato delle elezioni segnerà una grande vittoria del Governo nazionale: questo, secondo lui, è da considerarsi anzi come un fatto ormai compiuto.

« Subito dopo le elezioni, noi dovremo incominciare il nostro lavoro di ricostruzione, soprattutto al fine di stabilizzare la sterlina ».

Lord Reading ha poi accennato alle difficoltà causate all'Inghilterra dalla politica di accentramento dell'oro, seguita da alcuni Stati, affermando che la situazione deve risolversi per il benessere di tutti i Paesi.

Per quanto concerne la politica tariffaria, Lord Reading ha affermato che probabilmente il Governo inglese sarà costretto a prendere delle misure per diminuire le importazioni. Da ultimo, ha accennato alla visita di Laval a Washington, sostenendo che l'avvenimento è seguito con grande interesse dall'Inghilterra.

Scambio di vedute italo-francesi

su questioni economiche

Parigi, 22 notte.

Il dott. Anzilotti, direttore generale del Ministero delle Corporazioni, i proff. Fotticchia, dell'Istituto superiore agrario di Portici, e Giavarelli, del Ministero Italiano dell'Agricoltura, sono arrivati a Parigi per procedere ad uno scambio di vedute su alcune questioni economiche col Governo francese.

Schnitzler pugnalato al cuore

prima di essere seppellito

Vienna, 22 notte.

Lo scrittore Arturo Schnitzler, il famoso romanziere e autore drammatico morto ieri, ha lasciato tra le sue ultime disposizioni l'ordine di venire pugnalato al cuore, prima che si proceda alla sua sepoltura.

Esame di due fatti prodigiosi

per la canonizzazione di don Bosco

Città del Vaticano, 22 notte.

(g. c.) Il processo per la canonizzazione del beato don Bosco procede rapidamente. In questi ultimi tempi esso ha ricevuto un impulso che si può ritenere decisivo. Tra i tanti fatti prodigiosi che si asseriscono avvenuti per intercessione del Beato due sarebbero stati scelti per un accurato esame e un preciso controllo da parte della sacra Congregazione dei riti; uno di essi è avvenuto a Innsbruck e l'altro a Rimini. Per quest'ultimo anzi il procuratore generale della società salesiana, prof. don Tomasetti, ha testè compiuto un'accurata indagine raccogliendo testimonianze importanti che sono state subito trasmesse alla Congregazione dei riti.

I congressisti ostetrici alle Terme di Acqui

Acqui, 22 notte.

Oggi, circa cinquanta medici, partecipanti al Congresso di ostetricia tenutosi a Milano, sono venuti ad Acqui per visitare le Terme. Gli ospiti sono stati ricevuti dal podestà e dal prof. Mario Sonati, il quale, dopo aver illustrato le grandi opere di rinnovamento compiuto alle Terme stesse ha messo in evidenza l'efficacissimo effetto curativo della stazione, soffermandosi a parlare delle applicazioni del fango termale, in rapporto con le malattie ginecologiche.

I 300 Giovani fascisti rurali hanno lasciato la Tripolitania

Tripoli, 22 notte.

Dopo una settimana di permanenza in Tripolitania, sono partiti oggi con il piroscafo per Siracusa i trecento Giovani Fascisti messinesi che hanno compiuto un viaggio a scopo istruttivo nella Colonia. Durante il loro soggiorno, i giovani visitatori, che sono tutti rurali dei paesi della provincia di Messina iscritti ai Sindacati dell'agricoltura, si sono dedicati esclusivamente ad escursioni agricole riportando impressioni veramente entusiastiche per quanto hanno osservato.

Dopo le concessionarie nella zona attorno a Tripoli, hanno visitato le grandi aziende di Azizia e di Suani Ben Adem spingendosi, nei giorni seguenti, a Zuvia, dove hanno visitato, tra le altre la concessione del gr. uff. Chiavolini, proseguendo poi fino a Sorman e visitandovi altri tipi di aziende metropolitane. L'Istituto agrario sperimentale di Sidi Mesri, che è stato visitato minutamente, ha dato loro in piccolo una visione completa delle possibilità di sviluppi ulteriori della colonizzazione tripolitana. I Giovani Fascisti rurali si sono intensamente mostrati alle notevoli e promettenti affermazioni dell'Italia nella valorizzazione agricola della Colonia, e riportando hanno espresso la loro commossa ammirazione e la viva nostalgia che lascia loro questa terra che, anche in pochi giorni essi hanno imparato ad amare.

Prima della partenza il comandante interinale della Legione Libica della Milizia permanente, primo seniore Ricciotti, ha rivolto un vibrante saluto, anche a nome del generale Melchiori assente, ai trecento giganti nel cortile della caserma della Bu Setta ove alloggiavano, compiacendosi dell'esito del loro viaggio ed auspicando al miglior frutto della loro opera illustrativa delle condizioni della Colonia presso i rispettivi.

A bordo, si sono recati a porgere loro il saluto di commiato il vice-segretario federale con tutti i membri del Direttorio e vari ufficiali della Milizia. Alla partenza si sono rinnovate vivissime dimostrazioni di entusiasmo con stima al Duce ed al Fascismo coloniale.

F. Z. O.

Riunione del Consiglio delle ricerche presieduta da Marconi

Roma, 21 notte.

Il Direttorio del Consiglio Nazionale delle ricerche ha tenuto, sotto la presidenza del senatore Marconi, la sua riunione periodica.

Il generale Vacchelli ha dato notizia della lunga campagna gravimetrica in mare compiuta a cura della sezione geodetica del Consiglio a bordo di un sottomarino concesso dalla Regia Marina.

Il Presidente ha poi dato comunicazione del favorevole svolgimento delle ricerche comprese nel programma del Consiglio per il 1931.

Il Direttorio ha deciso di invitare subito i Comitati a studiare e preparare le proposte per il programma delle ricerche da svolgersi nel 1932. Dato lo sviluppo preso e l'importanza dei problemi affidati allo studio della Commissione dell'alimentazione, il Direttorio ha approvato la riorganizzazione della Commissione stessa, come pure ha approvato la proposta del Comitato Nazionale Matematico per la pubblicazione di monografie matematiche, ratificando l'accordo con la casa editrice Zanichelli per la loro pubblicazione.

Ha, inoltre, deciso di iniziare la pubblicazione del bollettino di informazioni nella sua nuova veste, notevolmente ampliata. La pubblicazione s'intitolerà: « La ricerca scientifica », e col 1.o Gennaio 1932, da mensile diverrà quindicinale.

Il Presidente ha poi presentato al Direttorio il 1.o volume della seconda edizione aggiornata dell'Opera « Istituti e laboratori scientifici italiani », curata dal Segretario generale. Il 2.o ed ultimo volume uscirà entro l'anno e comprenderà tutti gli istituti per la biologia, la medicina e l'agricoltura.

Norme per gli esami di Stato di abilitazione professionale

Roma, 22 notte.

Con ordinanza ministeriale del 22 ottobre 1931 è indetta, per il corrente anno, la sessione degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni di medico-chirurgo, chimico farmaceutico, ingegnere, architetto, agronomo, veterinario, perito forestale e abilitato nelle discipline statistiche.

Saranno sedi di esami le Università e gli Istituti superiori appresso indicati: Per l'abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo, le R.R. Università di Bari, Cagliari, Catania, Milano, Modena, Napoli, Perugia, Roma, Siena, Torino. Per l'abilitazione all'esercizio della professione di chimico le R.R. Università di Bologna, Cagliari, Messina, Milano, Napoli, Pisa, Roma, Torino. Per l'abilitazione all'esercizio della professione di farmacista le R.R. Università di Bari, Bologna, Cagliari, Genova, Palermo, Parma, Roma, Torino. Per l'abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere le R.R. Scuole d'ingegneria di Bologna, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Torino. Per l'abilitazione all'esercizio della professione di architetto le R. Scuola di architettura di Roma e la R. Scuola di ingegneria di Milano. Per l'abilitazione all'esercizio della professione di agronomo i R.R. Istituti superiori agrari di Milano, Perugia, Portici. Per l'abilitazione all'esercizio della professione di veterinario i R.R. Istituti superiori di medicina veterinaria di Bologna, Milano, Napoli. Per l'abilitazione all'esercizio per la professione di perito forestale il R. Istituto Superiore agrario e forestale di Firenze. Per l'abilitazione delle discipline statistiche le R. Università di Catania, Firenze, Milano, Padova, Roma. La prova scritta degli esami di abilitazione nelle discipline statistiche consisterà nello svolgimento di un argomento di statistica economica.

Fermo restando che nessuno può sostenere gli esami di Stato nella sede nella quale sia stato inscritto l'ultimo triennio e vi abbia conseguita la laurea o il diploma che è titolo di ammissione agli esami di Stato, i candidati potranno scegliere la sede di esame. Però, come già nel decorso anno, il numero dei candidati che possono sostenere gli esami in ciascuna sede è limitato. Pertanto, riserbato tale numero, tutti i candidati che in ciascuna sede restino in eccedenza saranno destinati d'ufficio dal Ministero, ad altra sede. Potranno essere accolte domande non corredate del titolo accademico che dà adito agli esami di Stato, ma in tal caso il candidato non potrà essere ammesso a sostenere gli esami se non presenterà il titolo stesso prima dell'inizio delle prove.

Gli esami avranno inizio, per tutte le professioni ed in tutte le sedi, il giorno 30 novembre 1931.

Spara contro i genitori

che gli rimproveravano la vita sregolata

Brescia, 22 notte.

Il rappresentante di commercio Luigi Moretti, di 23 anni, abitante con la famiglia nel Comune di Mazzano, più volte rimproverato dalla madre per la vita sregolata a dispendiosa era stato, ieri sera, nuovamente richiamato. Durante il rimprovero la madre, ricordandogli che nulla dei suoi guadagni portava in famiglia, lo ha invitato a darle almeno il denaro per pagare una cambiale da lui firmata, a copertura del debito acceso per comperare una automobile, essendo stata avvertita dall'avvocato che il creditore aveva già protestato l'effetto e ordinato in caso di insolvenza, il pignoramento. Il giovane ha imposto arrogantemente alla madre ed è uscito per rientrare poco dopo, armato di una rivoltella con la quale ha sparato un colpo contro il padre, senza ferirlo. Allora la donna lo ha afferrato per impedirgli di sparare ancora e nella colluttazione dall'arma è partito un altro colpo, andato pure a vuoto. Il fratello Mario, di 25 anni, ha affrontato coraggiosamente lo sciagurato e, con l'aiuto del padre, è riuscito a disarmarlo. Il triste è fuggito pei campi nascondendosi, ma è stato, poco dopo, raggiunto e arrestato dai carabinieri.

30 ballerini trasformati in pompieri

Biella, 22 notte.

Una pattuglia di carabinieri aveva notato come un furioso incendio fosse scoppiato nella località Rianotti di Graglia Santuario e come fosse in pericolo una intera borgata. I militi si precipitavano perciò, in un ballo pubblico dove una trentina di coppie erano intente alle ultime danze. I militi ordinavano la chiusura del ballo — chiusura provvisoria — ed invitavano tutti i giovanotti ad accorrere con essi in regione Rianotti. Qui, l'incendio che era divampato per faville sfuggite da un camino, aveva già preso vaste proporzioni poichè nella borgata non vi era in quel momento, nessun uomo valido che potesse prestare all'opera di spegnimento. La comitiva di giovanotti, giunta di corsa coi carabinieri, si metteva subito all'opera e il fuoco era in poco tempo circoscritto e domato. Le fiamme hanno però danneggiato tre case contigue, quelle di Guido Bertino e Giuseppe e Costante Bertino. I danni sono fortunatamente limitati. Sul sinistro l'autorità ha aperto una inchiesta.

Mille piccioni offerti in dono

da Milano a Venezia

Milano, 22 notte.

La Zoofila milanese si era rivolta alla consorella di Venezia, per chiedere se avessero potuto essere colà trasportati e liberati, per trovarvi stabile residenza con gli altri, che sono di ornamento alla piazza S. Marco, circa mille piccioni, che il Comune è disposto a fare esulare dalla città. Ora si apprende che l'avv. Giovanni Zironda, presidente della Società veneziana per la protezione animali, ha risposto che le gradite bestiole saranno accolte molto volentieri e che troveranno l'ospitalità che Venezia da secoli offre ai colombi di S. Marco.

La vendetta di un pregiudicato

Cuneo, 22 notte.

Una scena brigantesca, metteva in subbuglio la tranquilla popolazione di Robaretti, verso la fine dell'ottobre dello scorso anno. Un commerciante del luogo, tale Giuseppe Roà, scampava miracolosamente ad un colpo di carabina, sparatogli da un malvivente, tale Giuseppe Vago, che da qualche tempo scorrazzava per le campagne, terrorizzando le popolazioni. Avvertiti del fatto, i carabinieri della vicina stazione di Pamparato si portavano sul posto sollecitamente per le constatazioni di legge. Il Vago aveva a lungo lavorato nel paese quale garzone fornaio, ma compiuto un furto di notevole entità nel negozio del Roà si era dato alla fuga. Il Vago veniva arrestato in seguito, e denunziato per altri numerosi furti; egli subiva il processo dinanzi al nostro Tribunale, processo nel quale il Roà era principale teste d'accusa. Il processo si era chiuso con la condanna del Vago a 4 anni di reclusione. Il Vago, scontata la pena, aveva serbato un profondo rancore contro il Roà. Negli ultimi tempi, prima del fatto, aveva commesso a Vicoforte un nuovo furto che gli aveva fruttato, tra l'altro, la carabina della quale si era servito nella aggressione. Il bandito si era dato poi alla campagna, unicamente ad un altro pericoloso individuo.

L'istruttoria si chiudeva col rinvio a giudizio dei due.

I due sono comparsi stamane dinanzi ai nostri giudici. Il Vago ha ammesso sommariamente quasi tutti i capi di imputazione, mentre il Bisegno ha negato. Il Tribunale ha condannato il Vago a quattro anni, otto mesi, giorni sette di reclusione e 600 lire di multa, oltre ai danni e spese dichiarandolo altresì a tutti gli effetti di legge delinquente abituale. Ha assolto il Bisegno per insufficienza di prove.

Ventun anno a un uxoricida

Ancona, 22 notte.

La nostra Corte di Assise ha discusso il secondo processo dell'attuale sessione, contro il contadino Antonio Scortichini, di 57 anni, da Filottrano, accusato di aver ucciso le moglie Carola Staffolani, a colpi di rivoltella.

Lo Scortichini, proprietario di un fondo e vedovo con cinque figli nel 1919, si univa in matrimonio, con il solo vincolo religioso, con la Staffolani, vedova di guerra; e dall'unione aveva altri quattro figli, l'ultimo dei quali egli non ha voluto riconoscere, perchè aveva fondati sospetti sulla infedeltà della donna. Da questo motivo, ha avuto origine la lite fra i due coniugi, lite che ha provocato l'allontanamento della Staffolani dalla casa maritale, e una vicenda giudiziaria, dalla donna iniziata per risarcimento di competenze, che pretendeva per lavori compiuti.

La lite giudiziaria, intentata dalla Staffolani e da questa perduta una prima volta, doveva discutersi in sede di appello presso il nostro Tribunale il 30 dicembre 1930. Il giorno prima, lo Scortichini era venuto in Ancona per incontrarsi con la moglie, che si trovava al servizio presso una famiglia della nostra città, decisa a sopprimerla. Saputo che la donna, in quel giorno, aveva fatto ritorno a Filottrano, il contadino si recava in automobile al paese nativo e incontratosi con la sventurata donna, l'affrontava e senza altre parole che queste: « Tinel, questo è perchè mi hai citato », la sparava, e brucianpelo, cinque colpi di rivoltella. Poche ore dopo, in seguito alle gravi ferite riportate, la Staffolani decedeva.

Il dibattimento ha occupato quattro lunghe udienze: alla fine, il P. M. ha chiesto per lo Scortichini la pena dell'ergastolo. La sentenza, emessa questa sera dopo le 21, dichiara lo Scortichini responsabile di omicidio volontario, senza la premeditazione; sicchè egli è stato condannato a 21 anno e un mese di reclusione, 900 lire di pena pecuniaria, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, spese e danni verso la Parte Civile.

La Corte è stata presieduta da S. E. il comm. Ferro Luzzi, P. M. l'avv. cav. uff. Gilberti.

Quattro condanne al processo

della banda dei ladri di formaggi

Mantova, 23 notte.

Dopo tre laboriose udienze, si è concluso oggi il processo a carico dei componenti la banda dei ladri di formaggi, che facendo un bottino di oltre 150 mila lire, avevano agito impunemente per tre anni nelle provincie di Mantova, Modena, Parma e Reggio Emilia.

La discussione fra i patroni, iniziatasi nella mattinata di ieri, si è conclusa con l'arringa dell'avv. Ghidini, di Parma; quindi il Tribunale si è ritirato per deliberare. La sentenza ha assolto, per insufficienza di prove, dal reato di associazione a delinquere e di istigazione a commettere il furto, gli imputati Gelmino Giangolini di Parma; Luigi Bini di Genova, Pietro Tugliaferri di Genova ed Augusto Caprotti di Acquapendente (Viterbo), mentre ha ritenuto Alcide Petito di Genova, latitante, ed Alfredo Bovini di Reggio Emilia, detenuto, responsabili di correità continuata in furto, doppiamente qualificata, con l'aggravante del rilevante valore complessivo e della recidiva specifica, e li ha condannati, il Petito a 7 anni di reclusione più un sesto di segregazione cellulare continua, e ad anni 3 di libertà vigilata; il Bovini ad anni 2, mesi 4 e 25 giorni di reclusione, più un sesto di segregazione cellulare continua e ad un anno di libertà vigilata.

Inoltre ha ritenuto Umberto Vivarelli, di Sampierdarena, responsabile di recidiva continuata e lo ha condannato ad un anno e due mesi di reclusione e L. 750 di multa, ed infine, Alba Bricoli, di Parma, responsabile di favoreggiamento, e come tale lo ha condannato ad un anno di reclusione. Tutti i condannati sono, poi, tenuti al risarcimento dei danni alle parti civili, Achille ed Egisto Cantarelli, alle spese di giudizio ed al pagamento della spesa di costituzione di parte civile.

Le truffe al colonnello inglese

Roma, 22 notte.

Si è ripreso oggi il processo contro Charles Leonard Spencer, il contumace Alexander William Chark e la signora Yennie Sutton in Spencer. Il primo è imputato delle due truffe di settemila sterline ciascuna commesse a Milano e a Roma in danno del colonnello inglese Paymaster Belcramy Bayorgy e del giornalista inglese George Berry; il secondo della sola truffa consumata a Roma in danno del colonnello inglese, e la terza di complicità in questa ultima truffa, per avere aiutato lo Spencer e il Chark nella consumazione del delitto, promettendo la sua assistenza ed il suo aiuto.

L'aula era affollatissima; appena aperta l'udienza si è presentato il maresciallo Dalla Vecchia, che ha chiesto, per ragioni di servizio, di essere dispensato dall'incarico d'interprete. All'inizio dell'udienza, il nuovo interprete nominato dal Tribunale nella persona del prof. Vittorio Falorsi, ha prestato giuramento.

Le parti sono così rappresentate: difendono lo Spencer gli avvocati Puntieri e Vulcano; la Sutton, l'avv. Portieri; il latitante Chark, l'avv. Arturo Di Giorgio. Le parti lese sono assistite dagli avvocati Andrea Serrao e Angelucci.

L'avv. Vulcano esibisce alcuni documenti, fra i quali l'atto matrimoniale fra lo Spencer e la Sutton, ed alcune fatture relative ad acquisti di gioielli. La difesa degli imputati fa altresì istanza perchè siano acquisiti al processo, debitamente tradotti, alcuni documenti reperiati nella villa Spencer di Monteverde e che si trovano sotto sequestro.

Avv. Serrao, parte civile: — Ma non complichiamo la causa, che è semplicissima. Qui non si discute come fu acquistata la villa Spencer, ma si tratta di vedere se rispondono a verità le denunzie sporte dai due gentiluomini inglesi che io rappresento.

Avv. Vulcano: — Si sono fatte insinuazioni sul conto dei due imputati e noi abbiamo il dovere di difenderci.

Il Presidente tronca il battibecco invitando la difesa a presentare la lista dei documenti dei quali si chiede la traduzione, e quindi con una ordinanza dispone perchè l'interprete prof. Falorsi proceda alla traduzione dei documenti richiesti.

Il seguito del dibattimento è quindi rinviato a sabato mattino.

SPORT

Tennis

Tilden campione del mondo professionisti

Parigi, 22 notte.

Al Palazzo degli Sport è terminato questa sera il campionato del mondo di tennis professionistici. Ieri si erano svolte le eliminatorie e l'americano Tilden aveva battuto il francese Pina mentre il cecoslovacco Kozeluh batteva l'americano Hunter. Nella finale di stasera Tilden risultava vincitore su Kolezuh per 6-3, 7-2, 6-3 e perciò veniva proclamato campione del mondo professionistici.

Pugilato

Carnera incontrerà Campolo

New York, 22 notte.

La commissione di boxe dello Stato di New York ha proibito il combattimento tra Primo Carnera e il basco Paolino che doveva avere luogo il 23 novembre. La motivazione addotta per tale rifiuto è che Paolino è troppo piccolo di statura per il suo gigantesco avversario, perciò la commissione ha invitato la direzione del Madison Square Garden a designare un avversario più alto. Essa è stata soddisfatta perchè è stato deciso che Paolino verrà rimpiazzato da Campolo, il gigante argentino che misura cinque centimetri più di Carnera ma che pesa una dozzina di chili di meno.

Le corse alle Capannelle

Roma, 22 notte.

Premio Vigne Nuove (L. 7500, metri 2200): 1. Della (Marchetti); 2. Bolide Rosso; 3. Turista. 2 lungh. e mezza; 2 lungh. e mezza. Tot. 6.50.

Premio Nomentano (L. 6500, metri 1600): 1. Potomak (Locatelli); 2. Brimarre; 3. Arcidosso. 1 lungh. e mezza; 3/4 di lungh.; 1/2 lungh. Tot. 13; 7,50; 6,50.

Premio Spello (L. 6500, m. 1400): 1. Atte (Varga); 2. Carlasina; 3. Tisbe. Cortissima testa; 2 lungh.; 3 lungh. Totalizzatore 30; 12; 7.

Premio Poggio Mirteto (L. 6500, metri 1700): 1. Formiano (Watkins); 2. Sunia; 3. Lupello. 1 lungh.; 3/4 di lunghezza; 1 lungh. Tot. 52; 16,50; 10; 15.

Premio Monteflavione (L. 12000, metri 1600): 1. Bayuk (Romero); 2. Parthia; 3. Appio Claudio. 4 lungh.; 6 lunghezze. Tot. 8,50.

Premio Bocca (L. 6000, m. 2400): 1. Baronessina Gianna (Romero); 2. Agile; 3. Banditella. Corta incoll.; 1/2 lunghezza; 3/4 di lungh. Tot. 30; 7; 6; 9.

Premio Ardea (L. 6500, m. 2400): 1. Firenza (Cinghiali); 2. Alpe; 3. Hip. 3 lungh.; 2 lungh. e mezza; 2 lungh. e mezza. Tot. 19; 23,50; 3,50.

L'estrazione dei premi per i buoni del Tesoro 1940

Roma, 22 notte.

Sabato prossimo 24 ottobre, alle ore 9, in una sala a pianterreno della Direzione generale del Debito Pubblico, aperta al pubblico, verranno eseguite le operazioni di contazione e riconoscimento delle schede destinate all'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro novennali 1940. L'estrazione dei premi da un milione e mezzo milione, relativi a tali Buoni, avrà luogo, come è stato già reso di pubblica ragione, il giorno 27 ottobre corrente, alle ore 10, in piazza Venezia.

Il Decreto dei Buoni della V^a serie

Roma, 22 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Decreto ministeriale concernente le caratteristiche dei Buoni novennali 1940 al portatore e premi della V^a serie emessi dalla Direzione generale del Tesoro in tagli esclusivamente di lire 500, 1000, 2000, 5000, 10.000, 20.000.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

Chiusura del giorno 22 ottobre 1931.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	89 ¼
Lavori Pubbl. 7 % 1937	d. 70 — l. 72 —
Id. id. 1937	d. 81 — l. 84 —
Prestito Milano 6,50% 1952	d. 68 — l. 70 —
Id. id. Roma id.	d. 67 — l. 70 —
Vari 7 % 1946 (c. warr.)	d. 70 — l. 75 —
Sip	d. 58 — l. 60 —

AZIONI

Italian Superpower	1 5/8
American Can.	85 1/4
American Radiator e Standard S.	8 3/4
American Telephon e Telegraph	137 1/8
Consolidated Gas	73 —
Eastern Kodak Co. of New York	108 —
General Electric	20 1/2
International Harvester Co.	27 5/8
Jons Manville Corporation	35 3/4
General Motors	20 7/8
Kennecott Copper	15 1/8
Montgomery Ward	18 3/8
National Biscuit	40 5/8
New York Central Ry	56 3/8
North American Co.	20 1/2
Procter-Gamble Company	47 3/4
Radio Corporation	13 5/8
Standard Brands Inc.	15 —
Standard Oil of N. Jersey	30 1/8
Texas Gulf Sulphur	33 7/8
United Corporation	14 1/8
United States Steel	84 5/8
Union Carbide Co.	35 3/8

Londra, 22. — La notizia del rimborso da parte della Banca d'Inghilterra del prestito ottenuto dalla Banca Federale degli Stati Uniti nel mese di agosto scorso, non ha esercitato effetti salutari sul mercato borsistico allo Stock Exchange, contrariamente alle previsioni della City. Leggeri rialzi frazionali sono stati subiti, è vero, dai fondi statali, ma una forte irregolarità si è delineata nella sezione industriale, e le attività del mercato sono state molto scarse. Solo Viscosa 1/4, 5/16. Casi e senza fili preferenziali 43,50-45; ordinarie 20,50-25,50; ordinarie 12,50-13,75.

Londra, 22. — Chiusura cambi: Italia 75,37; New York 3,92,25; Francia 92,03; Germania 93,50; Spagna 44; Amsterdam 9,72; Belgio 27,98; Svizzera 69,65,50; Copenaghen 17,42; Stoccolma 18,82,50; Oslo 17,42; Helsingfors 1,92; Praga 11,50; Belgrado 515; Sofia 3,17,50; Bucarest 600,50; Costantinopoli 600; Atene 310; Austria 69; Varsavia 23,30; Buenos Aires oro 92,50; Rio Janeiro 3,78; Yokohama 38.

Parigi, 22. — Chiusura cambi: Italia 132,25; Londra 100; New York 25,22,75; Belgio 354,25; Spagna 225; Svizzera 497,75; Olanda 1013,75; Praga 75,50.

Zurigo, 22. — Chiusura cambi: Italia 26,62,5; Francia 20,05; Inghilterra 20,08,50; New York 500; Belgio 71,50; Spagna 46,60; Olanda 206,75; Germania 116,25.

Berlino, 22. — Chiusura cambi: Italia 21,09; Francia 20,04; Svizzera 98,09; Vienna 58,75; Ungheria 72,35; Londra 16,02; Amsterdam 171,05; New York 4,03,30; Praga 12,48.

Mercato dei cotoni

New York, 22. — Chiusura cotoni: Disponibili tendenza calma; id. Middling 6,70. Futuri: tendenza apertura sostenuta, 14 id.

	21	22		21	22
Chiusura	Prec. stabile		Aprile	7,13	6,91
1931 Ott.	6,68	6,53	Maggio	7,09	7,02
Novemb.	6,67	6,54	Id.	7,02	
Dicemb.	6,70	6,59	Giugno	7,01	7,11
Id.	6,77	6,69	Luglio	7,17	7,20
1932 Genn.	6,82	6,69	Id.	7,13	7,21
Febbraio	6,85	6,76	Agosto	7

PER LA SALUTE DEI VOSTRI BAMBINI

Un provvedimento necessario e urgente.

La salute

è bene così prezioso che ad essa dobbiamo rivolgere la nostra prima attenzione.

Le spese più necessarie, più urgenti sono quelle destinate alla conservazione della salute.

Quando, per esempio, un Vostro bambino è gracile, deperito, anemico, non tardate a somministrargli il Proton. Lo rimetterete in salute, eviterete una malattia, le ingenti spese.

Rimedio di reale efficacia

Voi potete somministrare il Proton ai Vostri ragazzi con *tutta* fiducia nei suoi ottimi risultati e nella sua completa innocuità per i seguenti motivi:

1) La composizione farmaceutica del Proton: sali di Jodio, di Fosforo e di Ferro che sono i prodotti ricostituenti preferiti da tutti i medici.
2) Da una ventina d'anni il Proton viene largamente usato in tutte le Nazioni del mondo. La soddisfazione per l'uso del Proton è generale. Sovente esso apporta casi di guarigione che potrebbero venire chiamati miracolosi.

I giornali pubblicano spesso nome, cognome e indirizzo di persone guarite col Proton, onde chiunque possa accertarsi al riguardo.

Quando un rimedio può venire somministrato ai ragazzi

Considerata la delicatezza dell'organismo dei ragazzi, i medici ed i genitori sono giustamente preoccupati quando devono loro somministrare un rimedio. Essi esigono che la preparazione farmaceutica sia completamente innocua e bene sopportata.

Al riguardo del Proton, non esiste alcuna preoccupazione. Tutti i medici sanno che questo rimedio, pure essendo molto efficace, *non apporta* il minimo disturbo.

È forse questo il migliore elogio che si possa fare al Proton, specialmente quando esso venga applicato su organismi delicati, ma un altro pregio è molto importante nella somministrazione di un rimedio ai ragazzi: il gusto gradevole.

Il Proton è di gusto squisito e viene richiesto dai ragazzi stessi. « Se starai buono ti darò il Proton » dice la mamma.

Gli effetti del Proton nei ragazzi

consistono in un risanamento generale dell'organismo. Gradatamente, il ragazzo sottoposto alla cura viene ad avere guance più colorite, labbra più rosse, occhi più vivaci. Viene a godere maggiore appetito (nessun rimedio supera il Proton nel procurare appetito ai ragazzi).

Robustezza generale, resistenza al lavoro fisico ed alle occupazioni mentali, sono altre conseguenze della cura. E l'organismo irrobustito diviene molto più refrattario all'insidia delle malattie.

Il Proton torna necessario ai bambini

1) nella prima infanzia, allo *slattamento*, per riparare subito alla deficenza di ferro nell'alimentazione lattea, causa di anemia.
2) negli *arresti di sviluppo* e minaccia di rachitismo.
3) nell'*irrequietezza* propria dei bambini che così spesso non danno sicuri segni di malattia, ma sono pure in stato di malessere.
4) nell'*anemia* consecutiva a dispepsia gastro-intestinale e persistente anche dopo una dieta ben regolata.
5) nella *gracilità* che è minaccia di tubercolosi nei casi di predisposizione famigliare.
6) nel deperimento consecutivo a elmintiasi, dopo fatta la cura contro i vermi intestinali.
7) in tutte le convalescenze di tutte le malattie esantematiche e morbi acuti in genere.

Non procrastinate!

Se un vostro ragazzo abbisogna del Proton perchè egli è gracile, pallido, delicato di costituzione, *non tardate* a somministrargli il Proton, il rimedio che è veramente indicato nel caso suo. Non lasciate peggiorare la sua debolezza costituzionale, *non lasciatelo ammalare*.

Troverete il "Proton" in qualunque farmacia, a prezzo ribassato.

Proton